

L'Unità

1,20€ Domenica 24 Aprile 2011 Anno 88 n. 113

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



«Non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione. Antonio Gramsci, lettera alla madre»

Spot Ikea omosex L'ira di Giovanardi

L'ultima crociata «Sono in contrasto con la Costituzione» → MODICA A PAGINA 23



Restiamo umani ricordando Vik

Una tavola di Biani e Nazzaro in memoria di Arrigoni → A PAGINA 29

Assad, l'inizio della fine

Siria, l'agonia di un dittatore senza più credibilità → ROBERT FISK A PAGINA 28

➔ **CONTRO L'ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA**

➔ **A DIFESA DI TUTTI I NOSTRI 25 APRILE**



FILO ROSSO

QUESTIONE DI TEMPO

Concita De Gregorio

A Milano «le Brigate rosse in procura» e, a Roma, le squadacce fasciste (...). → A PAGINA 2

Principi scardinati
Leggine e commissioni contro i partigiani e per abolire il reato di fascismo

Clima mefitico
Spuntano i manifesti delle brigate nere
E nella maggioranza c'è chi si vergogna dell'Anpi

Identità collettiva
Gianrico Carofiglio: «Ribellarsi ai soprusi»
Le memorie di Ricchini Nuovi Mille «resistenti»

→ ALLE PAGINE 4-9



SANGUE E CEMENTO
FILM-INCHIESTA sul terremoto in Abruzzo
Con l'Unità a solo €7.90

Ai lettori Domani l'Unità non sarà in edicola, torneremo martedì. L'informazione sarà garantita dal nostro sito www.unita.it

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***FILO ROSSO**

QUESTIONE DI TEMPO

A Milano «le Brigate rosse in procura» e, a Roma, le squadracce fasciste che augurano «buona pasquetta» per farsi beffe del 25 aprile. Direte: sono manifesti messi da qualche cretino. Vero, ma solo qualche anno fa non si sarebbero permessi. I cretini escono in massa allo scoperto perché si sentono tutelati, spalleggiati e in fondo approvati. Si specchiano in chi ci governa e improvvisamente non hanno più vergogna né paura, anzi, al contrario: sono tracotanti e rumorosi. Si sentono dalla parte di chi ha vinto, salgono sul carro.

Alcuni sono solo cretini, e pazienza. Altri sono sul crinale del crimine e a volte oltre, ci sono cose che non si possono fare non perché non sta bene o perché si offende qualcuno ma perché è proprio un reato. Apologia di fascismo, per esempio. Altri ancora sono applauditi e saranno probabilmente eletti, così da chiudere il cerchio fra rappresentanti e rappresentati.

Qualche tempo fa con Dacia Maraini abbiamo lanciato una campagna per sollecitare i giovani ad iscriversi all'Anpi, l'Associazione partigiani. Ha avuto molto successo, Fabrizio Gifuni, Moni Ovadia e Giancarlo De Cataldo furono tra i sostenitori, moltissimi ragazzi giovani e giovanissimi presero la tessera: resistenti del nuovo millennio proprio nello spirito dei loro nonni, perché - come dice oggi in un'intervista Gianrico Carofiglio - nella Resistenza c'è «il valore della ribellione contro ogni tipo di sopruso. Violenza fisica, morale, del denaro o della propaganda».

È una forma di violenza (e di paura: sempre nella violenza c'è la paura della propria debolezza) quella di chi cerca in ogni modo di impedire il voto popolare. Prendete il caso dei referendum. Tutti sanno che il voto sul nucleare e sull'acqua ha la concreta possibilità di raggiungere il quorum, essendo questi temi - la salute, la sicurezza, i beni pubblici - quelli che davvero riguardano e interessano i cittadini, in specie raggiungono la sensibilità dei più giovani. È per questo che non hanno voluto l'accorpamento con le amministrative, rimandando il voto a giugno. È per questo che adesso provano in ogni modo, con provvedimenti tampone che puntano solo a far passare la notte («l'onda emotiva», come dissero con disprezzo il giorno di Fukushima) per arrivare a quel momento non così lontano in cui si potrà ridiscutere daccapo, come se nulla fosse accaduto perché è proprio così: ogni giorno tutto sembra accadere e nulla accade mai.

I due referendum su acqua e nucleare portano con sé anche il voto sul legittimo impedimento, e qui come vedete siamo in tema giustizia, l'unico che al premier davvero interessa. L'obiettivo di tutto questo è semplicemente evitare il voto popolare in tempi di grande impopolarità del Nostro.

I resistenti del nuovo millennio, i giovani, hanno in mano il loro e il nostro destino. Questa incredibile pagliacciata finirà solo quando i giovani decideranno che è l'ora che finisca. I nonni saranno al loro fianco, e se abbiamo fortuna ci sarà ancora qualcuno fra i padri e le madri. Bisognerà informarli, è anche di questo che molto il governo si preoccupa: che non sappiano, che nulla passi in tv. È solo questione di tempo. I ragazzi ormai non si informano più attraverso la tv. Hanno altri canali, altre reti. Facciamoci trovare al loro fianco.

Buona Pasqua, e soprattutto buon 25 aprile a tutti.❖

Duemilaundici Il sabotatore di Arcore

Francesca Fornario

Berlusconi ha elaborato una strategia per sabotare il referendum sul nucleare e quello sull'acqua pubblica: quest'ultimo è da considerarsi superato in quanto il Governo promette di affidare la gestione delle risorse idriche a un'autorità indipendente dal Governo e dalle multinazionali nominata dal Governo e dalle multinazionali. Il piano, secondo le previsioni della francese Evian, consentirebbe entro il 2014 di privatizzare il sudore, essendo il corpo umano composto al 90 per cento d'acqua.

Scampato così il pericolo che raggiunga il quorum il referendum sul Legittimo impedimento, Berlusconi pensa a come sabotare le future consultazioni popolari. Queste le possibilità:

1) Oronzo Scivolazzi detto «Coso», un deputato del Pdl così sconosciuto da essere scambiato per il maschio dei Jalisse, deposita un disegno di legge ispirato all'ordinamento Maya contenente «Disposizioni Urgenti In Materia Di Abolizione del 2013». Il provvedimento, spiega, è destinato a scontrarsi con le sterili proteste di quanti volevano votare a fine legislatura. Per questo tappezza le città di manifesti recanti la scritta «Fuori le Br dall'elettorato»;

2) La Russa instaura l'Autarchia agitando lo spettro di disordini provocati da bande armate di Sbradifiti, una cellula impazzita di integralisti musulmani che leggono il Corano al contrario e che hanno infiltrato il Csm;

3) Suor Clementina, una deputata del Pdl vicina al Cardinale Bertone, propone di modificare i versetti 1, 17 e 23 dell'Apocalisse, scrivendo che il Giudizio Universale spetta al Parlamento in quanto Dio non è stato democraticamente eletto. «Il popolo lo ha anzi condannato preferendo salvare Barabba», scrive sul *Foglio* Suor Clementina: «e il popolo è sovrano anche quando sceglie un ladrone».❖

Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i serviziIl nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollettevota ~~SÌ~~ ai referendumNON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it



Il 26 i funerali di Vezio

I funerali di Vezio Bagazzini, il papà del nostro compagno Patrizio e proprietario del bar di via dei Delfini che ha ospitato la storia del partito Comunista, si terranno martedì 26 alle ore 12.30 nella chiesa di Santa Maria in Trastevere.

l'Unità

DOMENICA
24 APRILE
2011

3

Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

L'illegalità ad personam

Il clima politico di Milano, ormai riconosciuta capitale immorale d'Italia, è diventato così incasinato che anche i signori della Lega (e signori è una parola grossa, se si pensa che parliamo di Calderoli) vanno in tv ad accusare di tafazzismo il Pdl. Una vera libidine per noi di sinistra, che della disciplina masochistica siamo maestri e sappiamo quanti danni faccia a chi la pratica. Ma a lorsignori va bene comunque un sindaco come Letizia Moratti, che ha talmente mal governato (a favore di lobby dubbie, ma ferocemente contro i bimbi

rom), da doversi nascondere dietro un capolista come il premier, inquisito per reati vergognosi. Il quale poi ha espresso solidarietà al candidato colpevole di aver affisso gli ignobili manifesti che hanno provocato lo sdegno del Presidente della Repubblica e della stessa Moratti. Quindi, il pessimo candidato sarà sicuramente eletto, perché non c'è imbroglio che Berlusconi non sia in grado di cavalcare (vedi i raggiri per impedire i referendum). Infatti, più ancora delle leggi ad personam, dilaga ormai l'illegalità ad personam. ❖

LUCE

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



In una notte nera, su una pietra nera, una formica nera. Dio la vede. Come dire che a voler ben guardare nulla può nascondersi allo sguardo. Non c'è bisogno di lampade, anche a occhi chiusi si può cogliere il minimo dettaglio di ogni cosa.

Di notte, quando non riusciamo a dormire, tormentati dalle angustie e da immagini sgradevoli, accendiamo la luce per non vedere. Esiste anche ciò che ai nostri occhi non interessa.

È la poca curiosità che ci impedisce di cercare vicino o lontano qualcosa di buono? Oppure, davvero, esiste solo ciò che ci riguarda? Sono in molti a ritenere che con loro morirà tutto: «Finché esisto esiste il mondo. Dopo non ci saremo né io né l'universo!». Chi la pensa così non avrà mai nelle pupille la luce di Dio. Di giorno ci vede, di notte no. La notte deve accendere il lume per allontanare le paure che trasmette l'ignoto, tutto quello che abbiamo deviato dal nostro angolo visivo perché ci era estraneo.

Vedere comporta uno svelamento, una rivelazione, significa scoprire, capire, e tenere lontane le ipocondrie. Chi vive circondato da mura di protezione non vede né le albe né i tramonti. Perde la bellezza delle sfumature, dei chiaroscuri. Consuma l'esistenza tutta in pieno sole, osservando solo ciò che è chiaro, senza aspettarsi sorprese.

In una storiella zen un giovane è a caccia ostinatamente della pietra della felicità, finché incontra il suo maestro che gli chiede cosa stia cercando. «Oh Maestro, aiutami. Ti chiedo, dov'è la mia felicità?». Il vecchio gli risponde: «La tua felicità, figliolo, è nella domanda che mi hai appena fatto!». ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi



3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi



*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi



*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **In Parlamento** i tentativi di revisionismo del Pdl, dai libri di scuola al periodo '44-'48

→ **In Commissione** Difesa il ddl per mettere sullo stesso piano repubblicani e partigiani

Il fascismo dentro di loro Sotto attacco la democrazia

Sono quattro i disegni di legge in discussione tra Camera e Senato: dalla norma per disciplinare le associazioni combattenti e reduci a quella per abolire la XII norma transitoria della Carta sul partito fascista.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ricostituzione del partito fascista. Mescolare le acque in un unico calderone per mettere sullo stesso piano partigiani e repubblicani. Rivedere i libri di testo perché sulla storia «non sono imparziali». E già che ci siamo anche una bella commissione d'inchiesta su quello che è accaduto tra il '44 e il '48 nel triangolo tra la Liguria, il Piemonte e l'Emilia, il triangolo rosso dove particolarmente duro è stato il

Emilio Ricci (Anpi)

«Non è il solito revisionismo, è un piano strutturato»

regolamento di conti tra partigiani e fascisti. Sono proposte di legge spuntate qua e là in Parlamento negli ultimi tre mesi. Di queste ore la notizia di alcuni manifesti che a Roma e a Salerno mani di destra hanno fatto giocare sulla coincidenza di calendario che quest'anno vuole la Pasqua di Resurrezione festeggiata alla vigilia della Festa di Liberazione.

L'attacco alla Carta, alle istituzioni, agli organi di garanzia come la Consulta e ai cardini dello stato di diritto come il Parlamento e la magistratura è cronaca quotidiana e battaglia condotta alla luce del sole dai partiti di maggioranza convinti che sia giunto il tempo di cambiare tutto o molto. Ma nella più generale volontà di ristrutturazione dello stato in nome, è la motivazione ufficiale del centro destra, «di un maggior efficientismo



Uno striscione dei Partigiani per la festa della Liberazione

dell'organizzazione dello stato», trova posto anche un disegno finalizzato al revisionismo più sfacciato della resistenza e della liberazione dal nazifascismo.

«Non parliamo del tentativo più o meno esplicito di revisionismo - osserva Emilio Ricci, avvocato, membro del Comitato nazionale dell'Associazione nazionale partigiani - che periodicamente è sempre spun-

tato fuori. Oggi è diverso. Da un paio d'anni, leggendo insieme varie iniziative, si ha la sensazione invece di assistere a un piano strutturato per riscrivere la storia in modo strumentale. Un piano che questa volta ha la forza dei numeri di cui gode la maggioranza politica».

Il progetto più serio, «insidioso e subdolo» dice Andrea Orlando responsabile Giustizia del Pd, riguar-

da due pdl in discussione in Commissione Difesa e che recuperano un precedente tentativo (era il 23 giugno 2008) di mettere sullo stesso piano repubblicani e partigiani. Lo avevano chiamato Ordine del Tricolore. Il Pd si mise per traverso. Il presidente della Camera Gianfranco Fini lo fece morire nei cassetti.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto Ansa



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

Certe storie fanno tremare.

Prima uscita: Sangue e Cemento - Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo



Trecentosei morti e nessun colpevole. Un centro storico antico mille anni non esiste più. Un luogo abitato da fantasmi. A fare tutto questo non è stato solo un terremoto, sono stati l'uomo e la corruzione. Perché sono crollati centinaia di edifici? Chi ha dato l'autorizzazione a costruire in zone altamente sismiche senza nessuna precauzione? Chi ha fornito e da dove

i materiali inadatti a costruzioni antisismiche? Chi ha omesso di controllare? Un gruppo di ragazzi accampati per settimane in una delle tendopoli ha indagato. Alcuni studenti della distrutta Accademia dell'Immagine dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro abilità di cameramen e fonici ed ecco un film coraggioso che racconta un'altra verità.

In edicola con I'Unità a solo €7.90



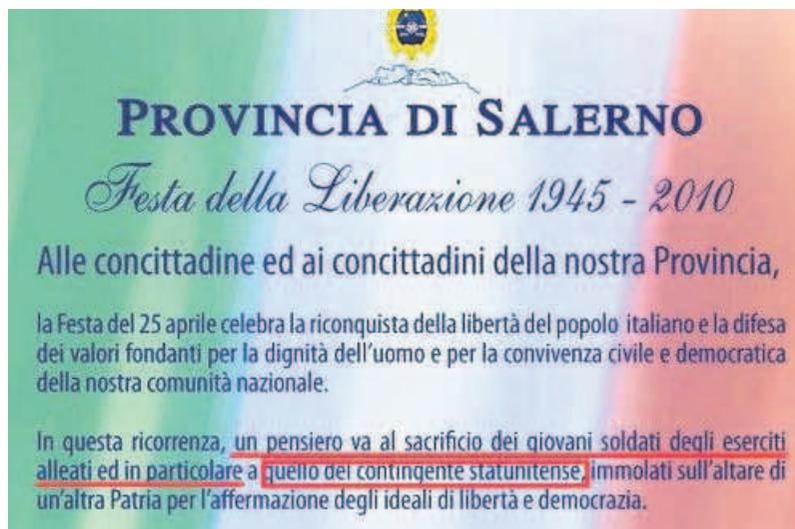
Fasci a Roma

■ Numerosi manifesti con immagini e simboli fascisti sono stati affissi nelle vie del centro della Capitale. Ogni manifesto riporta la scritta «25 aprile...»; in basso c'è un disegno realizzato con una grafica da ventennio in cui un gruppo di giovani militanti fascisti mostra orgogliosamente le proprie armi. E sotto compare la scritta «Buona pasquetta» con tre fasci littori che sostituiscono i punti esclamativi.

→ SEGUE DA PAGINA 4

Rispunta a febbraio, prime firme Cirielli e Fontana. In modo più generico vuole «disciplinare le associazioni combattenti e reduci» affidando il tutto alla regia del ministero della Difesa. Il punto è, insiste Orlando, che «chiunque, purché abbia svolto attività militare, può reclamare il diritto di formare un'associazione di combattenti e reduci a prescindere da due criteri fondamentali: l'adesione ai valori della Costituzione e la distinzione tra legittimamente e illegittimamente belligeranti». Pd e associazioni partigiane sono convinte che questa norma sia il trucco per dare ai repubblicani di Salò il riconoscimento che cercano da anni.

Il 29 marzo viene presentato un altro progetto di legge, questa volta al Senato, che propone di cassare, dopo 63 anni, la 12° norma transitoria della Carta, che «vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista». Il primo firmatario della norma è Cristiano de Eccher, già condannato per via del partito fascista. È un crescendo. Il 12 aprile Gabriella Carlucci (pdl) chiede una commissione d'inchiesta sull'imparzialità dei libri di testo scolastici. Ci aveva già provato Storace nel duemila. Questa volta la Carlucci si porta dietro 19 deputati. Il 20 aprile Fabio Garagnani (pdl) mette sul tavolo la carta più grossa: vuole anche lui un Commissione d'inchiesta «sulla violenza politica tra il 1944 e il 1948 nel triangolo rosso tra Piemonte, Liguria e Emilia dove ci fu un terrore di massa in nome della Resistenza ma in realtà in un'ottica marxista furono colpiti innocenti cattolici e laici». E' il filone revisionista avviato da Giampaolo Pansa. ♦



La storia sottosopra

■ Sui manifesti affissi per il 25 aprile a Salerno dal presidente della provincia Edmondo Cirielli (Pdl) si ricordano altre storie, non certo la Liberazione: «Alcuni italiani persero la libertà...e la vita... centinaia di migliaia di connazionali furono costretti a fuggire per la feroce pulizia etnica delle foibe scatenata dai partigiani jugoslavi...con la complicità...del capo dei comunisti italiani, Palmiro Togliatti».

Intervista a Gianrico Carofiglio

«Nella Resistenza c'è un valore cardine: ribellarsi ai soprusi»

Lo scrittore e senatore Pd: «Festeggiare il 25 aprile significa difendere un'identità collettiva. Quelle del premier sono pagliacciate pericolose»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Da un lato l'attenzione al passato: l'auspicata commissione parlamentare d'inchiesta sugli anni '44-'48; l'ipotetica abolizione della norma che vieta la ricostituzione del partito fascista; la revisione dei libri di testo. Dall'altro l'assalto al presente: ogni giorno un "volonteroso" propone di riformare un articolo della Costituzione. Senatore Gianrico Carofiglio, con questa maggioranza che 25 aprile si appresta a festeggiare l'Italia?

«Questa serie di iniziative all'apparenza eterogenee fa parte di un grande disegno strategico. Una mistificazione collettiva. Un colossale gioco di prestigio. Una truffa: spa-

rne ogni giorno una più grossa per distrarre l'attenzione dai temi sostanziali».

Sotto il codicillo niente?

«Guardi, il valore politico e sostanziale delle sortite di questi ascari è uguale a quello della dichiarazione di Berlusconi quando uscì lo scandalo delle giovani prostitute - per cortesia scriva così: non escort - ad Arcore. Disse: ho una compagna stabile, non posso aver fatto ciò di cui mi si accusa. Ecco: una patacca».

Siamo governati da burloni?

«Le offese ai professori comunisti, la riforma "epocale" della giustizia, le polemiche sui testi scolastici: tutte bufale. Si manifesta l'indole dell'uomo: un grandissimo pataccaro. Che però sa fare i suoi interessi. Non è sprovvedutezza: il chiasso co-



Gianrico Carofiglio



Auguri, Adolfo

A Napoli la vicenda più penosa del negazionismo di chi governa il Paese. Enrico Tarantino, che sostiene da una lista civica Lettieri - candidato del Pdl a sindaco di Napoli - ha fatto su Facebook gli auguri ad Adolf Hitler. L'autore dell'inquietante «buon compleanno, fuhrer», che giura di essere rimasto vittima di un brutto tiro da parte di ignoti. Nessuno ci crede. Tarantino, 24 anni, è militante di casa Pound.

pre la sostanza. La crisi, il lavoro che non c'è. E il fatto che la maggioranza degli italiani ha cambiato idea su di loro. Sono pronti al crollo e alzano il livello dello scontro».

Pagliacciate, dice lei. Pericolose o no?
«Le pagliacciate possono essere molto pericolose. È un dato, comunque, che la cifra stilistica di Berlusconi sia la pernacchia, la barzelletta volgare, il riferimento a odori corporali, il sesso meccanico e ossessivo».

Vede segnali di maggiore autoritarismo nel quadro istituzionale?

«Non vedo tentativi in atto: l'impronta autoritaria c'è già. Non si parla di fascismo in senso storico, ovviamente. Ma attraverso la propaganda, il cambiamento di mentalità, l'abolizione dell'opinione pubblica si produce la torsione di una democrazia avanzata - con tutti i suoi difetti, per carità - in una di tipo plebiscitario e peronista».

L'Italia come l'Argentina anni '40?

«Berlusconi è un Peron in sedicesimo, in tutti i sensi»

Se questo è il quadro, cosa fare?

«Tenere la barra ferma sui punti fondamentali. Non abboccare alle provocazioni. Non discutere di temi inesistenti: la riforma Alfano e la commissione sul '44-'48 non si faranno mai. Non reagire in modo scomposto. Dobbiamo dettare noi l'agenda».

Ne fanno parte le celebrazioni del 25 aprile? Che senso ha oggi la Resistenza?

«È una categoria fondativa. Le feste servono a confermare l'identità di una collettività intorno a valori non prescindibili, che se vengono messi in discussione vanno difesi. Nella Resistenza c'è il valore della ribellio-

ne contro ogni tipo di sopruso: violenza fisica, morale, del denaro o della propaganda. Festeggiando il 25 aprile diciamo che non intendiamo assistere inerti a quello che stanno facendo».

Secondo lei, il Paese ha gli anticorpi per reagire?

«Ne sono certo. Ha visto le ultime foto di Noemi? Era una ragazzina molto bella: i ritocchi l'hanno trasformata in altro. Non entrare i dettagli. Basta guardarle, quelle foto. Quasi una metafora di cosa significhi entrare, a qualsiasi titolo, in rapporto con quest'uomo. Gli italiani lentamente cominciano a capirlo».

Primo banco di prova per la sua tesi, le amministrative.

«Se quella città per loro cade - il che significa che per noi risorge - nulla sarà come prima».

Su Milano è ottimista?

«Sì. Lì si gioca una bella partita politica. Chiariamo una cosa: Lassini, che ha offeso le vittime dei terroristi, poi si è ritirato e poi ha cambiato idea, sarà eletto e andrà in consiglio comunale. La cifra della destra oggi è quella di Lassini, dei suoi mandanti e fiancheggiatori».

Sui muri romani sono comparsi manifesti con fasci littori e soldati in fez.

«È un fascismo da strada che fa parte di una lunga linea grigiasta di imbecillità miserabile e idiota. Non merita commenti politici ma antropologici e, in certi casi, criminologici».

Si stupirebbe se il premier passasse il giorno della Liberazione a Villa Certosa?

«Non mi interessa cosa fa. Nulla potrebbe aggiungere scandalo o vergogna a quanto ha già fatto. Dobbiamo solo liberarcene». ♦

E nella maggioranza c'è chi dice: «Io mi vergogno dell'Anpi»

L'uscita è di Lehner, deputato dei Responsabili, che farnetica «L'associazione e i comunistoidi istituzionali ricordano tra gli assassinati dalle Br solo i magistrati di sinistra». Ma non è vero

La polemica

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Dico alto e forte che mi vergogno dell'Anpi». Nel vento sinistro che soffia alla vigilia di 25 aprile, nel Pdl c'è pure chi inveisce apertamente contro l'Associazione nazionale dei partigiani, come il "responsabile" Giancarlo Lehner, che trova il modo di gridare all'oltraggio per le parole spese durante una delle tante cerimonie di commemorazione dei caduti nelle lotte di Liberazione. Un'uscita che non può non suscitare reazioni, poi con relativa chiosa di insulti.

A scatenare l'ira del deputato "responsabile" è l'appuntamento nel cimitero maggiore di Milano, dove il vicepresidente locale dell'Anpi,

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Un Tg al cioccolato

Qcosì si fa: vogliamo tormentare quei poveri diavoli che seguono il Tg1 pasquale con notizie vere e politiche? Ovvio che no, del resto Minzolini segue questa linea editoriale da sempre. Per esempio, che senso avrebbe avuto tornare sulla vicenda del primo responsabile dei manifesti che accomunano Br e pm? Nessuno, quindi non se ne parla nemmeno, tanto è un gran bordello che affligge il Pdl, e cioè il partito del padrone. Semmai si può sorvolare la questione dell'immigrazione che attanaglia Francia e Italia, anzi le mette l'una contro l'altra, entrambe governate da giganti di destra a caccia di voti. L'ultima barzelletta è questa, così la racconta il Tg1: Sarkozy proporrà di scrivere una lettera con Berlusconi, una lettera destinata alla Ue. Sai che successo, passi da gigante, è evidente, benché abbiano entrambi le gambe corte. Come le balle che raccontano. Uova di Pasqua a iosa, e una sauna a domicilio, sennò il tg chiude presto.

Roberto Cenati, durante la consueta cerimonia dedicata alla memoria della Liberazione, quest'anno ritiene «doveroso» ricordare anche i giudici uccisi dalle Br e cita i nomi di Emilio Alessandrini e Guido Galli, per rendere «omaggio a questi servitori dello Stato, che hanno dato la vita per la libertà del nostro Paese» e che nei giorni scorsi sono stati offesi dagli «ignobili» manifesti su magistratura e Br apparsi a Milano. I famosi manifesti "firmati" da Lassini e ispirati al Berlusconi-pensiero. E allora, se il premier tiene costantemente nel mirino i pm «comunisti», come dice lui, ecco che Lehner se la prende alla cieca contro l'Anpi e «quant'altri comunistoidi istituzionali, i quali ricordano, tra gli assassinati dalle Br, solo i magistrati di sinistra, uccisi, va detto, perché riformisti, glissando sul pg di Genova, Coco, o sul sequestrato e torturato Sossi, entrambi dimenticati perché non iscritti al Pci». Un attacco che vale a Lehner l'appellativo di «post-fascista» da parte di Felice Belisario, capogruppo dell'Idv al Senato, che gli replica: «Gli italiani guardano con orgoglio all'Anpi» ed è in nome dei valori del movimento di Liberazione «che ci opponiamo al tentativo di ferire a morte la democrazia, a partire dai referendum che il centrodestra non vuole far celebrare, perché la vittoria referendaria sarà la bancarotta fraudolenta di Berlusconi e dei suoi sodali». E ancora: sono i «post fascisti che non si vergognano di se stessi, vedi tale Lehner, fanno da camerieri al banchetto del ducetto di turno in cambio di qualche prebenda, per questo sono in minoranza tra i loro stessi seguaci». Ma il "responsabile" non ci sta. «Il senatore Belisario, ignorante, non sa quel che dice. Se rinunciaste all'odio che gli annebbia il cervello e si informasse, dovrebbe chiedermi scusa, visto che nessuna delle sue velenose accuse risponde minimamente al vero». Parole in libertà. ♦

Ricordo i partigiani Gino e Giovanni che scavavano piano per vivere un po' di più

Scrivete all'Unità e raccontate le vostre storie e i vostri ricordi della Liberazione «La guerra comincia adesso», disse Pietro, prima di partire. eppure sembrava finita E l'aereo americano che ronzava nei cieli: sganciò una bomba e uccise tre bambini



Foto Ansa

Partigiani in una strada di Roma

L'anniversario

CARLO RICCHINI

ROMA
unisciti@unita.it

Nel 66° anniversario della Liberazione ospitiamo i ricordi di ragazzi che in quel periodo, fra il 1943 e il 1945, vissero la loro adolescenza fra bombardamenti, fame, rastrellamenti, combattimenti fra partigiani e tedeschi, rappresaglie nazifasciste e infine la gioia del 25 aprile. Se avete un nonno, uno zio che vogliono raccontare la loro esperienza inviate una mail a unisciti@unita.it Oggi ospitiamo tre ricordi di Carlo Ricchini, per tanti anni redattore capo dell'Unità.

Territorio di Santo Stefano Magra, frazione di Ponzano, mattina del 9 settembre 1943. Giorni prima, nella pineta a ridosso dei muri del cimitero della Madonnetta, si era accampato, come in altre zone della provincia spezzina, un reparto di alpini reduci dal fronte russo, stanchi sfiniti, malati, feriti. Avevo fatto amicizia con uno di loro, Pietro, un sergente alto, magro, scuro nel volto e schivo nei comportamenti. Era di Borgotaro. Sorrideva un poco quando mi incontrava. Gli raccontavo le mie storie di ragazzo tredicenne e lui, ogni tanto, della tragedia che aveva vissuto nel gelo, fra morti e cannonate. Sempre poche parole, come se provasse vergogna d'essere rimasto fra i vivi. Qualche volta mi regalava la pagnotta del suo rancio e io gli portavo grappoli di uva bianca che rubavo nella vigna del prete. Quella mattina (la sera prima la radio aveva annunciato l'armistizio) correvo lungo il sentiero che da casa portava alla pineta, ero felice, ridevo quando feci irruzione nella tenda. Trovai Pietro piegato sullo zaino, preparava le sue cose, scuro ancora più in volto. «Ma come, non sei contento? È finita la guerra. Puoi tornare a casa».

«La guerra, comincia ora, qui. Vedrai».

«Mi sentii gelare. Prese la via dei monti. Non l'ho più incontrato».

I partigiani stavano sul monte Grosso. Ogni tanto scendevano a valle per rifornimenti, per abbracciare i familiari. Quei tre giovani, presi all'alba in una imboscata, erano tutti di Santo Stefano. Li vidi verso le 9 del mattino, era il 20 agosto, giornata torrida, li tenevano nel cortile della villa requisita dal comando tedesco. Erano legati, circondati da soldati con la svastica. La gente, sulla strada, diceva che li stavano processando. Riconobbi Dario Pietra, un operaio dei cantieri navali di Muggiano. Mi lan-



ciò un'occhiata piena d'angoscia. Accanto a lui, con il capo reclinato, lo sguardo a terra, Gino Spadoni e Giovanni Baruzzo. Più tardi, stretti fra una decina di soldati, li vidi trascinarsi sulla strada che si inerpica verso Ponzano Superiore. Alla chiesa i soldati sbarrarono la strada mentre gli altri, con i prigionieri, che ora portavano in spalla picconi e badili, si spostavano poco lontano dal campanile, su un terrapieno alberato, nell'ombra, affacciato a un dirupo e sul fianco a una vigna che a gradoni scendeva verso un torrente..

«Scavate tre fosse», ordinarono i tedeschi ai prigionieri. E Dario, Gino e Giovanni, cominciarono a picconare, senza energia, lentamente, come per guadagnare ancora qualche respiro di vita. «Ci ammazzeranno fra poco», disse Dario ai suoi compagni, «bisogna tentare il tutto per tutto. Morire per morire... Guardate ora non ci stanno guardando, stanno mangiando l'uva...» I compagni ebbero appena la forza di scuotere la testa. «Vai tu...».

E Dario impalò la terra, la lanciò col badile sui tedeschi mentre si gettava dal poggio, in mezzo agli sterpi, fra gli alberi, in una corsa disperata mentre le pallottole gli balzavano tutte intorno. Si portò fuori tiro, in salvo. Spadoni e Baruzzo furono subito uccisi, ricoperti con un palmo di terra.

Santo Stefano Magra
Storie di guerra, e storie di dopoguerra. Avevo 13 anni, e ascoltavo...

Verso il fiume
Dario riuscì a fuggire, i compagni furono così subito uccisi

Il rumore che veniva dal cielo seminava terrore. E non riuscivi a dormire: l'angoscia, la paura, sembrava entrare nel sangue per giungere al cuore in agitazione. C'era Pippo. Era un caccia americano che volava di notte ad alta quota: andava e tornava, girava intorno a paesi, strade, gruppi di case isolate nella campagna. Pare avesse un radar, ma non colpiva obiettivi militari.

Il suo compito era seminare terrore.

Ogni tanto lasciava cadere bombe di piccolo calibro o spezzoni incendiari, sulle case. Un aereo killer. Una notte, sganciò il suo carico su una casupola isolata, vicino all'abitato di Santo Stefano, nella campagna verso il fiume Magra. Uccise nel sonno tre bambini. Li ricordo sul grande lettone dei genitori, uno accanto all'altro, vestiti con gli abiti della prima comunione, il fazzoletto bianco nel taschino.❖

«La Liberazione è anche democrazia sui luoghi di lavoro Ieri come oggi»

I ragazzi e l'Anpi. Percorsi di memoria legati al presente: per l'acqua pubblica e la Costituzione, contro il bullismo nelle scuole. E si scopre che Marchionne non è una novità, già Valletta mandava al confino gli operai.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Sergio Zaccagnino ha 35 anni, il circolo Anpi lo ha fondato a Latina, terra di bonifica dove la tradizione del 25 aprile è debole. Chiara Ribaudò ha 29 anni è di San Dalmaceo (Cuneo), terra di partigiani dove la tradizione della Resistenza è forte e viva, parla con la voce delle nonne e dei nonni. Gianluca Lanzi è romano, ha 23 anni, si sta battendo insieme al comitato di Forte Bravetta per tenere aperto il museo del Forte, teatro dell'eccidio nazifascista, e restituire alla cittadinanza il grande parco che lo circonda. Sono tutti iscritti all'Anpi, Associazione nazionale partigiani. Danilo Licciardello è più grande, ha 40 anni, anche lui è romano: «da venti faccio l'operatore, da un po' mi chiamano pure regista». E hanno ragione, perché da un po' i film ha iniziato a farli in proprio, com' autore-regista, l'ultimo, "Democrazia infinita", è stato premiato al ValSusa film fest, in collaborazione con l'Anpi, racconta la storia dei reparti di confino, Fiat, Valletta negli anni Cinquanta, Nola 2009-2011.

«Anche da noi - dice Sergio Zaccagnino - c'è stato chi ha rifiutato di arruolarsi nella Rsi come il militare Angelo Tomassini. Oppure Severino Spaccatrosi, che veniva dai Castelli, Mariano Mandolesi, era di Gaeta, e Vittorio Cervone, ex sindaco Dc di Latina, hanno tutti partecipato alla Liberazione». Ma, soprattutto, è significativo che al circolo, nato il 4 marzo, ci sono già 100 iscritti: «Sono persone alla ricerca di una alternativa alla destra dominante e che non hanno trovato risposte nella politica». C'è «la preoccupazione per

I nuovi mille



Danilo Licciardello



Luca Lanzi



Sergio Zaccagnino

gli attacchi alla Costituzione» ma ci sono anche, «nelle scuole, prevaricazioni e bullismo. Noi ci proponiamo di contribuire a una crescita valoriale».

Fa i nomi di Duccio Galimberti, Nuto Revelli, Giorgio Bocca, ma ci tiene a ricordare anche il comandante Barbatto delle formazioni Garibaldi (altri non era che il siciliano Pompeo Colajanni), **Chiara Ribaudò**, per far capire che in provincia di Cuneo e nelle Langhe la tradizione non è acqua. Il filo che lega la memoria al presente? «Sicuramente la battaglia per l'acqua bene comune, la Costituzione e l'attenzione alla storia meno nota delle donne o della deportazione dei gay».

Gianluca Lanzi è anche un giovane Pd e, in questa veste, ha organizzato una campagna in sostegno del museo di via Tasso, con raccolta di fondi, «si concluderà il 4 giugno, data della Liberazione di Roma, intanto organizziamo visite guidate con le scuole, al museo della Liberazione e alle Fosse Ardeatine». Non solo, il 25 aprile al circolo degli Artisti, insieme a l'Unità, «lo spettacolo "per dignità e non per odio"».

Danilo Licciardello dice che è

Reparti di confino
«Nella Fiat di Valletta si formò l'Officina Stella rossa»

«bellissimo che il suo film sia stato premiato dall'Anpi nella sezione memoria storica». Racconta la vicenda attuale, di cui «non si sa perché nessuno parla» di 320 operai che sono stati trasferiti da Pomicino a Nola, «perché sindacalizzati, perché non sono d'accordo con l'aumento dei ritmi». Operai qualificati messi a non far nulla, nel reparto smistamento merci. Ma è una storia già vista, successe negli anni Cinquanta, quando partigiani e sindacalizzati furono trasferiti a Torino alla "Sussidiaria ricambi" poi ribattezzata "Officina Stella Rossa". «Nel film intervistiamo Otello Pacifico, ex partigiano, che ha scritto tanto anche su l'Unità». Un film documentatissimo, pieno anche di inediti. Giangiuseppe Migone, intervistato nel film, ha trovato un documento in cui l'ambasciatrice Usa Clare Boothe Luce offre a Vittorio Valletta commesse Off Shore chiedendo in cambio di limitare l'azione della Fiom. «Vedi che la storia della Fiat e dell'America non comincia con Marchionne? - ride Danilo - E io che pensavo che l'Off Shore era un'invenzione d' adesso».❖

→ **Per Bonanni** «si decida sul territorio», ma a Firenze la Cisl appoggia lo sciopero delle commesse

→ **Polemiche** a Milano: la lista civica pro Pisapia denuncia «la sordità della Giunta verso i lavoratori»

Primo maggio, sindacati divisi

Negozi aperti nelle grandi città

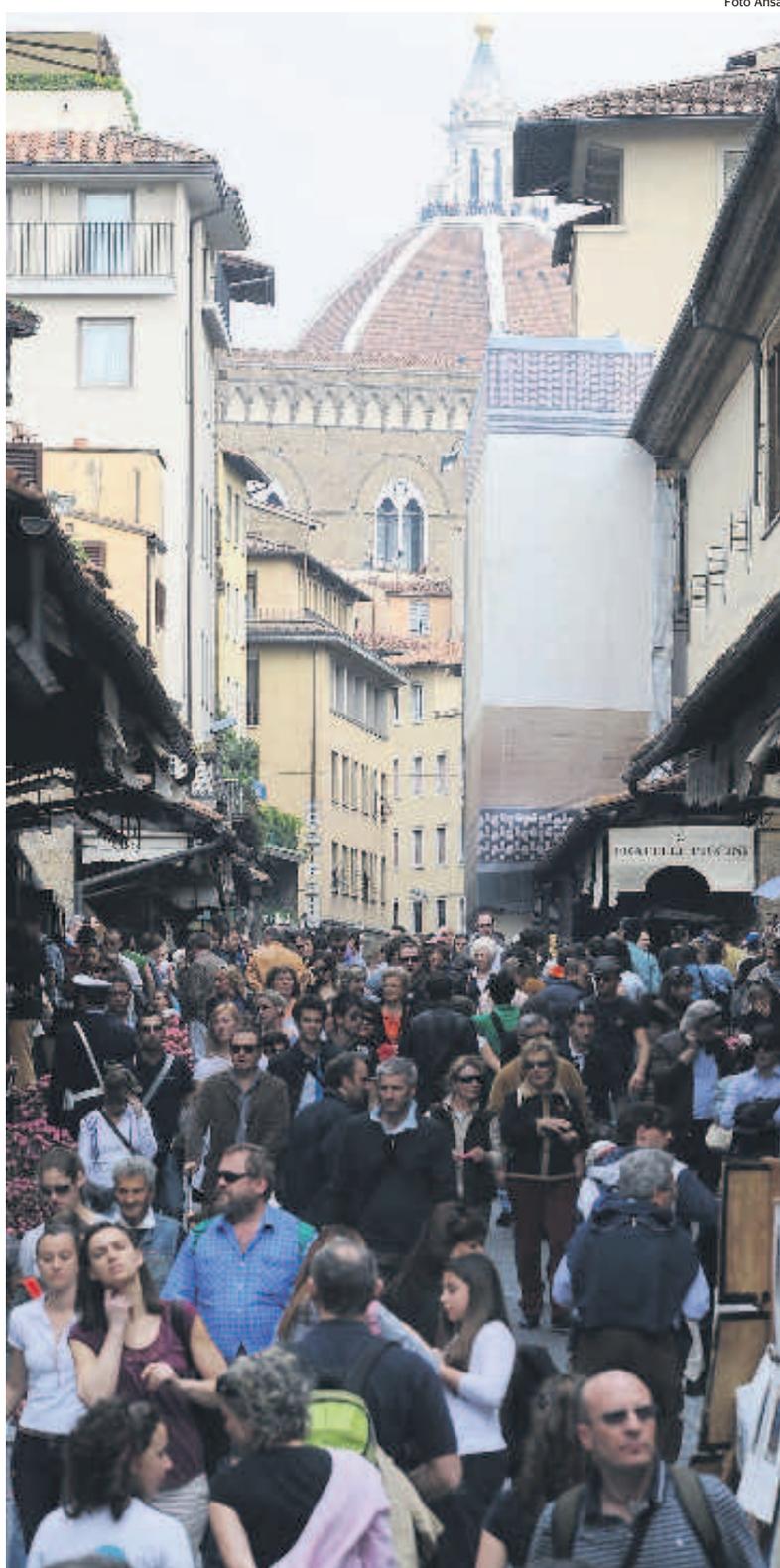


Foto Ansa

Manca ancora una settimana alla Festa del Lavoro, ma la polemica sulla concessione delle deroghe per le aperture dei negozi è già al massimo livello. Dalla Cisl apertura sull'argomento, le grandi città verso "la libera scelta".

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Manca ancora una settimana alla Festa del Lavoro, ma chi sperava nei "favori" del calendario può già mettersi l'anima in pace. Quest'anno, infatti, non basta il coincidere del primo maggio con la domenica per mettere la sordina alle polemiche, in particolare a quello che sembra essere ormai divenuto una sorta di curioso sport nazionale, ovvero il tentativo di tenere aperti comunque gli esercizi commerciali in un giorno storicamente dedicato alle celebrazioni ed al riposo. E dire che ieri il sindaco di

Le associazioni

Da Confcommercio un sì alle deroghe, di parere diverso Confesercenti

Firenze, autore di un aspro confronto sul tema con la Cgil, ha pensato bene di tirare il freno dopo aver concesso "libertà di scelta" ai negozi del centro storico. «Ripareremo del Primo maggio - ha scritto Matteo Renzi sul suo profilo di Facebook-. E soprattutto lavoreremo perché si parli di chi è precario, di chi viene licenziato e non sa come fare, di chi vive ogni giorno senza garanzie».

Ma tanto non è bastato a trascorrere un sabato tranquillo. Sull'argomento, infatti, hanno fatto irruzione altri interlocutori, come il segretario della Cisl. «La decisione di lasciare aperti i negozi il Primo maggio - ha dichiarato Raffaele Bonanni - dovrebbe essere gestita luogo per luogo, da parte dei sindaci, con i sindacati e le imprese. L'obiettivo è trovare soluzioni convenienti per imprese e lavoratori, che tengano conto dell'

intero arco del calendario».

Insomma, un colpo al cerchio ed uno alla botte, con tanto di singolari considerazioni: «In questo modo - ha detto il segretario della Cisl - la questione non sarà più affidata agli umori dei sindaci, o alla voglia o meno di arrivare a esasperazioni per stare sui giornali. Vedo che alcuni rincorrono come pallone mediatico la vicenda del 1 maggio, che ogni anno si ripete e che si sviluppa nel territorio in modi diversi». Certo, già che c'era Bonanni avrebbe potuto spiegare come mai a Firenze la sua Cisl è fra i promotori dello sciopero delle commesse proprio contro l'apertura degli esercizi domenica prossima...

SITUAZIONE CAOTICA

Sul territorio, comunque, la situazione appare a macchia di leopardo, con le amministrazioni comunali delle grandi città che si muovono in ordine sparso ma nella prevalente direzione del "lasciar fare". A Roma c'è la situazione più particolare perché la coincidenza del Primo maggio con la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II ha concesso al sindaco Alemanno "l'alibi" per dare «in via eccezionale facoltà di apertura per garantire un'accoglienza adeguata a turisti e pellegrini». A Milano non ci sono eventi religiosi ma l'assessore alle Attività Produttive, Giovanni Terzi, ha già fatto sapere di essere «pronto a firmare la deroga» per l'apertura degli esercizi pubblici, il che ha scatenato la reazione della lista civica che sostiene il candidato del centrosinistra, Giuliano Pisapia: «Questa decisione conferma

PASQUA AL RISTORANTE

La crisi non ferma il pranzo al ristorante nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Secondo Confcommercio le presenze dovrebbero aumentare del 3,5% rispetto all'anno scorso



l'atteggiamento di sordità della giunta milanese nei confronti del mondo del lavoro che ha chiesto il rispetto della giornata del Primo maggio». Ed anche a Torino i negozianti avranno la facoltà di scegliere se tenere aperti o no gli esercizi commerciali.

Situazione confusa anche a livello delle varie associazioni che rappresentano le categorie interessate. Il direttore generale della Confcommercio, Francesco Rivolta, sostiene che «al di là delle battaglie ideologiche, è opportuno usare con buonsenso, attraverso una fase concertativa tra parti sociali e amministrazioni, il meccanismo già vigente delle deroghe ai Comuni». Confesercenti, invece, si dice «tendenzialmente contraria all'apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi, al di là del significato e del valore del Primo maggio». Infine, c'è la posizione «mediana» della Uiltuc che indica «la strada della chiusura dei negozi, anche se questo non vale per le città molto turistiche. Poma, Firenze e Venezia il Primo maggio è una grande occasione: non si può pensare che i turisti trovino i centri storici non funzionanti».

Torino

Facoltà di aprire come nel 2010: aderir il 25% dei commercianti



A Torino i negozianti avranno la facoltà di scegliere se tenere aperti o no i negozi. Questo in base ad una delibera del Comune decisa sei mesi fa quando gli enti locali si sono attrezzati per fare fronte ai grandi appuntamenti del 2011 e le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Per quanto riguarda l'apertura del Primo maggio, già l'anno scorso era stata data l'opportunità ai negozianti di tenere aperti i negozi, (c'era l'Ostensione della Sindone) scelta che era stata fatta da circa il 25% degli addetti al commercio.

Roma

Per Wojtyla, serrande alzate in centro e presso le basiliche



Un'ordinanza del Campidoglio permetterà ai negozi situati nel centro storico di Roma e nelle immediate vicinanze delle basiliche di San Pietro, San Giovanni e San Paolo di restare aperti il primo maggio in occasione della beatificazione di Papa Wojtyla. A una settimana dall'inizio delle celebrazioni, però, la risposta degli esercenti è ancora un'incognita. Se la Confcommercio capitolina è fiduciosa in una «buona risposta», alla Confesercenti sono certi che «apriranno meno negozi che in una qualsiasi domenica di festa».

Milano

Pronta l'ordinanza comunale: chi vuole può restare aperto



Anche a Milano come a Firenze i negozi potranno rimanere aperti. L'assessore alle Attività Produttive Giovanni Terzi si dice «pronto a firmare la deroga» per l'apertura degli esercizi pubblici. «Milano è una delle capitali turistiche italiane - dice - e non è accettabile che i turisti trovino tutto chiuso in questa giornata di festa. Inoltre, ci sarà la proiezione in diretta in piazza Duomo della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II che raccoglierà in quel luogo tantissimi fedeli».

Convegno nazionale

Cambiare musica

Per una riforma della lirica nel sistema musicale italiano

Presiede:
Vincenzo D'Arienzo

Sessione mattutina
10,30 Introduzione
Francesco Verducci

Comunicazioni:
**Luigi Ferrari
Maurizio Roi**

Interventi:
**Emilia De Biasi
Vasco Errani**

**Gianpaolo Fogliardi
Francesco Girondini
Giorgio Orsoni
Andrea Ranieri
Vincenzo Vita**

13,30 - 14,30 Pausa

Sessione pomeridiana
14,30 - Dibattito

Interventi:
**Giorgio Battistelli
Fabio Benigni**

**Francesca Bernabini
Alessandro Bisail
Sandro Cappelletto
Silvano Conti
Chiarot Cristiano
Antonio De Rosa
Luca Del Fra
Lorenzo Ferrero
Carlo Fontana
Luigi Fuiano
Roberto Giovanardi
Maurizio Giustini
Alessandro Leon
Giovanna Melandri**

**Ferdinando Montaldi
Dario Nardella
Renato Pasqualetti
Paolo Protti
Enrico Sciarra
Aldo Sisillo
Franco Silvestri
Flavio Tosi
Giandomenico Vaccari
Walter Vergnano**

Conclusioni
Matteo Orfini

info: cultura@partitodemocratico.it
www.partitodemocratico.it/cultura
www.youDEM.tv



Dipartimento Cultura
e Informazione PD Nazionale
Federazione PD di Verona

Verona, venerdì 29 aprile 2011, ore 10.30 - 18.00
Palazzo del Consiglio Provinciale Piazza dei Signori, Sala Giovanni Paolo II

Ecco i richiami ad personam:

Il fanatismo del Dg Rai contro Santoro Annunziata e Floris «Siate equilibrati...»

Foto Ansa



Il direttore generale
Da quando è stato eletto, Masi - che si lamentò di pressioni berlusconiane degne dello Zimbabwe - fa di tutto per ingraziarsi il capo. Ferrara e Minzolini? Noooo, i faziosi sono Floris e la Annunziata...

Ultimi colpi di coda del Dg Rai in uscita: lettera di richiamo per Ballarò, Annozero e Potere perché avrebbero violato la par condicio, Tg2 e Tg3 devono correggersi. Floris e Annunziata: «Inverosimile, trasmissioni equilibrate».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Il direttore generale della Rai, Mauro Masi, sembra aver voluto compiere l'ultimo servizio per evitare di essere mandato via da Viale Mazzini, come pare accadrà a Pasquetta, così ha spedito delle lettere di richiamo per violazione della par condicio a Bianca Berlinguer, direttore del Tg3 e a quello del Tg2 Mario De Scalzi, rivolte alle trasmissioni *Ballarò*, di Giovanni Floris, *Potere* di Lucia Annunziata e *Annozero* di Michele Santoro. Masi però ha salvato completamente il Tg1 di Minzolini e, soprattutto, *Qui Radio Londra* di Giuliano Ferrara, che, come gli altri talk show, durante le campagne elettorali è sotto la responsabilità della testata.

Dura la reazione della segreteria Pd: «È un richiamo che lascia senza parole, e che, a poche settimane dal voto appare come un evidente tentativo di intimidazione» ad «autori e giornalisti che continuano a fare il loro mestiere con equilibrio e attenzione al pluralismo», commenta Stefano Di Traglia, responsabile comunicazione del Pd.

Venerdì sera Bianca Berlinguer si è

ritrovata sul tavolo il «cartellino giallo» che riguarda anche il Tg3, invitato a riequilibrare il troppo spazio riservato all'opposizione, idem per il direttore (ad interim) del Tg2, De Scalzi, che invece deve diminuire lo spazio concesso a maggioranza e governo. Anche su questo si salva il Tg1 di Minzolini.

Lucia Annunziata racconta di aver saputo da Bianca Berlinguer della lettera, che riguardava la puntata di lunedì sul potere della magistratura: «La cosa mi ha sorpreso non poco», spiega la giornalista, «visto che non c'erano stati sbilanciamenti; il politico invitato era l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli, e con lui c'erano due giudici- Armando Spataro e Piercamillo Davigo - che sono figure istituzionali e quindi al di fuori della par condicio. La lettera contiene un richiamo generale ai principi della par condicio, senza entrare nei dettagli». E il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, aveva visto la scaletta poco prima con due dirigenti Rai. Certo, prosegue Annunziata, «nel regolamento della Vigilanza il conduttore deve anche "sembrare imparziale": forse avrò sorriso troppo? Eppure i politici vengono e non si lamentano».

Anche a Giovanni Floris sembra «inverosimile» il richiamo, riferito all'ultima puntata di *Ballarò* con Mariastella Gelmini (che ha parlato sempre) e Enrico Letta, che alla fine si è alzato perché la ministra negava di aver effettuato tagli nella scuola. Ospiti col bilancino: il direttore del *Tempo* Sechi, il leghista Cota, e Gio-

vanni Valentini di *Repubblica*. «La puntata è stata corretta ed equilibrata», rivendica Floris, «l'hanno vista in tanti e si può rivedere su Internet. Tra l'altro non sono stato nemmeno sentito dall'azienda: non credo che un richiamo possa essere varato senza sentire la parte in causa».

La lettera è un richiamo generico che ricalca la circolare di Masi del 18 aprile sul rispetto del regolamento della commissione di Vigilanza. Par condicio sugli ospiti, il pubblico, le inquadrature e «l'atteggiamento del conduttore». Per *Ballarò* nel mirino del Dg c'è anche il taglio dei servizi.

FERRARA SALVATO DA MASI USCENTE

Da Viale Mazzini sostengono che «è una trasmissione quotidiana» e che presto toccherà anche all'Elefantino. Sarà vero? Masi viene dato in uscita a Pasquetta, per mercoledì 27 è stata aperta improvvisamente l'assemblea della Consap (che sembrava dovesse andare deserta) per nominarlo amministratore delegato. Berlusconi avrebbe deciso di dare il ben servito a chi non è riuscito a cacciare Santoro, Ruffini e gli altri giornalisti scomodi. Il premier sarà stato convin-

Pd e Idv

«È un'intimidazione all'inizio della campagna elettorale»

to forse dai detrattori del Dg come il ministro Paolo Romani, il consigliere Pdl Verro e lo stesso Confalonieri. In pole per la successione in Rai c'è Lorenza Lei, vicedirettore aziendalista ed esperta, vicina alle gerarchie vaticane, sostenuta da Gianni Letta e da Romani. In corsa anche Fabrizio Del Noce e Verro, ma la Lega potrebbe puntare i piedi per Marano.

Verna dell'Usigrai avverte: «Nessuno si farà intimidire» e parla di «arbitro parziale». Donati dell'Idv contesta «l'ossessione verso l'informazione non berlusconiana»; per Rao dell'Udc è «l'ultimo tentativo pilatesco di un Dg che non si sente più parte dell'azienda». Solo Rotondi sussurra dal Pdl: «Floris è equilibrato». ♦

Dg e programmi Rai: due anni da servo

La «punizione»

Alla ripresa di «Annozero», Masi vuol fermare Santoro - che manda i vertici Rai a «vaffancapone» - con una sospensione di 10 giorni.

La circolare sui talk-show

Con una circolare di agosto, Masi stabilisce che i talk-show debbano conformarsi alle schede predisposte dalla Rai, pena la sospensione.

Claque sotto controllo

Masi stabilisce che per i talk-show politici sia la rete a scegliere il pubblico in studio (non i conduttori), affinché ci sia una claque bipartisan.



Ma Casini non vuole illudersi

Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri «ha ragione», secondo Pier Ferdinando Casini. «Berlusconi non si farà da parte», ha detto il leader dell'Udc in un'intervista a SkyTg24. «Ogni tanto parla di successori un po' per allentare la pressione e un po' per dividere i suoi sottoposti, ma un'operazione politica come il Pdl è costruita attorno a una persona».

l'Unità

DOMENICA
24 APRILE
2011

13

Masi scrive ai nemici del capo

Foto Ansa



Intervista a Giorgio Van Straten

«Decide a comando e cerca di salvarsi Di Ferrara cosa dice?»

Il consigliere del Cda «spera»: «Credo sia l'ultima volta che Masi si comporta così, e non certo perché rinsavirà...»

N. L.

ROMA
nlombardo@unita.it

«Non capisco perché non sia stato richiamato Giuliano Ferrara, la cui trasmissione è di parte per definizione», fa notare Giorgio Van Straten, consigliere Rai di opposizione, che critica la «mancanza di autonomia politica del Dg: spero sia l'ultima volta che accade, e non perché credo che Masi si possa rinsavire».

Come giudica l'iniziativa del direttore generale Masi? Nasce da una indicazione del consiglio Rai?

«Nel consiglio scorso c'è stato qualche consigliere ha contestato l'ultima puntata di Ballarò, che a me sembrava molto equilibrata; io invece ho lamentato la trasmissione di Giuliano Ferrara, che non rispetta la par condicio e che ha rivolto pesanti critiche al presidente della Repubblica. Il Dg ha detto che eventuali squilibri sarebbero stati segnalati da un comitato interno per il rispetto della par condicio, ma non so se queste lettere, invece, siano state piuttosto un'iniziativa autonoma di Masi».

Che ha salvato solo il Tg1 al quale fa capo «Qui Radio Londra». Si aspetta una lettera anche a Minzolini per riequilibrare l'Elefantino?

«Mi sarei aspettato che Masi l'avesse già fatto. I suoi richiami sono incomprensibili, avendo visto le tra-

Foto Ansa



Il retroscena

«Nel cda scorso c'è stata qualche contestazione verso Ballarò e verso la trasmissione di Ferrara: vedo che Masi ha scelto bene chi richiamare...»

smissioni trovo che sia stato rispettato l'equilibrio, sia nella ripartizione degli ospiti, sia nel pubblico, che applaude prima l'uno poi l'altro, quanto alla neutralità del conduttore è un criterio vago. E questo a fronte di una trasmissione con editoriali che non dovrebbero occuparsi di temi di politica interna, durante una campagna elettorale, ma di tutt'altro».

I richiami si riferiscono al regolamento sulla par condicio stilato dalla commissione di Vigilanza?

«Sì, ma le indicazioni sono sempre le stesse, tranne la clamorosa eccezione dell'anno scorso quando furo-

no oscurati i talk show. Queste regole però lasciano spazio all'interpretazione: dire che il conduttore non deve mostrare di pendere per una parte è una banalità e dipende dai punti di vista. Ma è clamoroso che si parli di punti di vista quando, nel caso di Ferrara, non ci sono dubbi, è una trasmissione di parte per definizione, sono editoriali senza contraddittorio. In campagna elettorale dovrebbe parlare d'altro, o essere sospesa».

De Scalzi e Berlinguer sono stati richiamati anche a riequilibrare il troppo spazio dedicato alla maggioranza (il Tg2) e all'opposizione (Tg3). Come mai il Tg1 si è salvato?

«Se ci si basa sui dati dell'ultima settimana dell'Osservatorio di Pavia può darsi che il Tg1 si sia riequilibrato un po', dal momento che ha ricevuto dall'Authority per le Comunicazioni prima una multa e poi un richiamo per l'eccessivo spazio a governo e maggioranza. Sarà per questo...».

Il Pd parla di «tentativo di intimidazione» da parte del Dg nei confronti di «autori e giornalisti». Lei viene da quell'area, è d'accordo?

«Non credo che Santoro o Floris si facciano intimidire da questi richiami, per altro molto generici». **Pensa che sia un colpo di coda di Mauro Masi, che è dato per dimissionario la prossima settimana?**

«È l'ennesima dimostrazione della mancanza di senso dell'equilibrio politico e di autonomia aziendale da parte del direttore generale. Ma non mi meraviglia, è accaduto così dall'inizio del suo mandato. Semmai mi auguro che sia una delle ultime volte che queste cose accadano, e non perché abbia fiducia in un rinsavimento del Dg».

La Rai ancora non dà informazioni sui referendum, non potrebbe farlo anche senza il regolamento, che è bloccato dal Pdl in Vigilanza?

«È complicato avviare le tribune senza indicazioni, certo si potrebbe fare informazione sui referendum in sé. La Vigilanza però è stata in ritardo anche sul regolamento per le amministrative, non è sempre colpa della Rai...».

Che figura, quel ministro

Il richiamo di Masi a Ballarò è grottesco, la trasmissione divide gli ospiti, tanti di qui, altrettanti di qua. Ma l'ultima volta Gelmini fu sbugiardata da Enrico Letta sui tagli alla scuola...

Intercettato con l'Agcom

Nelle intercettazioni della Procura di Trani, il triangolo Berlusconi, Innocenzi (Agcom) e Masi, «pronto a risolvere il problema Santoro».

«No» a «Vieni via con me»

Masi avversa in ogni modo il programma di Fazio e Saviano, poi dice «no» alla presenza di Fini e Bersani. Ma fa un buco nell'acqua.

La telefonata in diretta

È fine gennaio, Annozero si occupa di caso Ruby e intercettazioni. Masi telefona in diretta a Santoro per attaccarlo: «Mi dissocio».

A colpi di ricorsi

Contro il reintegro di Santoro alla Rai (arrivato nel 2009) Masi fa ricorso, ma perde la battaglia dopo la sentenza di pochi giorni fa.

→ **L'equipaggio italiano** sequestrato dai miliziani lo scorso 20 marzo è in acque internazionali

→ **Il racconto degli ostaggi** ai familiari: «Avevamo paura, i libici erano diventati molto nervosi»

Asso 22 torna a casa «È la fine di un incubo»

Foto Ansa



Il rimorchiatore Asso 22

Un mese da incubo finito nel migliore dei modi. Ma ci sono stati momenti difficili per i marinai di Asso 22 liberati l'altra notte. Hanno lasciato la Libia e oggi torneranno in Italia. Poi, finalmente, nelle loro case.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Nel piccolo appartamento di via San Gennariello, in uno dei quartieri più popolari di Torre del Greco, la telefonata della Farnesina è arrivata intorno alle 23.00 di venerdì. «All'inizio abbiamo pensato ad uno scherzo: la voce dall'altra parte si qualificava come un addetto del Ministero degli Esteri e io stesso non credevo a quello che stavo sentendo». In un baleno, l'abitazione di Luigi Colantuono, 34 anni, mozzo su Asso Ventidue, si è riempita di gente. Antonio, fratello del marittimo ostaggio per 33 giorni con altri dieci membri dell'equipaggio di un gruppo di miliziani libici, deve sforzarsi moltissimo per non piangere ripensando a quei momenti. «È stata una cosa bellissima. Una gioia immensa, a cui hanno partecipato tutti gli amici, i parenti, gli altri condomini. Luigi ha una bimba piccola, si è sposato da poco e si era imbarcato

La telefonata di notte
Alle 23 la telefonata della Farnesina, è festa nelle case dei marinai

per mettere da parte qualcosa per la famiglia: aveva programmato il rientro per fine marzo. La moglie lo ha contattato via skype: Luigi le ha detto che stava bene e che non vedeva l'ora di riabbracciare lei e la figlia. Abbiamo passato la notte in bianco per festeggiare». In casa Iapino, a Ischia, la bella notizia è arrivata direttamente da uno degli apparecchi satellitari della dotazione di Asso Ventidue. Giovan Giuseppe Iapino, ufficiale motorista, ha chiamato lui stesso la moglie. Poche parole: «Siamo liberi, siamo già in mare aperto». Ed ora, Enzo Di Noto, cognato del marittimo ischitano, può finalmente liberarsi di un peso: «L'angoscia era cresciuta negli ultimi giorni. Giovanni chiamava spesso la moglie dicendosi preoccupato per il sostegno dell'Italia alla coalizione internazionale contro Gheddafi. Aveva anche raccontato che i miliziani erano molto nervosi, e che

litigavano spesso tra loro. Ma agli ostaggi, da quel che mi risulta, non è stato torto un capello». A Maria Chiavistelli, moglie di Luigi, il comandante del rimorchiatore, la notizia è arrivata mentre era al lavoro, nel suo ristorante di Gaeta. «Sono scoppiata a piangere, poi ho urlato ai clienti che mio marito era salvo, e tutti insieme abbiamo festeggiato».

LA GIOIA DEI FAMILIARI

Istantanee dalla fine di un incubo. Asso Ventidue, racconta l'armatore napoletano Mario Mattioli in una conferenza stampa nella tarda mattinata alla Riviera di Chiaia nella sede della Augusta Off Shore, ha ripreso il mare, senza più i miliziani armati a bordo, alle 23 di venerdì. «Non abbiamo pagato alcun riscatto per ottenere il rilascio di Asso Ventidue. I libici hanno avuto un atteggiamento sempre molto umano». Mentre Mattioli parla, il rimorchiatore è a 70 miglia dalle coste di Malta, in acque internazionali, e il team sanitario della nave "San Giorgio" ha completato le visite mediche. Nessun problema serio: gli undici dell'equipaggio stanno tutti bene. Anche il marittimo che, dopo una richiesta di soccorso, era stato curato a distanza dai sanitari del Centro internazionale Radio Medico di Roma. Asso Ventidue attracherà in Sicilia, ma i membri dell'equipaggio, chiarisce Mattioli, non potranno riabbracciare i loro cari prima di due, tre giorni. Sulle cause del sequestro, buio pesto.

Nella trattativa per ottenere il sequestro del rimorchiatore, fa capire Mattioli, la società di navigazione partenopea non è proprio entrata: «Ci siamo limitati a mantenere i contatti con i membri dell'equipaggio, creando un ponte con le famiglie. A trattare con le autorità libiche è stata l'Unità di crisi della Farnesina». Il racconto di quei 33 lunghissimi giorni lo potranno fare solo i marittimi. Mai potranno spiegare, però, cosa è avvenuto dietro le quinte di questo stranissimo sequestro, scattato proprio mentre la coalizione internazionale cominciava a martellare Gheddafi dall'alto. «Eravamo pronti all'uso della forza, in caso di grave minaccia alla vita dei nostri connazionali, ma non ce n'è stato bisogno», afferma il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Di generiche "iniziative istituzionali" per arrivare all'happy end parla invece Frattini. E i dubbi e gli interrogativi restano tutti senza risposta. ♦



La prima pagina L'Unità, unico quotidiano a occuparsi dei prigionieri



La storia di Asso 22 raccontata su l'Unità di venerdì scorso. Giovedì il rimorchiatore aveva finito le derrate alimentari. E non solo. Il fatto che i miliziani libici lasciassero che la nave girasse a vuoto all'interno del porto di Tripoli, faceva temere che Asso 22 potesse essere usato come scudo. E c'era anche il rischio che finisse le scorte dei carburanti.

Sequestro Nessun contatto con la «Rosalia D'Amato»

Nessun contatto con l'equipaggio della motonave «Rosalia D'Amato», sequestrata dai pirati nella notte tra il 20 e il 21 aprile mentre navigava nel mare Arabico. È quanto fa sapere Carlo Miccio, comandante d'armamento della compagnia Perseveranza Navigazione. La motonave, secondo quanto riferito da Miccio, è attualmente in navigazione e, per la velocità alla quale procede, dovrebbe arrivare nelle acque somale. Un appello a rafforzare la tutela della marina mercantile nel corno d'Africa e nella zona settentrionale dell'Oceano indiano viene rivolto ai governi dalla Camera di Commercio Internazionale (Icc). «Ancora una nave vittima dei pirati. Si tratta di azioni violente che solo danneggiano il commercio internazionale».

UNA PIAZZA DEDICATA A TIM

Ajdabiya, città della Libia orientale a circa 200 chilometri da Bengasi, ha deciso di dedicare la sua piazza più grande a Tim Hetherington, uno dei due fotografi uccisi a Misurata.

Misurata presa dagli insorti Ma sul terreno restano 25 morti

Le truppe del raïs tolgono l'assedio a Misurata. Una vittoria per i ribelli. Una mossa diplomatica per il governo di Tripoli che cerca l'appoggio di Russia e Grecia. In azione i «droni» Usa. Bombardamenti sulla capitale libica.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Misurata è stata liberata. Le truppe di Gheddafi hanno deciso di lasciare la piazza, affidando alle tribù fedeli al raïs il compito di contrastare o di trattare con i ribelli libici. Sono i due diversi modi di raccontare la fine, questa pare accertata, dell'assedio e dei durissimi combattimenti che da circa un mese hanno sconvolto l'importante città portuale della Tripolitania. L'unica rimasta nelle mani dei ribelli. Ora, ma non si sa fino a quando, la drammatica emergenza umanitaria potrà essere affrontata, la popolazione civile soccorsa e curati i feriti di una guerra sporca: fatta anche di cecchini, violenze efferrate sui civili, compresi donne e bambine, uso delle bombe a grappolo. Malgrado gli annunci anche ieri, secondo fonti mediche di Misurata, si sarebbero contate almeno 25 vittime e un centinaio di feriti.

L'annuncio «Misurata è libera. I ribelli hanno vinto. I soldati di Gheddafi sono in fuga» è stato dato ieri con entusiasmo dal portavoce dei ribelli, Gemal Salem e ripreso da al-Jazeera. Alcuni soldati regolari, catturati dagli insorti, avevano riferito che l'esercito aveva ricevuto l'ordine di abbandonare la città. «I ribelli ci hanno attaccato nei pressi di un ponte mentre ci stavamo ritirando da Misurata», ha spiegato un giovane soldato prigioniero dei ribelli, confermando quanto anticipato al quotidiano francese Le Figaro, dal viceministro degli Esteri libico, Khaled Kaim. «La pressione su Misurata sarà allentata e ad occuparsene, con le buone o le cattive, saranno le tribù e la gente di Misurata, non più l'esercito libico». Kaim ha

spiegato che le tribù locali avevano fissato a Tripoli una scadenza per la riconquista di Misurata, superata la quale avrebbero gestito direttamente la questione.

LA CARTA DIPLOMATICA DEL RAIS

Più che vittoria sul campo, il ritiro delle truppe libiche da Misurata potrebbe essere una mossa «diplomatica» del raïs che starebbe trattando un cessate il fuoco con Russia e Grecia. Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ieri ha parlato al telefono con il primo ministro libico, Al-Baghdadi Al-Mahmoudi, si sarebbe ipotizzato un possibile invio di osservatori con il compito di monitorare l'attuazione di una tregua. Mosca, dall'inizio del conflitto su posizioni critiche nei confronti dei

ORRORE INFINITO

Stupri e violenze I racconti choc dei bimbi in fuga

Le milizie che si combattono in Libia non risparmiano i bambini, sottoposti a sequestri, stupri e violenze. I racconti di circa 300 bambini dei campi profughi di Bengasi fa emergere uno scenario raccapricciante, riferito da Michael Mahrt, di Save the Children. Gli abusi sarebbero stati commessi da «soldati» a Ras Lanuf, Misurata e Agedabia. Qui, ad esempio, cinque adolescenti sono state sequestrate per giorni e violentate. Nella stessa città è toccato a una bambina dell'età di otto anni subire violenze sessuali di fronte alla sorellina di dieci anni e ad altri fratelli. In molti casi i bambini sono stati costretti ad assistere all'omicidio dei genitori o allo stupro delle madri. «Le storie raccontate sono simili in tutti i campi», ha detto Mahrt, «non ho dubbi che siano vere». E sono le stesse voci di abusi e di violenze che arrivano dai rifugiati in fuga dalla Costa D'Avorio verso la Liberia. I bambini dei villaggi hanno raccontato di essere stati costretti ad assistere agli stupri e agli omicidi delle loro madri.

raid della Nato, avrebbe presentato all'Onu la proposta. Con il premier greco, George Papandreou, Mahmoudi ha «ribadito l'impegno della Libia nell'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite» e «all'iniziativa di pace dell'Unione Africana». Se Atene ha confermato la notizia della Jana, attribuendo l'iniziativa dei contatti alla «parte libica», il Cremlino si è limitato a far sapere che il presidente, Dmitry Medvedev, e il premier greco «sono pronti a mediare» perché si trovi una via d'uscita alla crisi nel Paese nordafricano. Intanto, Abdelati Obeidi, ministro degli Esteri di Tripoli, è in partenza dalla Tunisia alla volta di Cipro.

Se tra gli insorti vi è chi non si fida di Gheddafi, considerando solo una mossa tattica il ritiro da Misurata e attendendosi a breve una ripresa delle ostilità, di parere diverso è Idris al-Senussi, nipote e omonimo dell'unico re della storia

Ajdabiya Dedicata al fotoreporter Tim Hetherington la piazza più grande

Idris Gheddafi è sempre più debole, le tribù lo abbandonano

libica deposto da Gheddafi con il colpo di stato del 1969. Considera il ritiro come «un chiaro segno di debolezza» di un raïs che sarebbe «ormai abbandonato dalla maggior parte delle tribù», anche la sua, consapevoli di «non potersi inimicare tutto il popolo». Insomma, assicura, Idris ormai «Gheddafi è sempre più debole ed ha dalla sua parte solo i mercenari». Politicamente, «ha poche settimane di vita».

IDRONI IN AZIONE

Intanto i combattimenti continuano, soprattutto attorno a Tripoli. La capitale libica e in particolare il compound di Gheddafi, è stata bersagliata dai primi «droni» messi in campo dagli Usa e dai caccia della Nato. Lo hanno confermato fonti del Pentagono. Forti esplosioni, infatti, sono state sentite nella notte di venerdì e nelle prime ore di ieri in città, di fronte alla residenza di Gheddafi a Bab Al-Aziziya, vicino al centro della capitale. Le autorità libiche, che hanno portato i corrispondenti della stampa internazionale sui luoghi, hanno affermato che si trattava di un «parking». ❖

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIANO FORTE

Il valore di una stampa libera

Nel nome dei due giornalisti morti, si è sempre detto che il non intervento dei "buoni" era dovuto al rischio di uccidere dei civili ma nella guerra della Libia (triste e vergognosa come tutte le guerre) sono già morte migliaia di persone. Con infinita tristezza e rispetto dei morti da una persona che è stato sotto il bombardamento dei "liberatori".

RISPOSTA ■ Uno dei due fotografi uccisi a Misurata dall'artiglieria di Gheddafi aveva scattato, anni fa, una foto divenuta poi celebre sulla assurdità della guerra condotta dagli americani per "esportare la democrazia" in Iraq. È la sua morte quella che ci conferma oggi l'assurdità della guerra condotta da Gheddafi per fermare una rivolta popolare contro il suo regime. Sta nell'attacco ai giornalisti stranieri rifugiati nell'Hotel Rixos del 4 marzo e nella loro attuale impossibilità di lavorare a Tripoli la prova evidente del fatto che il raif sta sbagliando. Le vere ragioni dell'attacco alle postazioni dei "ribelli" e del rifiuto da lui opposto alle deliberazioni dell'Onu non reggono il confronto con la stampa libera del resto del mondo ed io vorrei trarne spunto per dire che la democrazia è sempre incerta nei luoghi in cui i giornalisti scomodi vengono eliminati (come è accaduto di recente in Russia) o in quelli in cui chi detiene il potere li insulta e si rifiuta di parlare con loro: come accade oggi in Italia. Morire sul campo è un modo di testimoniare di cui è importante essere grati a Tim Hetherington ed a Chris Hondros.

ANDREA CASTAGNA *

Squadrisimo a Padova

La Cgil di Padova esprime la più netta e ferma condanna per il gravissimo atto di violenza nei confronti del consigliere comunale Vittorio Aliprandi. Non abbiamo che una parola sola per definire questo ennesimo episodio di aggressione: squadrisimo. Rispetto a questi rigurgiti di violenza che vorrebbero far tornare Padova in un clima intollerabile che la città ha già conosciuto e combattuto, facciamo appello a tutte le forze democratiche della politica e della società padovana perché sia tenu-

ta la massima vigilanza e perché sia espressa la più ferma reazione democratica per respingere e neutralizzare qualsiasi forma di violenza politica, sempre e comunque. La dialettica politica deve sempre svilupparsi con i metodi e con gli strumenti della democrazia, come peraltro ci ha dimostrato lo stesso Tribunale di Padova con la recente sentenza.

* SEGRETARIO GENERALE CGIL PADOVA

FRANCESCA RIBEIRO

Non è legittima difesa

Chi dichiara che le leggi ad personam per salvare Silvio Berlusconi dai pro-

cessi sono fatte per legittima difesa, evidentemente ignora o finge d'ignorare in che consista tale norma. La legittima difesa rende lecito il ricorso ad un mezzo cattivo al fine di perseguire un fine buono, alla condizione che non vi sia nessun'altra strada percorribile, ed ovviamente che il mezzo cattivo vada esclusivamente a danno dell'ingiusto aggressore, e non anche a danno d'innocenti. Ora, bisognerebbe dimostrare che il fine (sottrarsi ai processi) sia buono, che il mezzo (leggi ad personam) non rechi danno ad innocenti (i cittadini, che nulla hanno da spartire con il presunto aggressore), che vi sia realmente ed evidentemente un'ingiusta aggressione, e che non vi sia altra strada percorribile, come quella di difendersi nei processi. Altrimenti non si tratta di legittima difesa, ma d'illegittima difesa.

PAOLO SANNA

Caterina Murino

L'attrice sarda, che sta onorando l'Italia all'estero col suo lavoro serio ed impegnato, è stata insultata dalla onorevole (per grazia di papi) Mussolini, perché in una intervista ha detto quello che tutti gli italiani che vivono e lavorano all'estero sanno benissimo: siamo lo zimbello del mondo civilizzato e non, grazie al nostro premier gravemente malato, come sostiene la ex moglie che ci viveva accanto e che saprà bene, sicuramente meglio della Mussolini, lo stato di salute fisica e mentale dell'uomo più ridicolo che abbia mai governato un paese definito democratico.

GIAN PALOSCHI

Quanto vale una pensione?

L'Istat ha reso noti dati allarmanti: la spesa per le famiglie è aumentata del

30% negli ultimi 10 anni. La mia pensione è aumentata, in pari tempo, del 15%. Lascio a voi i commenti sulla situazione che si è venuta a creare. Lo stesso governatore Draghi avverte che urgono interventi rapidi per il boom dei prezzi degli alimenti, in presenza di un'inflazione che continua a salire. E il governo cosa fa?

ANGELO CIARLO

Lo scandalo dei carburanti

Ancora rialzi per i carburanti. La benzina ha raggiunto quota 1,590 euro ed il diesel supera un euro e 50 centesimi. La forbice fra il prezzo della benzina e del gasolio si va sempre più riducendo, anche se per i due prodotti, si impiega la stessa materia prima. È dunque probabile che un maggiore aumento del gasolio faccia realizzare più guadagni ai produttori! Intanto a Napoli il prezzo della benzina schizza ancora più verso l'alto: 1,673 euro al litro. Fare benzina in Campania costa più che in tutto il resto d'Italia. Insomma Napoli è prima nella speciale "classifica" del prezzo dei carburanti. Tra tasse, rincari tariffe Rc auto ed aumento generalizzato dei carburanti la vita per gli automobilisti campani si fa sempre più dura.

JEAN VELO

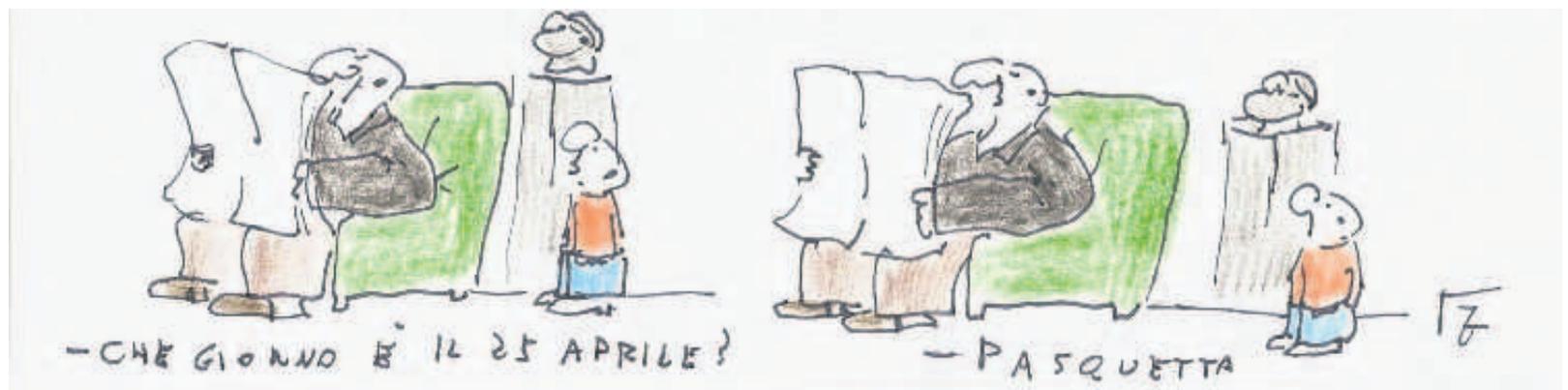
Munir

Da sabato, quando ho letto di Munir in viaggio verso la Tunisia, la sua terra materna per un abbraccio dovuto, sono idealmente con lui. «Io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero e naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo». Sembrano parole scritte per descrivere Satta e Munir: grazie a loro ci si ritrova ancor più convinti a voler "restare umani". Bon courage, bonne route!



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
 www.unita.it.blog



Giovanni M. Bellu
Nemici

L'ultima speranza si chiama Scilipoti

Onorevole Scilipoti, è lei l'ultima nostra speranza. Nei giorni scorsi, dopo il sì della Camera alla prescrizione breve, in tanti abbiamo inviato ai deputati del Pdl e della Lega una lettera.



Gianluca Zucchelli
Radio Londra

Good Friday

Il sagrato profuma di cross buns, i dolci del Venerdì Santo, oggi è festa in Inghilterra. Davanti al portone della chiesa, una madre aggiusta i capelli al figlio, adulto, handicappato mentale.



Fabrizio Lorusso
Latino American Express

Una lezione sull'acqua

All'estero e soprattutto in America Latina la sensibilità verso il tema dell'acqua è altissima dato che effettivamente molti paesi o regioni ne hanno pochissima o mal distribuita. A Città del Messico come a Caracas la crisi idrica è all'ordine del giorno

Social Le mani sui referendum



Filippo Ciorra: Attiviamoci

Dobbiamo fermarli! Migliaia di persone hanno firmato per il referendum... la più alta espressione della democrazia la si sta calpestando per impedire agli italiani di decidere sul loro futuro! Attiviamoci per impedire che questo avvenga! Chiediamo al presidente della Repubblica che non firmi i decreti relativi al Nucleare e all'acqua PUBBLICA!



Fabio Dima: Il silenzio colpevole dei media

Più che il referendum, che tanto si sa come va a finire (anche se questa volta lo zampino della chiesa non ci dovrebbe essere), è caratteristica la mancanza di informazione televisiva sui quesiti referendari. È il simbolo più allarmante del "dispotismo democratico" e mediatico del nostro "amico".



Giuseppe Sunseri: Palesi menzogne

Continueranno a dire che l'acqua resta pubblica, ed è una menzogna, perché chi è in grado di andare alla fonte delle falde, prendersi l'acqua che gli serve e depurarcela per farla diventare potabile? È ovvio che "acqua pubblica" vuol dire che i servizi idrici per captarla, stoccarla, potabilizzarla e distribuirla fanno parte della pubblicità e quindi sono a carico del servizio pubblico il quale ci farà pagare solo queste attività dovute, senza cercare nemmeno lui il profitto (queste sono le richieste comprese nei due quesiti sull'acqua previsti per i referendum del 12 e 13 giugno).



Marcello Persica: Il vero obiettivo

Proposte che sembravano irrinunciabili, sulla cui efficacia i vari tromboni berlusconiani avevano sparato fior di balle, passano in second'ordine pur di salvare il sederino del boss; non parliamo poi dell'ulteriore vergogna del NO all'election-day che ci costerà qualche milioncino, sempre per salvare il sederino del boss.



Nina Cannella: Operazione di depistaggio

Allora, è obbligatorio andare a votare e raggiungere il quorum. Quella del governo è un'operazione di depistaggio. Dubito che i decreti arrivino a diventare legge e a superare la ragion d'essere dei quesiti referendari. Napolitano dovrà pur tenere in considerazione che questi referendum sono stati voluti da una larga parte di cittadini. Mettono tanta carne a cuocere per confondere l'elettorato.



Concetta Lucia Leanza Senzabavaglio: La certezza dell'imbroglione

Speriamo che le persone capiscano e guardino la mano che tiene lo specchio per le allodole! Ci hanno portato al referendum perché non hanno voluto dare ascolto alle nostre istanze... Adesso, questo rimanere folgorati sulla via di Damasco a ...un passo dal voto non è che suona sospetta, ma è la certezza dell'imbroglione che vogliono mettere in piedi perché qualcuno ci cada e non vada a votare! Ora più che mai è necessario continuare a ripetere a tamburo battente: REFERENDUM!

l'Unità
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
 Giovanni Maria Bellu

VICE DIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

FOTOGALLERY
A tu per tu con la storia: gli scatti della Liberazione

PAURA DI VOTARE
I furbetti del referendum: spunta il decreto acqua

RICHIAMO
Il viziato di Masi: lettera a Santoro, Floris e Annunziata

lotto SABATO 23 APRILE

Nazionale	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar							
	58	78	69	90	42	6	34	35	54						
Bari	5	59	17	34	41	84	45	26							
Cagliari	84	59	15	4	80	Montepremi 3.661.471,75									
Firenze	65	58	89	9	25	Nessun 6 Jackpot € 44.874.374,70									
Genova	7	65	55	24	76	Nessun 5+1 €									
Milano	36	68	32	35	49	Vincono con punti 5 € 54.922,08									
Napoli	52	84	8	33	74	Vincono con punti 4 € 399,43									
Palermo	14	59	30	70	85	Vincono con punti 3 € 19,27									
Roma	52	89	73	28	62	10eLotto									
Torino	76	17	16	34	42	5	7	8	14	15	17	30	32	36	52
Venezia	14	57	48	76	77	55	57	58	59	65	68	73	76	84	89

IL KILLER DEI REFERENDUM HA UN NOME: SI CHIAMA SILENZIO

I DIBATTITI IN TV?

Mario Staderini
SEGRETARIO
RADICALI ITALIANI



Il vero obiettivo del Governo rispetto ai referendum su nucleare e acqua non è tanto impedire il voto, bensì demotivarlo. Spostare il confronto dal merito dei quesiti al permanere o meno della ragione per la tenuta degli stessi, significa far passare il messaggio che i referendum siano inutili perché tanto il Governo ha già fatto marcia indietro. In questo modo, una parte di indecisi si determinerà a disertare le urne e tanto basterà per non raggiungere il quorum in una consultazione dove mezzo milione di voti potrebbe fare la differenza. A quel punto, non conterà nulla che le leggine da azzeccagarbugli si rivelino incapaci di evitare la tenuta dei tre referendum, cosa peraltro nota anche ai proponenti.

Ad oggi, la norma per far saltare il referendum sul nucleare deve ancora essere approvata dalla Camera, mentre il decreto legge sull'acqua è allo stato una fantasia di un sottosegretario che per avere effetti dovrebbe essere convertito in legge ben prima della decisione della Cassazione.

Ammesso e non concesso che il Parlamento trovi il tempo di approvarle (negli stessi giorni si voterà per il processo breve e il testamento biologico), le leggine non soddisferanno comunque i parametri costituzionali per considerare superati i quesiti. Salvo il compiersi, da parte dell'Ufficio centrale, di un blitz come quelli che permisero alla Corte costituzionale di dichiarare inammissibili referendum in realtà legittimi ma scomodi al Palazzo.

Sarebbe un errore pensare che tutto accada in funzione solo del referendum sul legittimo impedimento, sottovalutando così la forza trasversale del blocco nuclearista e di quello affamato delle rendite assicurate dalla trasformazione dei monopoli pubblici in monopoli privati. Qui gli interessi di Berlusconi convergono con quelli di altri po-

tenti.

La partita referendaria si giocherà, ancora una volta, intorno alla possibilità che gli italiani conoscano le contrapposte tesi in campo al fine di esercitare un voto responsabile. Su questo il partito degli antireferendari ha già vinto, con la fattiva complicità della Rai e della Commissione parlamentare di vigilanza, la quale non ha ancora approvato il regolamento radiotelevisivo che doveva essere in vigore dal 4 aprile.

Se ci fosse un vero dibattito sul nucleare, si parlerebbe anche delle politiche energetiche italiane e delle oligarchie che le condizionano a loro esclusivo vantaggio. Allo stesso modo, parlare di acqua e di servizi pubblici locali significherebbe aprire il vaso di Pandora del consociativismo municipale e degli imprenditori d'area cui si vuole affidare la cogestione dei miliardi di investimenti pubblici nel settore idrico.

È la conoscenza quello che davvero temono. ♦

COPIA&INCOLLA

«Sono i videotelefonati che hanno messo sulla difensiva la polizia siriana, perché gli agenti temono di essere fotografati e di finire su Al Jazeera. Assad è vittima della sua stessa modernizzazione»

Joshua Landis, 23 aprile 2011

IL SENSO DI ARTURO PER LA LIBERAZIONE

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA
E SCRITTORE



Arturo portava "er tranve" a Roma. «...so' der '36 e so' entrato all'Atac nel '63». Racconto appassionato di Arturo Marino, in una trattoria del Pigneto, quartiere sottoproletario un tempo, fighetto e intriso di movida off oggi, scintillante di ragazze e di pensieri, ogni notte.

«... ho portato er 5 che annava alla Garbatella, er 10 su pe' er Policlinico, er 7, er 13, er 15 che me ricordo partiva da Piazza Lodi».

Dipinse pure un olio per Giovanni Paolo II, Arturo... «...sento ancora la sua voce cavernicola de quando venne ar deposito dii tranve a benedi. Me fecero fa' 'n quadro, li capi dell'Azienda... sapevano che ero bravo co' li colori...».

Da qui, dopo er Guercio, cominciava la campagna. Prato dei Tavoletti, si chiamava, da via Alberto da Giussano all'Acqua Bulicante. Un muro e oltre cresceva il grano. «Dopo la mietitura s'annava a fa la spiga, a quii tempi se magnevamo pure le radici...».

Arturo era ancora piccolo, alla fine della guerra, ma la storia se

la ricorda bene. Si narra di uno zio fascista, che però pare fosse umano, di un certo Bragioni, altro fascistone del quartiere (uno smargiasso che abusava del suo potere) e del Guercio che invece era tanto comunista. Il Bragioni, proprio il Guercio continuamente provocava e minacciava. Per umiliarlo di più, ogni tanto, a capriccio, lo offendeva andando a prendere uno dei due nanetti che abitavano a via Giovanni Brancaloneone, due fratelli piccoli piccoli, che quella banda di balordi si trascinava dietro. «Uno, me ricordo ancora, che se chiamava

Storie d'Italia

Zio Michele, fascista, salvò la pelle grazie al Guercio, comunista

Arturo, proprio come me. In quattro teneveno fermo Er Guercio, spalle ar tavolo. E giù schiaffoni dal nanetto, issato in piedi sulla sedia». Alla fine, esasperato, il Guercio arrivò fino alla sezione del Fascio a raccontare tutto e lì, incontrò lo Zio Michele, che lo comprese, intervenne, lo difese e la storia finì. Nacque una inconfessabile stima fra il Guercio e lo Zio.

Dopo la liberazione, le carte si rovesciarono. Un pomeriggio, certi tipi armati, vennero a cercare Zio Michele: era la resa dei conti. Partigiani? No, forse solo gente che si faceva largo per aver ragione con mezzi spicci... Proprio davanti alla trattoria del Guercio c'era un gran numero di persone, tutte prese dall'odio e armate di fucile: «Al fascista! Al fascista! - si urlava - Questo lo fuciliamo!», gridò altissimo uno indicando lo Zio Michele. Il Guercio uscì dalla trattoria, richiamato dal fracasso e ottenuto il silenzio, fiero, disse: «Non v'azzardate a toccare quest'uomo, non sapete neanche che cosa ha fatto per me!». Così, Zio Michele, un fascista, salvò la pelle grazie al Guercio, un comunista.

Grazie Arturo per la storia e per il vino. Buona Festa della Liberazione! ♦

Maramotti



Poesia

di Massimo D'Antoni

TREMONTI
E METRICA

Antefatto: commentando il documento del Pd sul Piano Nazionale di Riforma, il ministro Tremonti ha dichiarato di non averlo preso in considerazione perché "le proposte devono avere una metrica assolutamente diversa dai documenti fatti finora". Il responsabile economia del Pd, Stefano Fassina, ha ribattuto a Tremonti. Crediamo tuttavia che la risposta di Fassina soffra dello stesso problema di metrica. Così abbiamo deciso di prendere il ministro alla lettera, e ne è risultato quanto segue:

*Noi ringraziamo il ministro
Tremonti per l'attenzione alla
nostra proposta
ma gli italiani non tratti da tonti
entri nel merito e spieghi la posta.
Ché non di metrica, prosa o poesia
uno statista dovrebbe parlare
ma della crescita spieghi la
via senza più a lungo
tergiversare.*

*Con le altre destre del continente
pensa di cogliere questa occasione:
vuole ridurre, così come niente,
welfare, salari, scuola e pensione.*

*Ben differente è la
direzio-
ne
che il nostro piano vuole indicare
un fisco più equo e redistribuzione
impresa e lavoro da valorizzare.*

*Investimenti, ricerca e
scuola
e un politica industriale.
Servon riforme, perché da sola
l'economia non ce la può fare.*

*Quanto all'Europa che con rigore
propone un piano di austerità
noi riteniamo che senza timore
si ponga il problema dell'equità:
tassi le rendite e le transazioni
con gli eurobonds finanzia
un programma
di investimenti e di innovazioni
perché altrimenti finisce
in dramma.*

*Caro ministro, ministro Tremonti,
che ad ogni vento mutò direzione
non più battute,
con noi si confronti,
l'Italia chiede governo ed azione.*

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Goffredo Fofi

La risata degli scugnizzi
nella città assediata

Napoli come Numanzia. Ma anche il testo mirabolante di de Cervantes, portato in scena dai ragazzi delle periferie, perde ogni forma di tragedia

Insieme all'intermezzo del *Teatrino delle meraviglie* (che potremmo leggere oggi, insieme allo sketch di Sordi in *Accadde al commissariato*, come una prefigurazione del berlusconismo!) e al *Pedro de Urdemalas*, *L'assedio di Numanzia* è il testo teatrale più impressionante dell'immenso Miguel de Cervantes, paragonabile per potenza ai lavori di Shakespeare che più scavano nella tragedia della Storia, nella capacità dell'uomo di far male all'uomo. Racconta l'assedio di una città spagnola da parte delle truppe romane di Scipione, e passa da dentro a fuori le mura, dagli assediati agli assediati, fino a un tragico epilogo: i numantini non si arrendono, preferiscono il suicidio di massa. E' successo altre volte nella storia ed è qualcosa che può ripetersi. (Mi viene in mente la storia di Otranto un secolo prima che Cervantes scrivesse la sua tragedia, con la decapitazione da parte degli invasori turchi di 800 cittadini che rifiutarono l'abiura religiosa – e c'è da chiedersi quanti ripeterebbero oggi quel rifiuto...)

A Napoli, città assediata da molte cose, dalla mondezza alla corruzione politica, dalla camorra all'ignavia della sua borghesia, dall'aggressività della destra e dalla insipienza della sinistra, i ragazzi di più scuole della periferia e del centro organizzati nel progetto teatrale Arrevuoto, portato avanti a Scampia da Roberta Carlotto e Maurizio Braucci secondo il modello teatrale e soprattutto pedagogico della "non-scuola" delle Albe di Ravenna, ha affrontato quest'anno questo testo delicato e terribile, con un risultato spettacolare notevole, basato ancora una volta sulla capacità degli animatori di mettere a frutto l'impressionante energia e forza comunicativa di un centinaio di giovanissimi.

Ma prima di parlare della *Numanzia* napoletana, una piccola digressione è necessaria sulle condizioni – in verità, a parer mio, pessime – in cui versa il nostro teatro. Pesano, i tagli di Bondi e la crisi economica, che è una realtà comunque da considerare ripensando ciò che lo stato dovrebbe assistere e ciò che dovrebbe lasciare al privato, e cioè al tanto strombazzato libero mercato i cui privilegi e le cui norme valgono soltanto per chi sa meglio sfruttare la ricchezza pubblica e mungere lo stato. Ma pesa anche l'infinita volgarità che la voglia di divertirsi e non

cile.

Un'altra digressione va fatta ricordando che il bellissimo testo cervantino, che nessun gruppo italiano affrontava, e per me è ragione di scandalo, da più decenni, si è prestato a venir inscenato da forze opposte nel vivo dei conflitti storici, per esempio durante la guerra civile spagnola contemporaneamente dai repubblicani (i numantini) contro i franchisti (i romani), e viceversa dai franchisti (i numantini) contro le forze della Repubblica (i romani)...

Nello spettacolo napoletano

la tragedia ha però poco peso, sovrappiù dall'esplosiva energia dei ragazzini, ma anche da una inveterata refrattarietà dello spettacolo napoletano alla tragedia: la tragedia, per esempio, gli scampioti fanno bene cos'è, anche i ragazzini, ma di qui a rappresentarla ce ne corre (e ci voleva Garro-ne, grande regista sceso da altrove, per riuscirci). Come vigesse l'obbligo di far ridere sempre e comunque, di distrarre sempre e comunque, di creare una complicità col pubblico al livello più immediato, pulcinellesco. Fa impressione vedere come gli elementi di riflessione sulla tragicità della storia e sulla metafora dell'assedio scompaiano nella rappresentazione napoletana, e vi si reagisca cercando di neutralizzarli e in sostanza rifiutarli – forse più le "guide", i teatranti che si sono messi insieme per dirigere lo spettacolo, che non gli stessi ragazzi – e accentuando al contrario le convenzioni di una comunicativa napoletana compiaciuta e compiacente. L'ottimismo, l'allegria, l'estroversione a ogni costo, anche a quello di soffocare quella grazia e generosità adolescente di cui lo spettacolo sa ancora, a tratti, ricordarci le potenzialità. ♦

L'obbligo di distrarre

Nella pièce non vi è più è
traccia della tragedia,
sovrappiù dalla energia
dei ragazzi di Scampia che
conoscono bene i drammi

pensare, che sembra oggi appannaggio del nostro popolo sconsigliato, getta su ogni forma di spettacolo.

Si va molto a teatro, di questi tempi, perché si sta in mezzo agli altri e si applaude con gli altri, e preferibilmente si sghignazza con gli altri nell'illusione di una forma di (becera) comunità. Teatro come televisione in diretta, in cui ci si senta protagonisti quasi quanto gli attori. Questa logica ha invaso anche il teatro detto "di ricerca", agonizzante non solo per l'acquiescenza agli imperativi del successo di assessori e mediatori – specie nefasta – ma anche per la incapacità da parte dei gruppi di chiudersi nel proprio bozzolo, magari confortati da qualche filosofino francese, e di interpretare il nuovo e di reagirvi, e per i gruppi nuovi di trovare le nuove forme di un nuovo che sia necessario, sfuggendo al ricatto del successo più fa-

→ **Il Gip convalida** l'arresto di Ciancimino: calunnia pluriaggravata nei confronti di De Gennaro

→ **Non convince i magistrati** la mancata denuncia per i 13 candelotti trovati nel giardino di casa

Il figlio di don Vito resta dentro Pacco-bomba, i dubbi dei pm

Parma, convalidato l'arresto di Ciancimino per calunnia contro l'ex capo della Polizia De Gennaro. L'uomo ha raccontato di aver ricevuto un ordigno e minacce. Nella sua casa di Palermo trovati 13 candelotti.

NICOLA BIONDO

PALERMO

Nomen omen - avrebbero detto gli antichi romani. E se davvero il destino è nel nome, una delle più intricate storie di mafia (e di Stato) prende il sapore della burla. Perché, alla fine, è in via della Burla, dove si trova il carcere di Parma, che si chiude il primo tempo dell'affaire Ciancimino-De Gennaro. Ieri infatti dopo l'interrogatorio di garanzia, il Gip emiliano Alessandro Conti ha deciso che Massimo Ciancimino deve rimanere in carcere nel capoluogo emiliano. Che ospita, per sovrapprezzo, da poco più di un mese proprio l'uomo che Ciancimino jr sostiene essere uno dei "pupari" dell'accordo tra Stato e mafia, quel Bernardo Provenzano con cui il giovane figlio di don Vito si intratteneva fin dalla più tenera età. Ma se alla fine il padrino al carcere si è abituato, il figlio di don Vito, in stato di fermo da giovedì scorso su ordine della procura di Palermo, forse non lo aveva messo in conto quando ha iniziato la sua nuova vita da «dichiarante» nelle più scottanti inchieste antimafia. Una decisione, quella del Gip Conti, giustificata dal pericolo di fuga dell'indagato e arrivata in seguito ad un lungo e teso interrogatorio condotto dai pm della Procura di Palermo, Antonio Ingroia e Nino Di Matteo.

CALUNNIA AGGRAVATA

Il figlio dell'ex-sindaco mafioso di Palermo è accusato di calunnia aggravata nei confronti dell'attuale numero uno dei servizi segreti Gianni De Gennaro. Secondo i magistrati palermitani ha manomesso un manoscritto del padre che le-



Massimo Ciancimino in questura a Parma dopo essere stato interrogato in merito ai presunti dossier falsi

L'iniziativa Un muro della legalità per non dimenticare

Lo hanno già battezzato «il muro della legalità». Su una lunga parete sono stati disegnati da alcuni artisti i volti di vittime nella lotta alla mafia. Spiccano quelli di Peppino Impastato e Paolo Borsellino. L'opera verrà inaugurata a Borgetto (Palermo), il 29 aprile alle 16. Si tratta di trenta metri di murale per una superficie di 90 metri quadrati realizzato utilizzando come tavolozza il muro di cinta del municipio di a sei artisti di Borgetto, laureati e laureandi dell'accademia delle Belle Arti di Palermo. ❖

gava il nome di De Gennaro alla trattativa Stato-mafia. Un'accusa che anche davanti al Gip Ciancimino ha negato con forza. «Aspetto di leggere le motivazioni per fare ricorso» ha dichiarato il legale Francesca Russo.

VICENDA INGARBUGLIATA

Ma lungi dal fare chiarezza, le risposte di Ciancimino ai magistrati hanno ancora di più ingarbugliato la vicenda. «Non ho idea se qualcuno ha manomesso i documenti di mio padre, io sicuramente no». Sembra la tecnica del «rilancio» quella utilizzata da Ciancimino, far balenare sospetti per coprire una certezza, in questo caso quella della falsificazione di un documento. O come quan-

do, sempre nell'interrogatorio di ieri, ha raccontato ai pm di aver ricevuto un pacco bomba, di averlo reso inoffensivo con dell'acqua e sotterrato nel giardino di casa a Palermo.

POLVERIERA IN GIARDINO

Dove effettivamente la polizia scientifica ha rinvenuto 13 candelotti di gelatina da cava, 21 detonatori e alcuni metri di miccia. Una quantità di esplosivo sufficiente a far esplodere l'intero palazzo. Alla Procura di Palermo non convince il fatto che Ciancimino abbia deciso di non sporgere denuncia, in seguito alla pesante minaccia, per non suscitare allarme in famiglia. Ma intanto l'affaire Ciancimino diventa sempre di più occasione di scontro politico e

Foto Ansa



NAPOLI

Arrestato con moglie e figlia uno dei boss dei Quartieri Spagnoli

In manette Michele Elia, reggente dell'omonimo clan operante nella zona del Pallonetto e nei Quartieri Spagnoli. È stato arrestato l'altra notte insieme alla moglie Anna Di Mauro e alla figlia 44enne, Anna Elia, già agli arresti domiciliari per violazione della legge sugli stupefacenti. Il blitz in via Pallonetto, a Santa Lucia, è scattato quando i carabinieri hanno notato Anna Di Mauro scendere da casa con uno strano involucro in mano: marijuana. Contemporaneamente altri carabinieri hanno fatto irruzione nella casa degli Elia, dove c'erano il capo clan e la figlia: entrambi hanno tentato in tutti i modi di non far entrare i militari e di difendersi della droga.

Trovati, e sequestrati, 150 grammi circa di cocaina, parte della quale già in dosi, 120 grammi circa di marijuana, 100 grammi circa di hashish.

giudiziario. Certificato quello tra le procure di Palermo e Caltanissetta, assai più pericoloso quello all'interno delle istituzioni, dove si alzano voci sempre più stridule (da Gasparri a Cicchitto) di ipotetiche commissioni di inchiesta sui pentiti e sui magistrati, sul modello di quelle Telecom-Serbia e Mitrokhin. Di altro tenore le fratture tra i magistrati palermitani e nisseni. Con questi ultimi che si sono visti negare dai colleghi palermitani la possibilità di partecipare all'interrogatorio di Cianci-

**Sorpresa in giardino
Trovati candelotti e
detonatori: potevano
far saltare il palazzo**

mino, da loro indagato per calunnia fin dal dicembre scorso. Una frattura che però riguarda Ciancimino e non la lettura complessiva delle stragi di mafia del 1992. Una lettura che poggia su elementi nuovi e diversi da quelli forniti dal figlio di don Vito e che confermano l'esistenza di trattative e mandanti esterni alla strategia eversiva terroristica di cui Cosa nostra è stata il braccio armato. E d'altronde che trattativa ci fu - in mezzo al sangue di giudici e cittadini comuni - è un dato acclarato da diverse sentenze definitive e da una relazione del presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu. Con buona pace di Ciancimino, delle sue bugie e di chi le strumentalizzava. ♦

Ciancimino? Non è mai stato una icona dell'antimafia

Abbiamo sempre tenuto un comportamento di massima prudenza ritenendo utilizzabili solo le dichiarazioni frutto di conoscenze personali o confermate da puntuali riscontri

L'analisi

ANTONIO INGROIA
PROCURATORE AGGIUNTO DI PALERMO

L'arresto di Massimo Ciancimino ha scatenato, come era immaginabile e legittimo, una ridda di commenti e di prese di posizione, più o meno autorevoli, più o meno informate. Noi magistrati siamo abituati ai giudizi dei molti che sembrano saperla lunga sulle nostre indagini ed invece dimostrano di conoscerne poco. Il vecchio vizio italiano di sentenziare senza sapere di cosa si parla ci lascia indifferenti. E poi, per carità, abbiamo il massimo rispetto del diritto di critica, anche la più aspra e spietata. Dispiace, però, che ai lettori debbano arrivare opinioni, spesso non solo faziose, ma anche così poco informate. E quindi, nei limiti di quel che un magistrato può dire sulle indagini di cui si occupa, alcune certezze meritano di essere ribadite per farle conoscere ai lettori e ai (troppi) soloni.

In primo luogo, la Procura di Palermo non ha mai accreditato Massimo Ciancimino come icona dell'antimafia. Anzi, io personalmente ho messo in guardia dal rischio che egli lo divenisse. Basta leggere cosa ho scritto su di lui per rendersene conto. Abbiamo sempre tenuto un atteggiamento di grande rigore e prudenza, e perciò ritenevamo (e riteniamo) utilizzabili le dichiarazioni di Ciancimino solo nella parte in cui sono frutto di conoscenza personale e confermate da puntuali riscontri obiettivi. Le altre sono sempre state accantonate, come quelle sul fantomatico «quarto livello». In questo recente caso, si sono acquisiti, a nostro parere, elementi di prova di un grave reato di calunnia, ed avevamo il dovere di procedere, come abbiamo fatto.

In secondo luogo, la cosiddetta «trattativa Stato-mafia», sviluppata-

si dal '92 in poi, non è una favola inventata da Ciancimino. È, al contrario, una certezza processuale. Accertata da Corti d'Assise e consacrata in sentenze definitive. Le dichiarazioni di Ciancimino si sono soltanto aggiunte ad un complesso probatorio di ben consistenti elementi costituiti da dichiarazioni di attendibili collaboratori di giustizia, testimoni autorevoli ed elementi di riscontro che fanno affermare che una trattativa certamente ebbe inizio. Quello che va verificato è quale sia stato l'esito di questa trattativa, se venne conclusa e chi ne furono gli artefici, mediati ed immediati, e quali, eventualmente, le conseguenti responsabilità penali.

Sollevere un polverone, confondere le cose già accertate con quelle ancora da accertare, le calunnie con le verità, semplificare, riducendo tutto alla questione se Massimo Ciancimino fosse affidabile è fuorviante nei confronti dell'opinione pubblica ed offensiva nei confronti di chi questa indagine, senza supponenza e fra mille diffi-

«GIÙ LE MANI DA ANNOZERO»

Giorgio Merlo, vicepresidente della Vigilanza Rai, difende Annozero da Gasparri e Buttiglione che hanno attaccato Santoro per avere dato spazio nella sua trasmissione a Ciancimino

coltà, sta portando avanti in più di una procura d'Italia. La gravità della vicenda oggetto dell'indagine merita, credo, senso di responsabilità da parte di tutti. Meglio informarsi prima di sparare giudizi drastici a casaccio. Ne hanno diritto gli italiani, ne hanno diritto le vittime di quella terribile stagione, la stagione delle stragi, ma anche la stagione di quella irresponsabile trattativa. ♦

Boss in manette Preso Campana pezzo da novanta «Sacra Corona»

Francesco Campana, 39 anni, era l'uomo che doveva risollevere le sorti del gruppo storico della Sacra corona unita, quella di Giuseppe Rogoli, battezzato la notte di Natale del 1981 dalla 'ndrina della famiglia Bellocchio di Rosarno. Campana però non è riuscito a mantenere la sua latitanza, e ieri è stato arrestato da agenti delle squadre mobili di Brindisi e Lecce, nella campagna di Oria. Su di lui pende un condanna per associazione mafiosa a 9 anni e un'altra a 14 anni e 8 mesi non ancora passata in giudicato. «Era un emergente legato al passato», ha precisato il procuratore capo di Lecce Cataldo Motta. Campana era stato individuato dai vertici dello storico gruppo di Rogoli e Salvatore Buccarella, per risollevere le sorti finanziarie della Scu. Dopo il 1998, quando le operazioni della Guardia di finanza lungo la costa Adriatica della Puglia si intensificarono, il contrabbando fu definitivamente debellato. Un business milionario, sorto a cavallo tra gli anni '70 e '80 su impulso di 'ndrangheta, camorra e Cosa nostra, dopo la chiusura del porto fran-

Pizzini in latino Il latitante scambiava messaggi cifrati col padrino Rogoli

co di Tangeri e la necessità di trovare una nuova rotta per i traffici delle sigarette di contrabbando. Così i giovani allievi pugliesi, sotto l'attenta guida di Rogoli, impararono presto a far loro il business del contrabbando. Ogni notte, per decenni, arrivavano casse e casse di tabacchi a bordo di scafi che partivano da Albania, ex Jugoslavia e Cipro. «Il contrabbando di sigarette era la cosa più grossa degli anni '70. È cominciato negli anni '70 e nel 1974-75 si è ingrandito assai», spiega lo storico pentito di Cosa nostra Antonio Calderone. Una ricchezza, però, venuta meno alla fine degli anni '90. Campana, fedelissimo di Rogoli con cui aveva una fitta corrispondenza con versi in latino per rendere difficoltosa l'interpretazione da parte degli investigatori, aveva questo compito. La sua importanza, all'interno della frangia storica della Scu, era tale che con Buccarella gestiva il «locale» di Tuturano. Il termine «locale» identifica un gruppo di una organizzazione mafiosa «riconosciuta» dalla 'ndrangheta calabrese.

IVAN CIMMARUSTI

→ **Il sottosegretario a ruota libera** contro la pubblicità dell'azienda svedese nella filiale di Catania
→ **La bordata:** «Contrasta con la Costituzione». Le reazioni: «Dichiarazioni pericolose e aggressive»

Giovanardi e lo spot Ikea Intolleranza ad alzo zero

Un'altra uscita di Carlo Giovanardi che spara a zero contro una campagna pubblicitaria dell'Ikea in Sicilia, «rea» di offendere la Costituzione e la Famiglia. Durissime reazioni. L'azienda svedese si difende.

MANUELA MODICA
CATANIA

S'offende Carlo Giovanardi, a nome addirittura della Costituzione. Finora parsa tutto fuorché oggetto di difesa da parte del governo per il quale Giovanardi è sottosegretario con delega alle Politiche della famiglia. A provocare l'inattesa difesa della carta costituzionale è una pubblicità di un'azienda svedese: Ikea. Un manifesto apparso sulle strade siciliane in occasione dell'apertura del centro Ikea di Catania, lo scorso 9 marzo. Due uomini ripresi di spalle, mano nella mano, e il chiarissimo messaggio: «Siamo aperti a tutte le famiglie». L'occasione è offerta da Klaus Davi a "Klauscondicio", programma in onda su *youtube*, nel quale il conduttore sottopone lo spot al sottosegretario che s'infiamma: «Contrasta a gamba tesa contro la nostra Costituzione, offensivo, di cattivo gusto». E ancora: «L'Ikea è libera di rivolgersi a chi vuole e di rivolgere i propri messaggi a chi ritiene opportuno. Ma quel termine "famiglie" è in aperto contrasto con la nostra legge fondamentale che dice la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio». E s'infuoca la polemica: «A poche ore dall'attacco in strada contro Paola Concia, - ribatte Ivan Scalfarotto, Pd - il ministro Giovanardi non fa che

rinfocolare in modo irresponsabile i peggiori sentimenti di odio che albergano nel Paese». D'accordo con Scalfarotto anche Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia: «Sono dichiarazioni pericolose e aggressive che rischiano di alimentare quel clima di omofobia che porta poi a violenze e insulti contro gay, lesbiche e trans, non ultima quella nei confronti di Paola Concia». Mentre Franco Grillini, responsabile diritti civili e associazionismo dell'Italia dei Valori, sottolinea la contraddizione: «L'ineffabile sottosegretario alla famiglia del governo del Bunga Bunga, ci rifila la sua filosofia moraleggiante». Ma Giovanardi è sicuro: «Credo che molti clienti dell'Ikea non lo riterranno gradevole».

ETNA "VERY FRIENDLY"

Forse, ma non sembra il caso dei catanesi: «Ikea? Ci andrò prestissimo. Sono davvero sorpresa della reazione del sottosegretario, mi è sembrato fossero loro ad attaccare la nostra Costituzione, sorprende ora questa difesa», così interviene Anna Di Salvo, catanese, che oggi festeggerà la Pasqua in famiglia: «Io, la mia compagna, mia figlia, i miei nipoti...». La Di Salvo è dichiaratamente omosessuale già da 30anni, da quando ha iniziato ad essere attiva nell'associazionismo catanese, prima nelle "Lune", ora in "Città felice": «Nell'86 aprimmo il "Se-no", locale per donne omosessuali senza mai ricevere provocazioni o intimidazioni di alcun genere». Così già dagli anni '80 Catania frantuma gli stereotipi sui siciliani, diventando una delle città più *gay friendly* d'Italia. Il "Pegaso", "Le capannine", solo due dei tanti locali e discoteche,

Siamo aperti a tutte le famiglie.

IKEA FAMILY

Noi di IKEA la pensiamo proprio come voi: la famiglia è la cosa più importante. Ed è per questo che abbiamo pensato alla carta IKEA FAMILY con tanti vantaggi, offerte e tutto il bello di entrare a far parte della grande famiglia IKEA. Diventare soci è facile e gratuito e potete farlo online o in negozio. Vedrete: da noi vi sentirete a casa. Perché quello che cerchiamo di fare è rendere più comoda la vita di ogni persona, di ogni famiglia e di ogni coppia, qualunque essa sia.

Ora IKEA è a Catania. Siamo vicini, di casa.

IKEA CATANIA, zona industriale nord. Lun - Dom: 10 - 21

IKEA
www.IKEA.it/catania

Il manifesto pubblicitario dell'Ikea di Catania

centri della socialità omosessuale, che attirano la clientela siciliana ma anche calabrese. Così che lo spot Ikea sembra ben studiato: «L'avremmo fatto anche se avessimo aperto a Palermo, città meno friendly - spiega Valerio Di Bussolo, responsabile relazioni esterne di Ikea - Non avevamo nessuna intenzione provocatoria. Abbiamo solo fornito un'informazione in un luogo in cui ancora non eravamo presenti, lo spot in questione pubblicizza la carta Ikea Family, disponibile per tutti. La Costituzione definisce che la famiglia italiana si fonda sul matrimonio, ma non spiega il concetto di famiglia, per quello c'è lo Zingarelli». ♦

ASCOLI

Carmela è stata uccisa nel bosco: trovati orecchino e tracce Dna

ASCOLI PICENO ■ È stata uccisa nel bosco delle Casermette, in provincia di Teramo, lo stesso luogo è in cui il suo corpo è stato scoperto trafitto da coltellate Carmela Melania Rea, la mamma di 29 anni. Ieri durante un sopralluogo degli investigatori con un'unità cinofila sono stati scoperti un orecchino, tracce biologiche (da cui si potrà risalire al Dna dell'aggressore) e quelli che fonti investigative ritengono «evidenti segni di colluttazione».



«Apriteci, apriteci» La Pasqua dei rom rifugiati nella basilica

A Roma un gruppo di 150 persone, adulti e bambini, costretto a bussare a San Paolo dopo l'ennesimo sgombero: una notte dormendo per terra con la paura di essere cacciati di nuovo

Il reportage

MARIA GRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Quella è la casa di Dio e domani è Pasqua, non ci cacceranno di qui», dice fiducioso un giovane rom, con il volto già solcato dalle rughe, che improvvisa una piccola orazione, davanti alla Basilica di San Paolo. Attorno a lui, donne con il pancione, bambinetti che cercano qualcosa con cui giocare sul prato. Un popolo rom sparpagliato e fiaccato dagli sgomberi (70 in un mese, 5 questa settimana, l'ultimo Venerdì Santo), che, non sapendo più dove altro andare, è venuto a cercare rifu-

Porte chiuse

Usciti per comprare cibo, cancelli chiusi dai gendarmi vaticani

gio in Chiesa.

Un riparo che i 150 rom sgomberati durante la Settimana Santa si sono presi senza chiedere permesso, invadendo con la loro Via Crucis la Basilica presidiata dalla Gendarmeria Vaticana, e ottenendo accoglienza nel padiglione accanto, quando ormai la trattativa condotta dal Comune era fallita. Hanno dormito in terra, con le coperte portate dai volontari, per la prima notte. Ma a molti, la seconda notte non ha assicurato neppure quello. «Aprite, aprite», battono ai cancelli della chiesa, quando è già buio, quelli che, usciti a comprare qualcosa da mangiare, si sono ritrovati subito dopo la Gendarmeria Vaticana (che ai giornalisti non permette nemmeno di entrare in Chiesa) a sbarrargli la strada. Di qua dalla cancellata, fin dal primo mattino sono rimaste madri andate a prendere pane e latte per i figli e ragazzini usciti da soli in avanscoperta. «Mamma è andata a lavorare, fa le pulizie da

una signora che abita vicino al campo da dove ci hanno sgomberato: riuscirà a rientrare?», sospira Damian, 14 anni, mentre una donna cerca di passare una busta a suo figlio rimasto solo di qua delle vaticane sbarre. Giovanni («mi chiamo così davvero»), 12 anni, spia la scena. È rimasto fuori anche lui. «Però, piano piano, mi metto qui e come un topolino riesco a rientrare», confida la sua strategia di ragazzino che ha alle spalle già 4 o 5 sgomberi. «Da grande vorrei un lavoro, qualsiasi venga, dei figli che non combino guai. E una casa», dice pronunciando una delle tante «parole tabù» per l'amministrazione Alemanno.

Ce ne sono tanti di bambini. Le più piccole sono appena due fagottini, avvolti in plaid a quadri, che mamma Dana e papà Kostel, 26 e 32 anni, cullano facendo avanti e indietro per il prato davanti alla Basilica. Si chiamano Daia e Raela e sono le ultime nate di una famiglia di 5 figli, venute al mondo appena un mese fa, all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Le loro prime tre settimane di vita le hanno trascorse tra i ruderi dell'ex fabbrica Mira Lanza, lungo la sponda del Tevere. La quarta, senza nemmeno più una baracca sulla testa. E ora anche loro, sono rimaste fuori dalla cancellata sacra. «Non siamo rom, ma viviamo con loro, perché non possiamo permetterci più di una baracca», spiega Kostel, barba bionda e occhi chiari, che quando può lavora come muratore o fa i traslochi «ma ora che c'è la crisi» vive di elemosina e basta. Dopo lo sgombero della Mira Lanza, lunedì scorso, nessuno

SACERDOTE ARRESTATO

Arrestato a Massa Carrara don Giuseppe Peretti, sacerdote (83 anni) accusato di molestie dopo la denuncia presentata da due ragazze minorenni, 16 e 17 anni, di origine romena.



Foto Omniorama

Un gruppo di rom davanti a San Paolo: critiche per le misure insufficienti del comune

ha provveduto a ricoverare la loro e le altre famiglie altrove. L'unica offerta che il Comune di Roma fa a tutti è un'accoglienza che separa donne e bambini dagli uomini. «Ma come facciamo se mentre mia moglie dà da mangiare a Daia, io preparo il biberon per Raela?». Una modernità non contemplata dai servizi sociali capitolini, che per tutto il giorno ai rom

Piccole senza tregua
Daia e Raela, appena nate, per 20 giorni tra i ruderi dell'ex Mira Lanza

Soluzioni bufala
I rimpatri assistiti del Comune: mille euro offerti alle famiglie

(e romeni) di San Paolo non riescono ad offrire altro. Quello o i cosiddetti rimpatri assistiti: 500 euro a famiglia dal Comune e altrettanti dalla Caritas per tornare «a casa». Solo una decina di persone (appena due nuclei familiari) hanno accettato. «Hanno paura e sono stremati», spiega Alessandra, volontaria di una delle associazioni presenti, fin dall'inizio di questa storia, Popica, Arci, Arpjetto, Stalker. La paura è dettata anche dal fatto che al momento dello sgombero agli adulti hanno fatto firmare un foglio. Un avvertimento: se vi ritroviamo di nuovo a vivere così, rischiate che vi togliamo i bambini. Ma nulla vieterà loro di tornare, visto che sono cittadini europei, come deve ammettere anche il delegato alla sicurezza del sindaco Alemanno. E in Romania, come dice Kostel, «c'è

troppa povertà per restare».

Si capisce che anche monsignor Feroci, il direttore della Caritas, esca sconfortato, a fine giornata, dalla inutile trattativa con Comune e Vaticano, mentre la Protezione civile comincia a montare le tende per riparare almeno i bambini rimasto fuori dalla Basilica. Alemanno dal Campidoglio si difende: «Gli sgomberi sono necessari, Roma non può diventare una baraccopoli». «L'amministrazione comunale è vittima delle sue folli promesse elettorali», denuncia il Pd, con Daniele Ozzimo e Sergio Gaudio. «I rom li protegga la Chiesa», lancia un estremo appello Luigi Manconi, dall'associazione A buon diritto, al cardinale Cordero Lanza di Montezemolo e all'abate benedettino della Basilica di San Paolo. Ma alla fine sono le tende l'unico riparo per chi, rimasto fuori, sotto la pioggia, continua a bussare invano ai cancelli della Basilica. Solo ai fedeli è permesso di entrare. Questo è l'ordine. La Veglia Pasquale può iniziare. ❖

AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA BANDO DI GARA DI APPALTO ESTRATTO

L'Azienda U.S.L. di Ravenna, con sede in Via De Gasperi, 8 a Ravenna, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento della progettazione e della esecuzione dei lavori di adeguamento alla regola tecnica DM 18.09.2002. Diminuzione rischio incendi-impianti di rilevazione incendi e diffusione sonora nei presidi ospedalieri della AUSL di Ravenna. CIG 205386462F. Importo complessivo appalto Euro 2.617.904,50 (comprensivo degli oneri per la progettazione degli oneri per la sicurezza). I soggetti interessati potranno presentare offerte entro le ore 12.00 del giorno 15.06.2011 all'indirizzo: Azienda U.S.L. di Ravenna - U.O. Affari Generali e Segreteria - Via De Gasperi 8 - 48121 Ravenna (Tel. 0544287717 - fax 0544 286595), con le modalità e presentando i documenti indicati nel bando e nei documenti di gara. L'apertura delle offerte è fissata per il giorno 16.06.2011 alle ore 9.00. Responsabile del procedimento: dr. Ing. Francesca Luzi. Il bando, il disciplinare di gara, e la modulistica predisposta dalla Stazione appaltante sono disponibili sul sito - www.ausl.ra.it

U.O. ATTIVITA' TECNICHE Il Direttore Ing. Claudio Pinamonti



Esercizio Maschere antigas sui banchi di scuola



Saccheggi Tutto è stato rubato dalla cittadina di Pripjat, ma non i libri

L'anniversario

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La Bielorussia ha già creato una riserva naturale, l'Ucraina ci sta pensando su. Venticinque anni dopo l'esplosione al reattore numero 4 di Chernobyl, la zona d'esclusione intorno alla centrale nucleare pulula di cervi e lupi, gli animali selvatici si sono ripresi lo spazio abbandonato dall'uomo, la natura si lecca le ferite. Le radiazioni sono ancora lì, tre check point segnano il confine tra il prima e il dopo, il limite massimo oltre il quale è bene non andare. Chi lo fa deve firmare una liberatoria che svincola le autorità ucraine: il viaggio nel tempo sarà a suo rischio e pericolo. Vietato prelevare qualsiasi oggetto, se qualcosa dovesse cadere a terra va lasciata lì. Lì, nella Zona.

Venticinque anni dopo Chernobyl con il suo gigantesco monumento alla fallibilità umana, è una moderna Pompei, la cenere vulcanica rimpiazzata dal fall-out radioattivo. La racconta così, nel suo reportage fotografico Massimiliano Squillace (Chernobyl, scatti dall'inferno, Infinito edizioni): era un ragazzino quando la nube arrivò fino in Italia, vietando-

Venticinque anni dopo Dal fuoco di Chernobyl la Pompei nucleare

Città fantasma popolata di cervi e lupi, il bosco nasconde il grigio sovietico
Quello che resta dopo la catastrofe, in due libri a ritroso nel tempo

ci latte e fragole, le uscite all'aperto.

VIETATO TOCCARE

In tutto questo tempo, il reattore è entrato tra le mete dei viaggi avventura, una sbirciata nel baratro con il contatore geiger alla mano. C'è un'agenzia statale che si occupa delle visite, Chernobylinterinform, nella zona d'esclusione si va solo in viaggi organizzati e per poche ore. I militari sorvegliano i posti di blocco e il passaggio dei tecnici che ancora devono accudire la centrale. Turni di due settimane, un migliaio di persone alla volta. Un tempo intorno al-

la centrale vivevano 40.000 persone. Chi arriva in visita oggi non può avvicinarsi a meno di 300 metri. Il sarcofago che ha intrappolato il reattore è un coperchio sgangherato pieno di crepe dove fanno il nido piccioni e rondini, un monumento ricorda i pompieri che bruciarono letteralmente le loro vite. «Agli eroi...».

Il vero deserto nucleare è a due chilometri da Chernobyl, a Pripjat, la cittadina nata per ospitare i lavoratori della centrale e le loro famiglie. «L'inizio della sua costruzione era stato un evento celebrato dalla Pravda», racconta Squillace. La fine

è arrivata con un esodo di massa, 72 ore dopo l'esplosione. Una colonna di autobus, poco preavviso, bagaglio leggero. Venticinque anni dopo la città ha ancora il segno di quell'improvviso abbandono: i registri sul bancone del Polissia Hotel, le maschere antigas sui banchi di scuola per un'esercitazione. La piscina olimpionica vuota, la ruota panoramica del lunapark che doveva essere inaugurato il 1° maggio di quell'anno: nessuno è salito mai nei vagoncini, le radiazioni hanno corso il ferro.

Una realtà immobile, come il



Lunapark È l'area più contaminata in prossimità della centrale. Doveva essere inaugurato 5 giorni dopo il disastro

bianco e nero delle foto. I colori sono nella memoria, ne scrive in un altro volume uscito in questi giorni Francesco Cataluccio (Chernobyl, Sellerio). «Dicono che la radiazione è incolore? Però le pozzanghere erano colorate: verde o giallo lucente». Sono i racconti di chi ha visto. «Era lì per terra e luccicava a pezzetti iridescenti. C'era un pezzetto tutto blu, uno anche rosso». E dalla centrale filtrava «un bagliore diffuso color lampone chiaro. Non sapevamo che la morte potesse essere così bella».

Visite guidate

Un'agenzia statale organizza tour nella zona contaminata

Il sarcofago

Piccioni e rondini fanno il nido nelle crepe del cemento

Gli alberi sono cresciuti tra i palazzi grigi di un'altra era. C'era ancora l'Urss, quando è scoppiata Chernobyl. Le piante si insinuano nelle case, dove è stato rubato di tutto, in barba ai divieti. Da dieci anni ogni 1° maggio le autorità consentono una breve visita agli ex abitanti della Zona: non si potrebbe, ma si organizzano grandi mangiate, come alle veglie funebri di una volta. ♦

Errori umani e altro Quello che il disastro non ci ha insegnato

Difetti di informazione e comunicazione minano la gestione delle emergenze. Casi recenti: gli incidenti alla piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico e alla centrale di Fukushima

L'analisi

PIETRO GRECO

Tutto inizia all'1:23:45 del 26 aprile 1986, alla centrale nucleare Vladimir I. Lenin di Chernobyl in Ucraina: la temperatura del reattore numero 4 aumenta in maniera incontrollata e si verifica un'esplosione che scaglia nella stratosfera una nube radioattiva, che nel giro di alcuni giorni si diffonde prima sull'Europa e poi sull'intero emisfero settentrionale. Quello che si verifica a Chernobyl è il peggiore incidente nella storia del nucleare civile. Uno dei peggiori nella storia della tecnologia umana. Perché si è

verificato l'incidente? E cosa ci ha insegnato quella che è stata definita, tecnicamente, una catastrofe?

La risposta alla prima domanda dovrebbe contenere anche quella alla seconda. La storia, anche recente, si è incaricata di dirci che non è così. L'incidente di Chernobyl è diventata una catastrofe per il combinato disposto di almeno tre grandi ragioni.

1. La centrale nucleare con un reattore di tipo Bmrc, moderato a grafite e refrigerato con acqua bollente, è stata mal progettata. Il suo peggior difetto è che il reattore non ha alcun sistema di protezione. Solo le normali mura dell'edificio evitano che sia "a cielo aperto". L'esplosione neppure si accorge di quelle mura e proietta senza impedimenti il suo carico inquinante nell'ambiente.

2. L'incidente è provocato da una serie incredibile di errori umani. I tecnici, nel corso di un test di sicurezza, per estremo paradosso, non rispettano alcuna norma di sicurezza finché si accorgono di aver portato il reattore fuori controllo.

3. Siamo ancora in Unione Sovietica. La protervia della burocrazia si accompagna alla codardia e all'omertà. Per giorni mancherà quella che il giovane Presidente dell'Urss e Segretario Generale del Pcus definisce la glasnost, la trasparenza. Il mondo viene avvisato tardi e male. Con più glasnost si sarebbe potuto gestire meglio l'incidente ed evitare almeno alcuni effetti non desiderabili.

Oggi sappiamo cosa è successo a Chernobyl venticinque anni fa. Conosciamo la catena di cause che hanno trasformato una serie di eventi in una catastrofe. Ma cosa ci ha insegnato Chernobyl? Che le catastrofi tecnologiche sono quasi sempre spiegabili a posteriori, ma contengono un margine di imprevedibilità a priori. Che anche nei sistemi ritenuti più avanzati può esserci un difetto di progettazione. Che gli incidenti sono il frutto quasi sempre di una serie di cause e quasi mai di una causa unica. Che la glasnost, la trasparenza assoluta, è la migliore prevenzione e, nel medesimo tempo, la migliore gestione possibile anche dell'emergenza, a incidente ormai avvenuto.

Nell'ultimo anno si sono verificate due catastrofi di natura tecnologica in due paesi con tecnologia la più avanzata – alla Deepwater Horizon il 20 aprile 2010 nel Golfo del Messico, Stati Uniti, e a Fukushima in Giappone lo scorso 11 marzo – in cui tutti questi difetti si sono riprodotti come se Chernobyl nulla avesse insegnato. La piattaforma petrolifera Deepwater Horizon e la centrale di Fukushima Daiichi con ogni evidenza hanno dimostrato di essere state mal progettate. O almeno non progettate per resistere alle condizioni in cui si sono venute concretamente a trovare. In entrambi i casi errori umani si sono sommati a cause oggettive. In entrambi i casi c'è stata una così marcata mancanza di glasnost, da impedire la migliore gestione dell'emergenza e da impedire anche ai governi di sapere tutto in tempo reale. Tanto che sia il presidente degli Stati Uniti sia il premier giapponese se ne sono pubblicamente lamentati. A riprova che di Chernobyl ormai sappiamo tutto. Ma che Chernobyl nulla ci ha insegnato. ♦

Dopo la strage di venerdì, i cecchini aprono il fuoco sui cortei funebri in Siria: almeno 12 morti. Si dimettono per protesta due deputati. L'Onu condanna, gli Stati Uniti: «Fermare la violenza».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il giorno del dolore e del lutto si trasforma nell'ennesima giornata di sangue in Siria.

Dopo aver sparato sui manifestanti in piazza, le forze di sicurezza siriane hanno aperto il fuoco ieri contro alcuni dei cortei funebri delle oltre cento persone morte nel "Venerdì santo" in varie città del Paese, uccidendo – secondo testimoni oculari – almeno dodici civili.

Nella città costiera di Baniyas inoltre un altro attivista per i diritti umani è stato arrestato. Per la prima volta dallo scoppio di proteste popolari senza precedenti, sempre ieri hanno annunciato le loro dimissioni due deputati del Parlamento di Damasco e il mufti di Daraa, prima autorità religiosa sunnita a esprimere pubblicamente dissenso nei confronti delle autorità.

TESTIMONI OCULARI

Secondo fonti indipendenti, cinque persone sono state uccise a Izraa, località vicino a Daraa, epicentro meridionale delle proteste dal 18 marzo scorso. I testimoni riferiscono di aver visto un corteo di persone marciare da Daraa verso il vicino villaggio di Izraa, teatro venerdì dell'uccisione di una ventina di dimostranti tra cui un bambino di 12 anni. La folla è stata respinta a colpi di arma da fuoco sparati da soldati dell'esercito e da non meglio precisati uomini in abiti civili. Gli abitanti di Daraa, affermano i testimoni, intendevano partecipare ai funerali dei «martiri».

Altri cinque civili, secondo le testimonianze di attivisti, sarebbero stati freddati a Douma, sobborgo nord di Damasco, da proiettili sparati da «cecchini» appostati sui tetti di alcuni palazzi. Analogo scenario si sarebbe verificato a Barze, quartiere periferico della capitale, dove migliaia di persone sono tornate in strada per accompagnare le bare di alcune vittime freddate l'altro ieri durante le manifestazioni. A Barze, secondo gli attivisti, almeno tre persone sono state uccise.

In segno di protesta contro l'uso della forza da parte delle autorità, due deputati eletti nel distretto di Daraa, hanno annunciato ieri tra-



Un uomo sorregge il corpo di un ragazzo ferito da colpi d'arma da fuoco sparati dalla polizia a Izraa, in Siria

→ **Agenti e cecchini** bersagliano i funerali delle vittime di venerdì

→ **Due deputati** si dimettono per protesta contro la repressione

Siria, spari sulla folla Ma nel regime affiorano le prime crepe

mite la tv panaraba al Jazira le loro dimissioni. «Con la violenza non si risolvono i problemi», afferma Khalil Rifai, annunciando in diretta tv le sue dimissioni dall'Assemblea del popolo, il cui potere in Siria è da decenni molto marginale. «Chiedo al presidente Bashar al Assad di intervenire direttamente», gli fa eco Nasser Hariri, altro deputato dimissionario.

Poco dopo, sempre dai microfoni dell'emittente panaraba, è Rizq Ab-

del Rahman Abazid, mufti di Daraa, autorità sunnita locale di nomina governativa, ad annunciare le sue dimissioni. «Ai massimi livelli assicurano che non si spara contro i manifestanti, poi constatiamo sul terreno che la verità è diversa», rimarca il religioso, membro di un influente clan locale a cui appartengono anche i circa dieci bambini arrestati alla fine di febbraio perché sorpresi a scrivere slogan anti-regime sui muri scolastici.

«Gli Stati Uniti condannano nella maniera più forte possibile l'uso della forza contro i dimostranti da parte del governo siriano. Questo atroce ricorso alla violenza per fermare la protesta deve finire subito». Parole durissime quelle utilizzate dal presidente Usa, Barack Obama, per stigmatizzare il pugno di ferro del regime di Bashar al Assad. «Gli Stati Uniti – avverte Obama – continueranno a opporsi a questo governo e alla sua azione destabilizzante, in-



Foto Ap-LaPresse



Intervista a Wissam Tarif

«Il vento di rivolta spazzerà via Bashar e accoliti»

Con il massacro del venerdì santo il potere ha rivelato il suo volto sanguinario. «Ma il mondo ha conosciuto anche l'altra Siria che aspira alla libertà»

U.D.G.

Con il massacro del "Venerdì Santo" Bashar al Assad ha svelato al mondo intero, se ancora ce ne fosse stato il bisogno il suo vero volto: quello del capo di un regime sanguinario, pronto a tutto pur di mantenere il potere. Sulla carta ha abolito lo stato di emergenza che durava da 48 anni, ma nei fatti ha rafforzato il pugno di ferro contro chiunque rivendichi spazi di libertà e di democrazia. Ma il mondo ha potuto conoscere anche il volto dell'altra Siria, fatta di migliaia di persone di ogni età, estrazione sociale, credo politico o religioso, che hanno sfidato le forze di polizia scendendo nelle strade per rivendicare libertà e diritti. Il vento del cambiamento spira anche nel mio Paese e presto spazzerà via Bashar e la sua corte».

A parlare è l'uomo divenuto il simbolo della battaglia per i diritti umani in Siria: Wissam Tarif, direttore esecutivo di Insan, un'organizzazione che si occupa di promuovere i diritti umani in Siria, Iran, Arabia Saudita. Cittadino libanese, 36 anni, cresciuto in America Latina durante la guerra civile, è poi tornato in Libano dove ha conosciuto Samir Kassir, intellettuale libanese ucciso nel 2005. «La repressione -denuncia il direttore di Insan- si sta facendo ogni giorno più feroce». Il ché, spiega, significa l'uso di armi da fuoco contro manifestanti pacifici, il fatto che «spesso i cadaveri vengono fatti sparire e la loro restituzione viene negoziata con le famiglie».

All'ordine del giorno, prosegue Wissam Tarif, «l'arresto e la detenzione di avvocati, difensori dei diritti umani, giornalisti. Sono state tagliate le comunicazioni (telefono,

**Chi è
Dirige Insan, associazione
per la difesa dei diritti umani**



WISSAM TARIF
LIBANESE
36 ANNI

Direttore esecutivo di Insan, organizzazione non profit registrata in Spagna che si occupa della promozione dei diritti umani in Siria, Iran, Arabia Saudita. Libanese, cresciuto in America Latina durante la guerra civile, è poi tornato a vivere a Beirut,

internet) in molte località dove ci sono state manifestazioni e repressione. Sono state impedito cure mediche per i feriti, alcuni manifestanti feriti sono stati arrestati e detenuti incomunicato all'ospedale militare Tashreen di Damasco». Di una cosa, Tarif si dice certo: «La gente continuerà a manifestare, perché quello che è accaduto ha eliminato ogni residuo legame di fiducia tra il popolo ed il regime». Con la stessa chiarezza e determinazione, l'attivista per i diritti umani siriano, mette sotto accusa la Comunità internazionale: «Non è stata capace di applicare misure preventive in nessun Paese arabo. Non penso che abbia intenzione o sia in grado di fare nulla di più che dichiarazioni pubbliche indirizzate soprattutto al proprio elettorato. La Siria non ha sottoscritto lo statuto di Roma e non può essere giudicata per crimini contro l'umanità dalla Corte Penale Internazionale. Molti membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sostengono Bashar Al Assad perché sono più interessati alla stabilità regionale che alle violazioni dei diritti umani».

La Siria non ha sottoscritto lo statuto di Roma e non può essere giudicata per crimini contro l'umanità dalla Corte Penale Internazionale. Molti membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sostengono Bashar Al Assad perché sono più interessati alla stabilità regionale che alle violazioni dei diritti umani».

Il "Venerdì santo" si è trasformato nel "Giorno della mattanza" in Siria. Il bilancio delle vittime viene in continuazione aggiornato...

«Siamo ad almeno 110 morti accertati, quelli di cui abbiamo l'identità e la città dove sono stati uccisi, tra questi ci sono anche due bambini. E le notizie che stanno giungendo in queste ore danno conto di altri morti a Douma e Daraa uccisi dai cecchini mentre partecipava-

Aiuto internazionale

«Non mi faccio illusioni sul sostegno esterno. Il popolo sa che deve contare soprattutto su se stesso»

no ai funerali dei "martiri del Venerdì Santo". Questi massacri segnano l'inizio della fine del regime di Bashar al Assad. Dopo la carneficina di venerdì Bashar ha firmato la sua condanna politica e quella dell'intero sistema da lui rappresentato. Gran parte della Siria non ha più paura ormai di invocare la fine del dominio del Baath (partito al potere da quasi cinquant'anni), di chiedere il rilascio di tutti i prigionieri politici, di esigere che i responsabili delle uccisioni (almeno 381 vittime da metà marzo secondo le organizzazioni umanitarie locali e internazionali) siano arrestati e rispondano dei loro crimini. Per usare lo slogan della rivoluzione tunisina, anche in Siria ci «siamo liberati dalla paura».

Obama ha usato parole durissime nel condannare il bagno di sangue del "Venerdì santo"...

«Spero che alle parole seguano i fatti. Ma francamente non mi faccio illusioni: la Comunità internazionale, e non solo l'America, non è stata capace di applicare misure preventive in nessun Paese arabo. Non penso che abbia intenzione o sia in grado di fare nulla di più che dichiarazioni pubbliche indirizzate soprattutto al proprio elettorato. Spero di essere smentito dai fatti, ma mai come in questo momento il destino della Siria è nelle mani dei siriani. Ci libereremo da soli dalla tirannia».

cluso l'appoggio al terrorismo. Il nostro Paese continuerà ad appoggiare la democrazia e gli universali diritti dell'uomo, in Siria come nel resto del mondo».

NAZIONI UNITE

Secco anche il commento del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, secondo il quale il governo di Assad «deve rispettare i diritti umani internazionali, tra cui la libertà di espressione e la libertà di manifestare pacificamente».

L'Onu ha anche chiesto l'avvio di

Obama

«Deve finire subito l'uso atroce della violenza contro l'opposizione»

un'inchiesta indipendente che possa far luce sugli omicidi avvenuti in questi giorni nel corso delle proteste.

La risposta di Damasco è perentoria. Le dichiarazioni del presidente Usa sui fatti del "Venerdì santo" «mancano di oggettività», taglia corto un alto funzionario siriano citato dall'agenzia ufficiale Sana, e si basano su una visione «distorta» di quanto accaduto. ♦



Dimostranti antigovernativi a Homs, in Siria

Per il regime di Assad è l'inizio della fine

Gli oppositori difficilmente si accontenteranno dell'abolizione dello stato d'emergenza e della scarcerazione di una parte dei detenuti politici

L'analisi

ROBERT FISK



Ogni dittatore sa che quando comincia a fare delle concessioni sta firmando il suo certificato di morte. È una forma di raffinata tortura per il regime al potere. Ogni decisione di rilasciare detenuti politici, ogni concessione non fanno che indurre la folla a chiedere di più. L'altro giorno è stato il presidente Bashar al-Assad a essere messo sotto tortura.

Non aveva forse posto fine al lunghissimo stadio di assedio? Non aveva consentito ai suoi concittadini di protestare pacificamente – sia pure previa autorizzazione da richiedersi 24 ore prima della dimo-

strazione - e rimesso in libertà un bel po' di detenuti? Non aveva limitato i poteri di intervento delle odiate forze di sicurezza? Niente da fare. A Damasco, a Hama – l'antica città che con la rivolta islamica del febbraio 1982 tentò di distruggere il padre di Bashar, Hafez -, a Baniyas, a Latakia e a Deraa sono scese in strada decine e decine di migliaia di dimostranti. Chiedevano il rilascio di altri 6000 detenuti politici, la fine della tortura e lo scioglimento della polizia di sicurezza. E, soprattutto, volevano che Bashar se ne andasse.

L'ESEMPIO DI TUNISIA ED EGITTO

La Siria è un Paese orgoglioso, ma la Tunisia e l'Egitto sono stati osservati e studiati dai siriani. Se gli arabi del Nord Africa hanno diritto alla loro dignità, perché non possono chiederla ed ottenerla anche i siriani? Inoltre la folla chiedeva la messa al bando

del partito Baath e la libertà di stampa. Richieste che i siriani credevano di veder esaudite 11 anni fa quando Bashar, mentre camminava solenne dietro la bara del padre, e gli amici del presidente ci dissero che le cose

Undici anni fa
Alla morte del padre Bashar promise riforme che poi non fece

Oggi
Per questo la sua credibilità è ormai compromessa

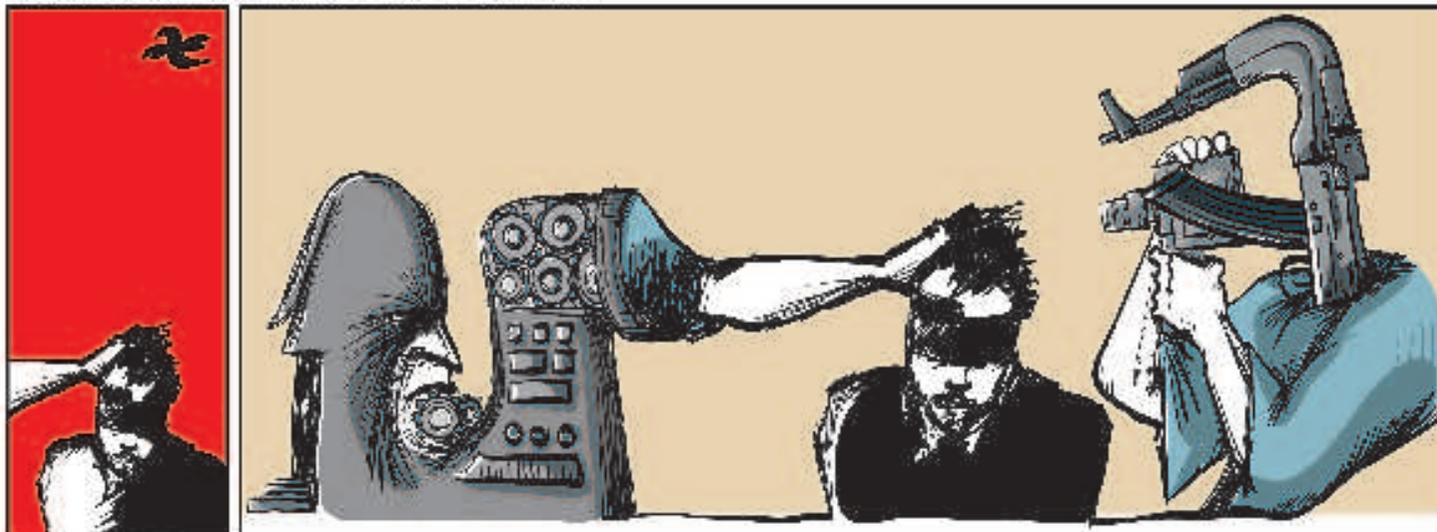
sarebbero cambiate. Con Bashar –ci confidarono– s'apriva una pagina nuova nella storia della Siria. Ma nulla è cambiato. Bashar capì che la fa-

miglia, il partito e l'imponente apparato delle forze di sicurezza erano per lui troppo forti e oltre tutto indispensabili. E quindi fallì nei suoi propositi. E ora il fallimento è manifesto nei lacrimogeni contro la folla a Damasco, nella polizia che spara ad altezza d'uomo contro i dimostranti a Hama, la città pericolosa e spaventosa nella quale non c'è donna o uomo superiore ai 30 anni di età che non abbia perso un congiunto o un amico 29 anni fa.

Bashar è un duro. Ha resistito alle pressioni di Usa e Israele. Ha sostenuto Hezbollah, l'Iran e Hamas. Ma i siriani hanno richieste diverse. A loro stanno a cuore più le libertà civili che le battaglie in Libano, più la tortura nella prigione di Tadmor che la lotta a favore dei palestinesi. E ora è arrivata la richiesta definitiva: la fine del regime. Non sono certo che l'otterranno. L'altro giorno il ministro dell'Interno ha giocato la carta della disperazione quando ha detto che i dimostranti erano espressione dell'odio settario. Può darsi ci sia del vero, ma non ce ne deve essere più di tanto. Certo i dimostranti non erano numerosi quanto le folle egiziane che hanno costretto Mubarak alle dimissioni e nemmeno quanto quelle tunisine. Ma è stato un inizio.

(c) The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

HANNO RAPITO VITTORIO ARRISONI, LO GUARDO NEL VIDEO DI YOUTUBE, SANGUINANTE E INDIFESO. NON SONO UN SUO AMICO, NON L'HO MAI CONOSCIUTO. MI SENTO AFFLITTO. PERCHÉ MI LO PIANGO?



mai, in bari sergio tazzari



LA PRIMA VOLTA CHE L'HO INCONTRATO È STATO NEL VIDEO DI RISPOSTA A SALANO. SERGIATO PRITTO IN CAMERA, NESSUN TIMORE. LUI AVEVA LE OCCHIAIE ADDOSSO E PARLAVA DELLA REALTÀ.



MI HO INCONTRATO BASTA GUARDARE IL VIDEO. IL VIDEO DA PARLA CONTO MAI È STATO UOMO. MA VIKI, NELLE SUE PAROLE È STATO CHIARISSIMO LA LINGUA DEL VIDEO AGGIUNGE I CONTACCI. ADI, S'INCONTRA L'UNO STORICO CHE È DENTRO UNO A LO STAFF NOTICIERE

AMMAZZATO A 36 ANNI SENZA ESSERE MAI STATO IN UN SALOTTO TV. STRANO, PENSO A DOVE ARRIVASSE, A COME FACESSE A PORTARE LE SUE COSE NELLE BORSE DI VIAGGIO, DOVE LE LASCIAVA MENTRE SALTAVA DA UN CAMPO COLTIVATO AD UN AMBUSLANZA CHE CORRE DI NOTTE E POI SU UNA BARCA. COME FACEVA A STIRARE I SUOI PANNI?

SI WIKIPEDIA LEGGO CHE "IL MONDO ESTERNO" È ENTRATO COME UN ELEFANTE IN UN NEGROIO DI CRISTALLI IN MERITO ALLA DISCUSSIONE SE FOSSE ENCICLOPEDIA O MENO LA VOCE DI ARRISONI. APPRO L'INLETTRA A SINISTRA



LE FOTO DEL FUNERALE DI VITTORIO. LE PERSONE PIANGONO PER DAVVERO. MI ALZO FINALMENTE DALLA MIA SEDIA. HO GIRATO IL MONDO DA FERMO



NO, NON SAREI STATO UN BUON AMICO DI VITTORIO. INCOLLATO COME SONO ALLE FINESTRE PANORAMICHE SULLA REALTÀ.

FRANCESCO VERRI

L'ANALISI

Ignazio Marino
SENATORE PD

Lo sviluppo secondo la destra: meno ricerca e più mestieri

Spingere i ragazzi verso i lavori manuali non risolve il problema della disoccupazione giovanile. Per creare nuovi posti c'è solo una strada: puntare sull'innovazione. Come fanno gli altri Paesi

Non ho sempre pensato di fare il chirurgo. Da bambino mi affascinavano i carrettieri che sul molo di Genova trasportavano le merci su carri con ampi pianali trainati da imponenti cavalli; da ragazzo per un periodo ho pensato addirittura di fare l'orologiaio. Poi, dopo il primo trapianto di cuore eseguito da Christiaan Barnard, nel 1967, fui folgorato dalla chirurgia dei trapianti. I miei sogni e i miei dubbi di adolescente erano quelli di tantissimi giovani di oggi, ma io ho avuto una fortuna che molti non avevano: la possibilità di scegliere. Nello scenario politico senza visione di questi tempi, si sventola il vessillo del "lavoro manuale" e si scivola in dichiarazioni poco costruttive su "cattivi genitori" che spingono i figli alla laurea quando potrebbero "imparare un mestiere". Non c'è nulla di sbagliato in questo ma deve rimanere una scelta, un progetto di vita che un giovane vuole costruire per seguire la sua passione. Temo non sia così.

È evidente che la maggioranza di destra governa ritenendo di trovarsi di fronte a cittadini poco consapevoli nella scelta dei percorsi di studio e senza interrogarsi se sia o meno un errore rinunciare ad investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo. Questo orientamento sulle politiche educative diverrà presto un obbligo implicito, sono i numeri a dirlo: disoccupazione giovanile quasi al 30%; diminuzione delle immatricolazioni nell'anno accademico

2009/2010 (293mila a fronte delle 338mila del 2003/2004); calo di studenti che al termine delle medie secondarie decidono di proseguire gli studi. Gli investimenti in innovazione e sviluppo sono fermi da undici anni, secondo i dati Ocse, all'1,18% del Pil: fanno meglio di noi Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia ed Estonia. E tutto questo mentre l'amministrazione Obama parla di un nuovo "momento Sputnik" e punta su un milione di auto elettriche entro il 2015; sulla maggiore percentuale di popolazione laureata rispetto ad ogni altro Paese entro il 2020; sull'80% di energia pulita entro il 2035;

Libera scelta

Non ho sempre pensato di fare il chirurgo, anzi da ragazzo volevo fare l'orologiaio. Poi è arrivato Barnard e ho cambiato idea. I giovani devono avere il diritto di scegliere

La sfida globale

Gli investimenti in innovazione e sviluppo sono fermi da undici anni all'1,18% del Pil. Anche un gelataio e un panettiere hanno bisogno di un Paese moderno alle spalle

e poi banda larga e internet superveloce per tutti.

Nel ragionamento del governo manca inoltre una tessera fondamentale del mosaico sociale: il gelataio, il panettiere, l'orefice, il piccolo produttore di caffè hanno operato una scelta di vita legittima e lavorano per prodotti di alta qualità, ma vivono in un mondo globalizzato.

Quale competitività mondiale potremo assicurare a questi prodotti se non avremo ad esempio, laureati in economia ed ingegneria? Di più, il ministro Gelmini è certa che in Italia non ci sia più bisogno di fisici nucleari o di ricercatori delle malattie neurodegenerative? E chi svilupperà i software delle cartelle cliniche elettroniche e la telemedicina negli ospedali ma soprattutto le nuove applicazioni informatiche sul nostro territorio? Gli italiani che fanno ricerca all'estero sono migliaia e producono ricchezza: la loro fuga, infatti, in vent'anni è costata all'Italia oltre 4 miliardi di euro (la cifra corrisponde a quanto ricavato dal deposito di 155 domande di brevetto, dei quali l'inventore principale è nella lista dei "top 20" italiani all'estero).

Io vorrei vivere in un Paese in cui una cosa non esclude l'altra, in cui non ci sia una sola via all'occupazione: non è incitando i ragazzi ad accaparrarsi gli ultimi lavori da elettricisti, gruisti e falegnami che risolveremo il problema della disoccupazione giovanile. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su
l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Concita De Gregorio, Giovanni Maria Bellu e Luca Landò esprimono profondo cordoglio a Patrizio e partecipano con affetto al suo dolore per la scomparsa del padre

VEZIO BAGAZZINI

Un abbraccio forte dagli amici della redazione culture a Patrizio che ha perduto suo papà

VEZIO BAGAZZINI

Stefania, Roberto, Francesca, Serena, Rossella, Gabriella, Bruno, Renato, Alberto.

Caro Patrizio, anche se la sede è a qualche centinaio di chilometri di distanza, il cuore della redazione di Bologna è lì vicino a te, nel ricordo di

VEZIO

Un abbraccio da Adriana, Andrea, Claudio, Gigi e Onide.

La redazione dell'Unità di Firenze abbraccia con affetto Patrizio e si unisce al suo dolore per la perdita del padre

VEZIO

Ciao

UMBERTO

amico e compagno.

Te ne sei andato troppo presto.

Continuerai a vivere nei nostri pensieri e nei nostri ricordi.

Gina, Giulio, Felicia e Stella Masocco con Luigi, Angelo e Valeria.

Priverno, 23 aprile 2011

Shamma è tornata a scuola

Shamma, una bimba minuta haitiana che non dimostra i suoi 5 anni, non ha più la mamma, che è deceduta a seguito del sisma del gennaio 2010.

Il terremoto ha sconvolto profondamente la vita di questa famiglia, che si trova a dover fronteggiare enormi difficoltà, non solo economiche: il padre nonostante gli sforzi, non riesce a trovare lavoro. Sempre a causa del sisma la famiglia ha perso la casa: Shamma e i suoi cari vivono ora in una tendopoli. Per fortuna Shamma è una bambina vivace e spigliata, che socializza facilmente con tutti.

Le sue insegnanti ci hanno però detto che ha sofferto molto per la scomparsa della madre, uno shock che non sarà facile superare. Nonostante le tante difficoltà ha frequentato la terza classe prescolare e da ottobre 2010 è passata alla prima del ciclo primario alla Scuola Sacre Coeur a Croix des Bouquets, Port au Prince, gestita dalle Serve Missionarie del Sacro Cuore. Fortemente danneggiata dal terremoto, la scuola verrà ricostruita da Terre des Hommes, intanto sono state predisposte delle aule temporanee dove vengono svolte le lezioni.

Oggi Shamma grazie a Terre des Hommes e a un sostenitore italiano può andare a scuola, ricevere un pasto e cure mediche, e insieme a lei anche gli altri 40 bambini abbandonati che oggi vivono nella Casa del Sole, il centro di accoglienza attiguo alla scuola.



Shamma, 5 anni, Haiti

Sostieni un bambino a distanza!

Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.

Richiedi adesso un sostegno a distanza.

www.terredeshommes.it

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a info@tdhitaly.org. Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome Cognome
Via n°
Cap Città Prov.
Tel. E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des Hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservato ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data _____

Firma _____



LAGUNA DI VISIONI

Quella ballata col sapore di un tango

La trama

Un racconto visionario e ricco di riferimenti quello di «Una ballata del mare salato», probabilmente l'opera più bella e affascinante di Hugo Pratt. La storia è ambientata durante gli anni della Prima Guerra mondiale, quando al largo delle acque melanesiane nel Pacifico del Sud, un catamarano salva dalle onde un uomo legato a una zattera. Il salvatore è il pirata pazzo Rasputin; il naufrago, ridotto in questo stato dall'ammutinamento del proprio equipaggio, è Corto Maltese. L'Oceano ha portato a bordo anche i giovani Cain e Pandora Groovesnore, che i pirati coinvolgeranno nella più indimenticabile delle avventure di mare, fatta di cannoniere tedesche, isole misteriose e popolazioni cannibali. Ma anche di onore e di amicizia.

HUGO PRATT L'UOMO CHE CREDEVA NELL'ACQUA

Mostra a Parigi dedicata all'artista veneziano. «Le voyage imaginaire d'Hugo Pratt» presso la Pinacothèque ospita 150 disegni realizzati tra il 1959 e il 1995, in gran parte in prestito da collezioni private. Fino al 21 agosto



Corto Maltese Un acquerello di Pratt in mostra a Parigi. Nella pagina accanto, una tavola da «Una ballata del mare salato»



SILVIA SANTIROSÌ
PARIGI

C'è chi dice che si scrive o si vive. Chi pensa che sia possibile conoscere il mondo restando tutta la vita nella propria stanza e chi è convinto che, per avere davvero qualcosa da raccontare, bisogna tutto o molto esperire. E quest'ultimo è il caso di uno degli iniziatori dell'arte di «disegnare la letteratura», di narrare storie ed emozioni non solo con le parole, ma anche con matite e pennelli. Stiamo parlando di Hugo Pratt, artista di cui la Pinacothèque di Parigi ospita una grande esposizione, *Le voyage imaginaire d'Hugo Pratt*, visitabile fino al 21 agosto. Un appuntamento che la Ville Lumière sembra non voler mancare soprattutto perché, dopo la retrospettiva nel 1986 al Gran Palais, non c'erano state altre mostre dedicate al genio dell'errabondo e inquieto veneziano.

Il percorso non ha un andamento cronologico, ma si snoda piuttosto attraverso sei sezioni che riuniscono più di 150 disegni realizzati tra il 1959 e il 1995, in gran parte sconosciuti e presi in prestito da 36 collezioni private. Ciascuna parte è dedicata a un elemento caratterizzante la sua produzione: le isole e gli oceani, il deserto, gli Indiani, i soldati, le donne, le città. Quello che viene presentato, però, è l'acquarellista e non sol-

tanto il creatore del personaggio di Corto Maltese, il marinaio mercenario, bello e dannato, figlio di un inglese e una gitana di Siviglia. Anche se una sorpresa attende il pubblico: più o meno a metà della visita si viene letteralmente catapultati nel cuore del suo romanzo grafico più famoso, *La ballata del mare salato* (pubblicata la prima volta nel 1967), trovando esposte nella stessa stanza tutte le 164 tavole originali che compongono l'opera. La maestria della sua padronanza del bianco e nero è straordinaria e l'emozione che si prova è un po' quel-

Il romanzo grafico
Esposte anche tutte le tavole della «Ballata del mare salato»

Le collezioni
Ogni parte è dedicata a un tema: le isole, il deserto, le donne...

la di entrare nel Santa Sanctorum, nel cuore vivo e pulsante della sua ispirazione. «Può arrivare non importa da dove: un libro, un film, un quadro, un dialogo, una frase ascoltata» dice Pratt, «dopo prendo dei libri, li guardo, cerco una sintesi, di costruire la mia storia. Ma l'idea di base è spesso un flash, un'illuminazione. Vorrei arrivare un giorno a fare capire tutto attraverso una semplice linea».

LA LINEA CHE DIVENTA COLORE
La linea comunque si fa (anche) colore alla fine degli anni Cinquanta. L'appuntamento con il destino avviene tra il 1959 e il 1960, quando, a Londra per lavoro, decide di seguire un corso di acquerello. «Passeggiando

per strada aveva incontrato una ragazza molto bella che aveva una cartella da disegno sottobraccio» ci racconta Patrick Amsellem che fu suo amico e, insieme a Patrizia Zanotti, è commissario della mostra. «L'aveva seguita fin dentro un edificio. Era così arrivato alla Royal Academy of Watercolour. Non ha più rivisto la giovane donna, ma ha seguito comunque il corso a cui si era iscritto quel giorno». L'uomo che credeva nell'acqua ed era affascinato dal vuoto riesce in poco tempo a fare sua tutta la delicatezza di questa tecnica difficile: ecco allora le bellissime tinte autunnali delle foreste del Nord canadese, la luce dorata o abbagliante delle isole del Pacifico e dei deserti d'Africa.

PAESAGGI IMMAGINATI

«La cosa incredibile» continua Amsellem, «è che molti dei suoi acquerelli sono stati disegnati prima di aver visto i luoghi, solo immaginandoli grazie alle letture e alla sua fantasia». Pratt amava ripetere di aver imparato a disegnare in Etiopia e a scrivere in Argentina, di essere un disegnatore che scrive e uno scrittore che disegna. Cosa che non sorprende visto il suo percorso esistenziale e gli eventi che lo segnarono fin dalla primissima infanzia. Nato a Rimini nel 1927, cresce a Venezia allevato da una madre appassionata d'esoterismo e magia, circondato dai nonni provenienti da diversi angoli del mondo che lo incoraggiavano a disegnare quello che vedeva e sentiva: quello paterno, un lionese di origine inglese era disegnatore di architetture militari, quello materno un ebreo marrano originario di Toledo e sua moglie, un'ebrea di origini turche i cui genitori avevano abbandonato il paese per lavorare a Murano. Fu costretto dal padre ad arruolarsi che non aveva an-

cora quattordici anni. E forse, anche per il trauma di aver partecipato così giovane alla guerra, rivendicava la sua scelta di vivere in un mondo infantile. «Era questo un modo per proteggersi dai suoi incubi» conferma Patrick Amsellem. «Pratt diceva spesso che la guerra non rende uomo, piuttosto contribuisce alle difficoltà a diventarlo».

Che il disegnatore americano Milton Caniff (il «Rembrandt» dei fumetti come viene definito) sia stato il suo indiscusso maestro e che la letteratura abbia avuto un'influen-

Incontro del destino
A Londra si iscrive a un corso d'acquerello seguendo una ragazza

Le fonti
Milton Caniff il suo maestro ma si ispirò molto anche al cinema

za profonda sul suo immaginario è risaputo (scoperta la malattia che avrebbe messo fine alla sua vita, volle partire subito alla volta di Apia per visitare la tomba di Robert Louis Stevenson). Quello di cui si parla meno, è il suo amore per il cinema. Un esempio? «Per quel che riguarda *La ballata del mare salato* si possono citare due film: *La strega rossa* (1948), un film di Edward Ludwig con John Wayne e *La tragedia del Bounty* (1935) di Frank Lloyd con Clark Gable». E basta guardare la prima tavola di *Tango* (1985). Cos'è se non una carrellata all'indietro con allargamento del campo visivo e un movimento di macchina dall'alto al basso? ●



Fiume di parole Il rapper Frankie Hi Nrg, al secolo Francesco Di Gesù

FEDERICO FIUME

ROMA

Voce storica del rap made in Italy, ma anche attento osservatore della realtà e persona sensibile alle tematiche politico-sociali, Frankie Hi-Nrg sarà anche lui sul palco del Circolo degli artisti di Roma il 26 Aprile per il nostro concerto dedicato alla vecchia e nuova Resistenza, con una canzone scritta appositamente per l'occasione.

Che canzone hai scelto?

«La cosa importante mi sembrava fosse trasferire informazioni ed emozioni su quel periodo storico ai ragazzi di oggi, ma secondo me fare una canzone tradizionale in versione rap non avrebbe reso. Così ho composto un brano nuovo in

L'appuntamento

«Per dignità e non per odio» in concerto con Pd e l'Unità

«Per dignità e non per odio», l'evento promosso da Pd e l'Unità, ospitato a Roma al Circolo degli artisti, è ormai vicino. Una serata che ripercorrerà la memoria della Resistenza per ribadire l'attualità dei suoi valori anche in musica. Sul palco ci saranno Peppe Voltarelli, Stefano Di Battista, Frankie Hi Nrg, Nidi D'Arac, Paola Turci, Fausto Mesolella, Luca Madonia, Elisa Casile ed Emanuele Dabbono. Artisti che hanno scelto di partecipare rielaborando canti della Resistenza o proponendo nuovi scritti appositamente per questa occasione e che ritroveremo in un cd registrato dal vivo durante la serata che verrà distribuito in edicola con il giornale. Non tanto una celebrazione, dunque, ma una proposta di consapevolezza e impegno per il presente e per costruire un nuovo futuro, anche con la musica e con le parole. Le canzoni da sole non cambiano il mondo ma stavolta da sole non saranno davvero.

F.F.

cui utilizzo parti di lettere di partigiani condannati a morte dai nazisti, collegandole insieme. Sono tre lettere, di cui una veramente straziante scritta da un ragazzo nel giorno del suo 18° compleanno. Parole toccanti e piene di amore per la vita e la libertà. Racconto queste persone che si sono sacrificate per permettere a noi di vivere in una "Repubblica democratica fondata sul lavoro in cui la sovranità appartiene al popolo", cosa che ultimamente stanno cercando di toglierci in tutti i modi. Si gioca con le nostre libertà pesando sui nostri doveri e scherzando sui nostri diritti in maniera sempre più sfacciata. Sarà dunque ora di alzar la testa, la voce, il culo dalla poltrona e farsi sentire e vedere?»

Sicuramente, ma non ti sembra che gli italiani siano ormai, almeno in parte, preda di una pericolosa assuefazione?

«Proprio per questo bisogna combatterla. Magari andandosi a leggere i giornali di vent'anni fa, vedere come le notizie venivano riportate allora e stupirci per come vengono riportate oggi. Bisogna sempre stupirsi e indignarsi, altrimenti certe cose diventano normali, poi comprensibili, e alla fine rischiano addirittura di apparire giuste. Allora manteniamo il nostro stupore, cerchiamo dentro di noi uno sguardo pulito. Manteniamo l'indignazione perché è lo stru-



INTERVISTA A FRANKIE HI-NRG

«IL MIO RAP
PER NUOVA
RESISTENZA»

È tra gli artisti che parteciperanno al nostro concerto del 26 aprile. Per l'occasione ha scritto un nuovo brano, «Catturati»



mento migliore per verificare di essere ancora umani, come ci esortava Vittorio Arrigoni».

Ci anticipi qualcosa sulla canzone che hai scritto per l'occasione?

«Il brano si intitola *I catturati*. L'ambientazione sonora utilizza suoni tipici della fuga, della cattura, insieme al *Và pensiero* dal *Nabucco* di Verdi riprocessato elettronicamente. Mi piaceva l'idea che proprio il *Và pensiero* che è un coro di catturati, di persone reclusi che lasciano al pensiero tutta la libertà possibile e lo fanno volare, restituisce la tensione, l'ansia, il senso di oppressione che queste persone subivano tanto nella reclusione che nella fuga, nella latitanza, nella lotta. L'idea è di far volare quel pensiero sulle ali della memoria moderna, nella quale troppo spazio viene occupato dalle sciocchezze di una classe politica che ha poco rispetto per chi ha sacrificato la vita in nome di un ideale. Lo stesso che permette oggi a te di scrivere su un giornale libero e a me di salire su un palco e dire quello che penso, senza timore (eccessivo)

La canzone

«Ho messo insieme alcune lettere di condannati a morte»

La memoria

«Ce n'è una di un ragazzo di appena diciotto anni...»

di essere fermati, bloccati, incarcerati, censurati o uccisi».

So che farai anche un pezzo con Stefano Di Battista...

«Sì, farò *I catturati* ma anche *La cattura*, che ho scritto per il 25 aprile del '95 in occasione dell'inaugurazione di Piazza Plebiscito a Napoli. L'avevo eseguita allora con Michael Brecker e rappresenta la delusione non rassegnata di uno che sta per morire e alla fine, con uno scatto di grande dignità, si mostra signorile persino nei confronti della morte. Suonarlo nuovamente con un altro grande sassofonista mi sembrava adeguato per questo 25 aprile, in una manifestazione che porta il titolo di *Per dignità e non per odio*».

Stai preparando un nuovo disco?

«No, di album al momento non ho voglia di farne, penserò magari a degli Ep. Per ora sono impegnato in alcune collaborazioni. C'è un pezzo nuovo, ma uscirà a settembre. Anche dal vivo sto girando con degli showcase di 40-50 minuti insieme a un dj. È il mio modo per stare al passo con i tempi veloci in cui viviamo».

Il concerto di Testa nelle Langhe partigiane

PAOLO ODELLO

ALBA

Un concerto e una fiaccolata per celebrare il 25 aprile. Sul palco, come sempre, Gian Maria Testa, accompagnato da Gabriele Mirabassi e Nicola Negrini. Per ricordare, per mantenere viva la memoria e i valori di una stagione neppure troppo lontana, e mai come oggi attuale, e proprio per questo sotto continuo attacco. Appuntamento diventato tradizione, che però quest'anno da Treiso si sposta ad Alba, sempre in provincia di Cuneo. Sempre Langa piemontese, terra partigiana, e città della Repubblica dei «23 giorni», quella vissuta e raccontata da Beppe Fenoglio. «Ritrovarsi a Treiso, davanti al pilone dedicato ai fratelli Ambrogio assassinati dai fascisti e poi andare alla palestra comunale, sotto i cesti del basket, per un concerto/happening di anno in anno più affollato, era diventata una bella e sentita tradizione. Ma per il 2011, 150° dell'Unità e primo anno del concorso intitolato al comandante Paolo Farinetti che del 25 aprile a Treiso è stato da sempre l'anima, si è deciso di cambiare e di trasferire l'intera manifestazione ad Alba, medaglia d'oro per la Resistenza», afferma Paola Farinetti, Produzioni Fuoriviva, animatrice, con l'Anpi, della giornata. «Festeggiare il 25 aprile anche nel giorno di Pasquetta, significa assumersi la responsabilità che l'eredità dei partigiani è nostra e che dobbiamo portarla avanti».

L'invito è per una fiaccolata nel centro cittadino di Alba. Inizio alle 20, dalle lapidi dei Caduti partigiani di Corso Piave, fino al monumento alla Resistenza di piazza Rossetti, davanti a «casa Fenoglio». Al termine il concerto (ore 21 e 30; ingresso gratuito) al Teatro Sociale «G. Busca». Sul palco, come ogni anno, Gian Maria Testa. Ad accompagnarlo il clarinetista Gabriele Mirabassi, e Nicola Negrini al contrabbasso. E Marco Revelli, figlio dello scrittore Nuto, per letture in tema con la celebrazione. Come già affermava nelle scorse edizioni Gian Maria Testa: «non ci sono discorsi commemorativi, non parlano le autorità». Sempre e ancora un ritrovarsi fra amici.

Fu guerra civile a ridosso della linea Gotica

In «Uomini alla macchia» lo storico Fiorilli ricostruisce la guerriglia. Le scoperte negli archivi militari inglesi e della Guardia repubblicana

CARLO RICCHINI

Alle spalle del fronte, ai confini tra Toscana e Liguria, monti della Lunigiana e entroterra spezzino, la guerra di liberazione svolse un ruolo chiave: i partigiani erano la spina nel fianco dei soldati tedeschi e dei loro rifornimenti. Svolsero questo compito con atti di coraggio e di eroismo, subirono con le popolazioni rastrellamenti, rappresaglie, fucilazioni. Ma, rivela Maurizio Fiorilli nel suo ottimo libro, mancò un comando unico, le bande erano divise, a volte rivali. *Uomini alla macchia. Bande partigiane e guerra civile. Lunigiana 1943-45* (editore Laterza), ricostruisce quel periodo con un'ottica complessiva, senza remore e reticenze, dopo avere attinto un'ampia documentazione, anche inedita, come le relazioni delle missioni militari di collegamento britanniche presso le formazioni partigiane, conservate presso i National Archives di Londra, documenti tedeschi e i notiziari della Guardia nazionale repubblicana.

Bisogna ricordare che il golfo della Spezia, nel 1943, era una grande piazzaforte militare, con l'Arsenale, caserme di marinai, batterie sulle colline del golfo con cannoni e mitraglie contro aerei e attacchi via mare. Migliaia di militari, in parte meridionali, che l'8 settembre, sbandati, non ebbero alternativa che seguire la via dei monti. Nascono così, nell'autunno del 1943, nuclei formati da sbandati, renitenti alla chiamata alle armi della repubblica di Salò, oltre che antifascisti di varie tendenze con esperienze di lotta clandestina, di carcere e di confino. Sono bande ribelli che passano gradualmente dalla resistenza passiva all'attività di guerriglia, senza mai unirsi in un vero e proprio «esercito di liberazione», mantenendo un'ampia autonomia, una variegata coloritura politi-

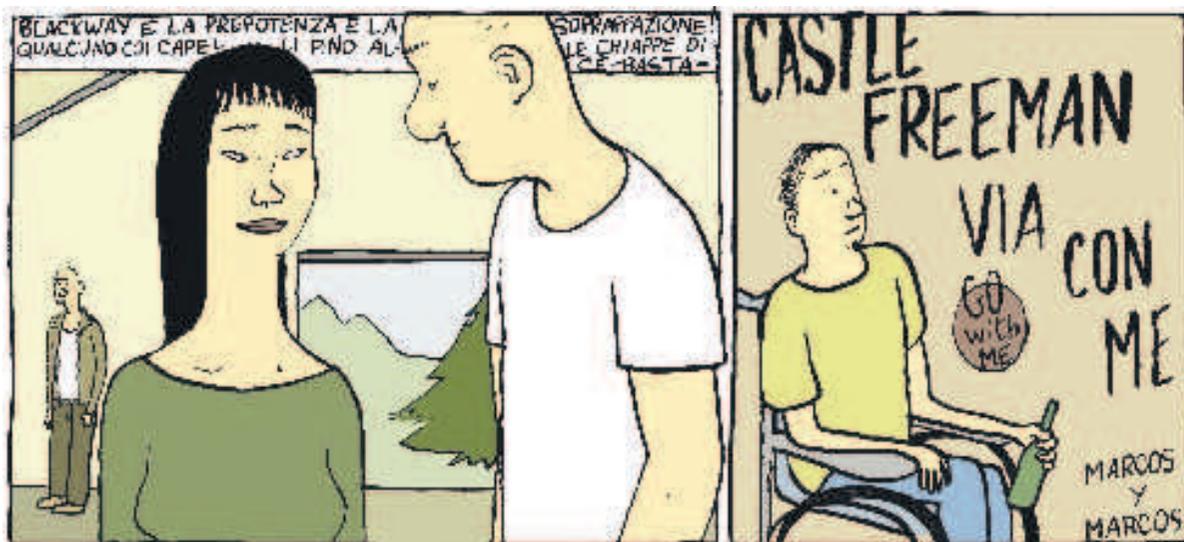
ca e proprie specificità locali. Il mondo alla macchia emerge come un mosaico complesso, nel quale sono contemporaneamente presenti idealismo e necessità di salvezza, progetto politico e spontaneismo, patriottismo e opportunismo, l'inevitabile violenza di un conflitto senza regole e la volontà di ricostruire dalle ceneri del disastro bellico e della dittatura un quadro politico diverso e democratico.

Deve essere inoltre ricordato che la provincia della Spezia venne insignita della medaglia d'oro della Resistenza e la città, fra le più ferite dai bombardamenti, della medaglia al valore militare. Il libro di Fiorilli è denso di fatti, narrati con una scrittura fluida, semplice, che intreccia storie diverse, riportandole a un racconto unico, avvincente. Non mancano gli episodi oscuri, come la ingiusta fucilazione da parte degli stessi partigiani del comandante «Fazio», Dante Castellucci, poi decorato con la medaglia d'argento al valore militare. Emergono dal racconto personaggi della resistenza che già sui monti operarono per un movimento unitario, e che poi si distinsero nella ricostruzione e nell'amministrazione pubblica, come Anelito Barontini, Flavio Bertone, Paolino Ranieri, Pietro Beghi, Varese Antoni, soltanto per citarne alcuni. Sulla guerra di Liberazione gli storici si sono divisi: lotta di tutto un popolo unito oppure guerra civile. Fiorilli fa sua la tesi di Claudio Pavone, la sostiene e la documenta sul campo. Conclude la sua importante ricerca affermando che i ribelli, «nati da una sconfitta, dalla fuga da una guerra odiata e da un desiderio di riscatto spesso ancora confuso, combatterono contro i loro stessi errori e debolezze. Non si arresero e non accettarono di essere solo testimoni degli sconvolgimenti che attraversarono il loro paese, le città dove vivevano le loro famiglie. È forse questa la loro principale vittoria».



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Morte apparente

Thomas Enger
pp 432, euro 17,00
Iperborea

Cinque volumi con protagonista Henning Juul, giornalista un tempo donnaiolo e spregiudicato, annientato da una tragedia. La sua seconda vita in cerca dell'assassino di una studentessa lapidata.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il buio arriva sempre. Henning Juul lo ha imparato nel peggiore dei modi e non lo dimenticherà:

«Ciò-a-cui-non-pensa» è per sempre dietro i suoi occhi. Due anni dopo, ricomincia dalla sua scrivania nel giornale online *123nhyeter*: sesso, cronaca nera, la-crime, sangue, cliccando "invio" prima degli altri. Henning non è pronto: preferisce sedersi su solitarie panchine, circondarsi di morelle rampicanti, contemplare a lungo sottili sigarette spente. Ma, là fuori, il mondo è pronto per lui.

Una talentuosa e provocante studentessa di cinema fustigata e lapidata in modo che evoca i precetti della Sharia. Il fidanzato musulmano messo sotto torchio dalla polizia. Un gruppo di giovani amici stregati, ammirati, ingelositi, addolorati. Ognuno incapace di mettere a fuoco la ragazza di cui ha conosciuto solo un lato, come in un prisma incomponibile. Una sceneggiatura urticante per un cortometraggio che somiglia troppo alla realtà. Un gioco di specchi della mente dove le fragilità umane si innestano in un tessuto urbano smagliato da cri-



Insinuante Il romanziere norvegese Thomas Enger



HENNING ANTIEROE RINATO DAL BUIO

La nuova serie cult del giallo norvegese
Esce per Iperborea «Morte apparente»
dell'esordiente Thomas Enger

mine, droga, violenza.

Il giallo norvegese bussava alla porta principale: con l'esordiente Thomas Enger, di cui la casa editrice Gyldendal ha acquistato in blocco l'intera serie, lancia il guanto di sfida ai (finora) più blasonati cugini svedesi. Il primo volume *Morte Apparente* esce per Iperborea il 29 aprile, preceduto da un imponente passaparola mediatico e da un sorprendente successo di vendite in patria. I diritti sono stati venduti in mezzo mondo, e si lavora per un film. In Italia se l'è aggiudicato la casa di Emilia Lodigiani, specialista in letteratura scandinava: Stieg Larsson era stato proposto in prima battuta a Iperborea, e scartato perché incompatibile con il loro formato.

Enger, 38 anni, occhiali alla Michael Connelly, è giornalista *free lance*. Ha scritto 5 volumi con protagoni-



sta il suo (è una nostra illazione) alter ego Henning Juul (altra illazione: un omaggio a Mankell?), cronista un tempo donnaiolo e nottambulo trasformato da una tragedia in apatica larva che passa il tempo cambiando le batterie del suo allarme antincendio. Ma non tutto è perduto: il fiuto della notizia, l'eccitazione per il particolare che non quadra, la maledizione del «cronista da marciapiede», lo costringeranno a riprendere vita per inseguire un assassino. Passo dopo passo verso cinismo, manipolazione, crimini senza pietà e peccati senza redenzione. Lungo il sottile crinale che separa la vendetta dalla follia.

LA SECONDA VITA

La seconda vita di Henning è l'aspetto più interessante: anima tormentata dai rimorsi, notti rese insonni dal ricordo di occhi ardenti, un'ex moglie un tempo carrierista quanto lui. L'antipasto si chiude con una cascata di finali e l'annuncio del piatto forte - irriferribile, pena orde di lettori furibondi sotto casa - nel secondo volume. Nell'ombra dello sfondo, comparse in attesa di essere illuminate, si muovono gli altri personaggi: Heidi Kjus, ex stagista diventata il suo capo; sua madre, irascibile alcolista; sua sorella Trine, ministro della Giustizia che per imperscrutabili ragioni non gli rivolge parola.

Ci si congeda a malincuore da Henning, anti-eroe bistrattato dall'esistenza, presuntuoso, anarchico, irri-guardoso delle gerarchie, geloso senza causa, troppo chiuso nel suo sarcofago di dolore per lasciar filtrare il futuro, se non l'ombra di un'improbabile amicizia con il nuovo compagno di sua moglie, il collega di successo Iver Gundersen, sarcasticamente battezzato Mister Giacca di Velluto. In fondo, Henning è soprattutto umano. ●



FRESCHI DI STAMPA

Italiani/1

Triangolo d'amore



Eva
Giorgio Montefoschi
pagine 276
euro 18,50
Rizzoli

La classica vicenda di un triangolo amoroso: lui (Fabrizio, il marito), lei Eva (la moglie) e l'altro (Giovanni, l'amante). Eva fa la cosa giusta: decide che non può più continuare a mentire a sé e al marito. E lo lascia. Quando Fabrizio si ammala gravemente, Eva tornerà da lui. Sarà un sacrificio inutile. Scrittura veloce e molto dialogata. **R. Carn.**

Italiani/2

Casi di cronaca



Non saremo confusi per sempre
Marco Mancassola
pagine 148
euro 16,00
Einaudi

Casi famosi di cronaca (dagli anni '70 in poi) sono ripercorsi attraverso l'invenzione letteraria: la tragedia di Vermicino, la violenza mafiosa, i pestaggi della polizia. La scrittura ha qui una funzione quasi catartica: reinventare per capire. Mancassola si conferma come uno dei maggiori scrittori italiani della generazione dei trentenni. **R. Carn.**

Stranieri/1

Killer nella brughiera



La voce dei morti
Simon Beckett
trad. di Andrea Silvestri
pagine 448
euro 19,90
Bompiani

Una nuova avventura del detective reso celebre da questo bestsellerista inglese: il medico legale e antropologo forense David Hunter. Qui alle prese con un serial-killer di adolescenti nelle brughiere del Dartmoor. Fuggito di prigione, ora il pazzo dà la caccia a chi lo aveva fatto catturare. **R. Carn.**

Stranieri/2

I segreti della mente



Il superstite
Wulf Dorn
trad. di Alessandra Petrelli
pagine 448
euro 18,60
Corbaccio

Dall'autore tedesco del fortunato romanzo *La psichiatra*, un nuovo thriller che ha a che fare, anche stavolta, con i misteri della mente. Jan Forstner è uno psichiatra ossessionato dalla scomparsa del fratello e del padre, quando lui era piccolo. Si imbatte in un segreto sconvolgente. **R. Carn.**

Risorgimento: «penne» buone e «penne» cattive

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Nel profluvio di testi sul Risorgimento, usciti in concomitanza dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, alcune proposte si segnalano per la loro originalità, ben al di là della retorica della circostanza. È il caso del volume di Paolo Orvieto, *Buoni e cattivi del Risorgimento. I romanzi di Garibaldi e Bresciani a confronto* (Salerno Editrice, pagine 318, euro 18,00). L'autore legge da un punto di vista critico tutta una produzione narrativa oggi considerata giustamente minore, eppure assai importante da un punto di vista documentario, per restituire il quadro del dibattito culturale, intellettuale e politico di quella stagione della nostra storia patria. In particolare, qui, sono ripercorsi i romanzi del «progressista» Giuseppe Garibaldi (e già la notizia che Garibaldi scrisse romanzi sarà per molti una curiosa scoperta) e del «reazionario» Antonio Bresciani, gesuita che usava la penna per contrastare, nelle sue narrazioni, l'avanzata del movimento nazionale e liberale. Bersagli polemici dei suoi romanzi (scritti, a quanto pare, su diretto incarico di Pio IX) erano i pericoli «rivoluzionari»: giacobini, illuministi, romantici, massoni e, soprattutto, socialisti e comunisti, oltre alla «volgare plebaglia». ●



GLI ALTRI DISCHI

Jorge Drexler

Jazz-folk metropolitano



Jorge Drexler
Amar la trama
Microcosmo / Edel

Finalmente distribuito in Italia l'ultimo disco di Jorge Drexler, primo uruguayano a vincere l'Oscar (con *I Diari della motocicletta*). Un disco concepito a Madrid che suona come la summa del suo stile: jazz e folk del suo paese mediata dalla sua sensibilità tutta metropolitana. Album analogico, peraltro. **SI.BO.**

Trio Mediaeval

Polifonie millenarie



Trio Mediaeval
A Worcester Ladymass
Ecm New Series

Reinvenzioni. Nove secoli fa la vita nell'abbazia di Worcester non era così incantevole e neppure si cantava così bene. Tre voci femminili torniscono alla perfezione adorabili polifonie ormai millenarie. Fra esse, senza quasi fratture, spuntano due composizioni di Gavin Bryars che, fra i reduci del «postmodern», resta uno dei più bravi. **G.M.**

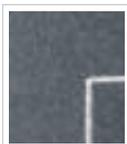
Yo Yo Mundi

Dialecto cosmopolita



Yo Yo Mundi
Munfrá
Felmay

Reinvenzioni (e due). Munfrá, cioè Monferrato: suoni, dialetti di una vita popolare amorevolmente virata in epopea, sinonimo di umanità e solidarietà. Gli artigiani xenofobi che vampirizzano le identità si combattono anche così, ricreando in coloritissima chiave cosmopolita le proprie radici. Un cd così al giorno leva il leghista di turno? **G.M.**



The Kills
Blood Pressures
Domino Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

La rinascita del rock passa dalla sottrazione. Chiusa la favolosa storia dei White Stripes (che dal loro sito hanno serenamente annunciato la fine della band) la saga dei gruppi di power rock formati da solo due elementi continua nel nome dei Black Keys e oggi soprattutto dei The Kills, giunti al quarto album. È un'ottima idea, rimanere in due può essere più creativo oltre che più semplice: entrambi al centro del palco, responsabilità *fifty fifty*. Il *physique du role* i Kills lo hanno entrambi: lei, Alison Mosshart, cantante ex punkettona e collega di Jack White nei Dead Weather, ha una voce da fare invidia, il suo compare, l'inglese Jamie Hince, è un multistrumentista come ce ne sono pochi in giro, oltre che fidanzato di Kate Moss, cosa che lo proietta sistematicamente sui giornali di gossip d'oltre Manica. Diversissimi e perfetti l'uno per l'altra: Alison è la forza spontanea e selvaggia, Jamie colui che la incanala con intelligenza e stile nei binari della musica di consumo.

Blood Pressures, la pressione sanguigna che pulsa attraverso i ritmi al cardiopalma dei due, è il titolo perfetto per un disco tiratissimo che parte con la bella stiletta elettrica di *The Future Starts Slow* e prosegue in un caleidoscopio di suoni di matrice garage ma



**KILLS:
IN DUE
SI FA
MEGLIO**

Eccellente questo «Blood Pressures» di Mosshart & Hince: sapienza garage, gocce lennoniane, fulmini rock

di impatto immediato, più pop che nei capitoli precedenti della band anglo-americana. Nessuna invenzione fantascientifica all'ordine del giorno ma un album che suona ruvidamente rock and roll, che passa dai Rolling Stones ai Velvet Underground, da Tom Waits ai Beatles lambendo le ritmiche ossessive alla Primal Scream, ma senza l'abuso di batterie elettroniche come successe in un loro album precedente. E lo fa magicamente in duo.

VERSO L'UBIQUITÀ

Simili ai White Stripes? Solo nell'idea di formazione «al risparmio», perché i Kills suonano assai meno blues, più punk, wave, pop e soprattutto molto british. Lo dimostra la micro canzone *Wild Charms* (meno di due splendidi minuti di musica) estremamente lennoniana, ma anche il pezzo alla Primal Scream *Baby Says* o la bella ballata pianoforte e voce (novità per loro che forse prelude ad un futuro acustico) *The Last Goodbye*, dove la nostra gioca a fare Patti Smith con quella bella voce roca e fumosa. Per non parlare delle sperimentazioni con «altri suoni» in brani reggaeaggianti come *Satellite*, registrato con sette amplificatori posizionati in stanze diverse dei Key Club Studios del Michigan e tarati su differenti frequenze.

Ce ne è voluto prima che questo disco venisse alla luce, con scorno di Hince e soddisfazione di Jack White, che aveva «sequestrato» la bella Alison per realizzare il nuovo lavoro dei Dead Weather. Ecco l'unico «problema» di questa virtuosa rocker «in prestito» che è Alison Mosshart: ci piacerebbe vederla impegnata a tempo pieno su entrambi i fronti, ma ancora non possiede il dono dell'ubiquità. ●



William Parker

Groove da New York



William Parker Organ Quartet

Uncle Joe's Spirit House

Centering Records

Il geniale jazzista newyorkese William Parker ha realizzato un disco dove il groove funky dell'organista Cooper Moore, il free soul del sassofonista Darryl Foster e l'hard bop del batterista Gerald Cleaver, sotto la direzione del suo magnifico contrabbasso, si combinano alla perfezione. Molto bravi e addirittura originali. **P.S.**

Volkwerk Folletto

Aspirapolvere kraut-rock



Volkwerk Folletto

Volkwerk Folletto

I Dischi del Folletto

Bizzarro «oggetto» musicale che sconfina nel multiplo d'arte. Il cd è incastrato sulla superficie di un filtro per aspirapolvere inserito all'interno di una bustina di plastica, cucita a mano, che contiene un prezioso libretto. Elettronica vintage, kraut rock e aspirapolveri varie «suonate» con attitudine pop: cose inaudite! **P.S.**

EARTH DAY SONGS

Le dieci migliori canzoni ecologiste secondo new.music.yahoo.com

Marvin Gaye

Mercy Mercy Me

(The Ecology)



02 **Joni Mitchell Big Yellow Taxi**

03 **John Prine Paradise**

04 **The Yardbirds Shapes Of Things**

05 **Spirit Nature's Way**

06 **The Beach Boys Don't Go Near The Water**

07 **Bruce Cockburn If A Tree Falls**

08 **Johnny Cash Don't Go Near The Water**

09 **Neil Young Mother Earth (Natural Anthem)**

10 **R.E.M. I Remember California**

Ode in memoria del giovane Kalinnikov

Mori giovane e sconosciuto, ma questa sua prima sinfonia è una meraviglia di levità che non dimenticherete più



Vasilij Kalinnikov

Symphony no.1. Rimsky-Korsakov Sinfonietta

Regis / Stradivarius

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

In fatto di musica poche emozioni stanno alla pari dello scoprire una musica meravigliosa composta da un autore sconosciuto. Confesso che Vasilij Kalinnikov, nato nel 1866 e morto nel 1901 neppure trentacinquenne dopo una vita di povertà e di malattia, non l'avevo mai sentito nominare. Fa parte di quella schiera degli artisti troppo amati dagli Dei, come Hans Rott, Juan Crisóstomo Arriaga, Guillaume Lekeu: quei «morti giovani» che a differenza dei Pergolesi, Schubert o Mozart, non raggiunsero la fama universale, ma che ciononostante ci hanno lasciato qualche pagina stupefacente (a patto di incontrar-

la in un mercato musicale nei cui scaffali c'è posto ormai solo per i nomi noti e arcinoti, come le grandi marche nei centri commerciali). La storia di Kalinnikov, ammirato e aiutato da Cajkovskij, guardato con supponenza da Rimskij-Korsakov, commuove davvero, ma la sua *Prima Sinfonia* completata nel 1895 è certamente una delle più belle pagine sinfoniche che videro la luce nella Russia di fine Ottocento, una Russia che certo non soffriva di penuria quanto a compositori.

IL PENNELLO DI VASILIJ

Carneade chi era costui? Così, aprendo questo cd avaro di informazioni, che accoglie anche due chicche di Rimskij-Korsakov (l'Ouverture dell'atto unico *La bojarda Vera Šeloga* e la *Sinfonietta* su temi russi op. 31), la curiosità era tutta per questo Kalinnikov. Il cd rimette in circolazione alcune registrazioni degli anni '70-'80 di Evgenij Svetlanov, mestiere sicuro e muscolarità molto russa, tendente a straripare. Ma Kalinnikov, il cui pennello si muove fra Cajkovskij e Borodin (e forse per questo Rimskij storcava un po' la bocca), non ha bisogno di sottolineature enfatiche. Specie nell'incantevole cuore di questa sinfonia: sette minuti di un Andante commodamente che una volta ascoltato non dimenticherete più e con lui il nome di questo autore sfortunato. ●

DISCOGRAFIE

PIERO SANTI



«Parade», musica tellurica per orecchie pronte a tutto

Molte, vivaci e in continuo fermento: sono le etichette discografiche indipendenti italiane. In questa variegata galassia fa indubbiamente la sua degna figura Trovarobato, nata nel 2002 a Bologna. L'idea iniziale è venuta dall'esperienza di autoproduzione e autopromozione maturata come Mariposa, gruppo di avant-rock che ha come missione quella di rifondare, con goliardico dadaismo, la nostra canzone d'autore. Un'impellenza che è diventata la linea editoriale dell'etichetta che, nel corso del tempo, ha dato respiro e visibilità a progetti esterni sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda. A metà dell'anno scorso i titolari rilanciano e da una costola di Tro-

varobato nasce Parade. Rispetto alla casa madre, la nuova collana acquista altre caratteristiche, avventurandosi nei frastagliati territori del jazz contemporaneo, nei labirinti della sperimentazione colta, nelle forme rarefatte della ricerca pop. Per fortuna - e la cosa non era affatto scontata - tutto avviene senza intellettualismi di risulta né avanguardismi ombelicali. La musica scorre fluida e tellurica, divertente e creativa, immediatamente permeabile all'ascolto di un orecchio mediamente esigente e curioso.

DA MINIMAL A MOONDOG

A partire dal primo dei quattro lavori al momento pubblicati: *Der Maurer - vol. 1* del compositore e polistrumentista Enrico Gabrielli. Un interessante tentativo di ripensare e (ri)suonare oggi la minimal music, partendo da una composizione del 1597 di Giovanni Gabrieli (?). Poi sono arrivati due dischi di area jazz. Il primo è a cura della big band Zzolchestra, dal titolo omonimo, dove convivono swing avvolgenti, rarefatte sospensioni e spigolose improvvisazioni. L'altro è opera del Federico Squassabia Walkabout trio: *Songlines*, un classico pianoforte-contrabbasso-batteria che, partendo dalle suggestioni letterarie de *Le vie dei canti* di Bruce Chatwin, costruisce trame musicali straordinariamente evocative. L'ultimo è un sentito omaggio a Moondog del quale gli Hobocombo, nel loro *Now that it's the opposite...*, reinterpretano, trasfigurandoli nelle traiettorie oblique del post-rock, sette brani. Considerata anche l'eccellente bravura di tutti i musicisti, l'ascolto di questo bel poker d'assi è vivamente consigliato. ●

**Senna**

Nel cuore di Ayrton



Senna
Regia di Asif Kapadia
Con Ayrton Senna, Frank Williams, Alain Prost, Ron Dennis
Gran Bretagna, 2010
Distribuzione: Universal

Credeteci, è qualcosa di più di un documentario su un pilota leggendario e amatissimo. È un film vero, girato da un regista di origine indiana - Asif Kapadia - che è un talento visionario del nuovo cinema inglese. L'edizione speciale contiene 2 dischi e i fans di Ayrton la troveranno imperdibile.

Grand Prix

La «voce» delle auto



Grand Prix
Regia di John Frankenheimer
Con James Garner, Eve Marie-Saint, Yves Montand
Usa, 1966
Distribuzione: Warner

Girato da un grande come Frankenheimer nel cuore rovente degli anni '60, rimane «il» film sull'automobilismo. I tecnici del suono lo considerano un testo di studio: ogni macchina ha una «voce» diversa. L'edizione Warner è stupenda, con un secondo disco di extra succulenti.

Cars

Molto più di un cartoon



Cars
Regia di John Lasseter
Cartone animato digitale prodotto dalla Pixar
Usa, 2006
Distribuzione: Walt Disney

Nulla di meglio, per chiudere una Pasqua motoristica, di questo capolavoro della Pixar che in originale si avvale della voce di Paul Newman (doppia il vecchio Doc, ex campione ritirato in provincia...). Molto più di un cartoon: uno dei grandi film americani del nuovo millennio.



American Life
Regia di Sam Mendes
Con John Krasinski, Maya Rudolph, Carmen Ejogo
Usa 2010
Feltrinelli/Bim

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

L'ultimo film di Sam Mendes, *American Life*, non ha avuto, quando è uscito nelle sale, la giusta considerazione, colpa forse del periodo (è uscito in piena contesa cine-natalizia), colpa anche della scarsa considerazione che il cinema d'autore, anche americano, sta avendo in questo ultimo periodo, almeno in Italia. La commedia impazza e fa incassi (e tutti ne sono contenti), ma sarebbe un vero peccato se il mercato non proteggesse l'altro cinema, cercando delle anse al riparo dalle rapide natalizie e dalle commedie super popolari. Il mercato dell'homevideo, da par suo, sebbene in profonda profondissima crisi (tranne dovute eccezioni), riesce in questo senso a recuperare opere che non hanno più nella sala la garanzia richiesta. È successo, per fare un esempio, all'italiano *20 sigarette* di Aureliano Amadei, che in sala ha scontato l'impazienza degli esercenti, ma che ha avuto un suo riscatto proprio con l'homevideo, tanto da poter dire che l'incontro con il pubblico si è consumato là! E non è un caso, da ultimo, che diverse sono state le nomination ai David di Donatello.

Ora, ci auguriamo che stessa sorte capiti ad *American Life*, un film che al tempo abbiamo amato, diretto da un regista, Sam Mendes, che nel tempo non abbiamo amato, autore di film grandiosamente presun-

tiosi e certo sopravvalutati (da ultimo *Revolutionary Road*, e poi *Era mio padre* e soprattutto *American Beauty*). Per Mendes, forse, è un problema di dimensione: tanto è grande l'ambizione che sta dietro un suo film, tanto è amara per noi la delusione. E quel «per noi» si riferisce al pubblico europeo perché Mendes è tra gli autori americani quello che si sente il più europeo, pur facendo delle pellicole completamente centrate sull'epopea contemporanea americana.

American Life, nonostante il titolo, si discosta dalla prosopopea dei precedenti, seppur conservando in sé l'ambizione di raccontare un paese e il suo oggi. Rispetto agli altri c'è una differenza: è il primo film dai tempi di *American Beauty* a non essere scritto da Mendes, e questo ci deve far pensare.

Mentre il nostro stava finendo il montaggio di *Revolutionary Road* con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, è

stato raggiunto da una sceneggiatura originale redatta da due scrittori oggi molto a la page: Dave Eggers e Venda-la Vida. Nessuno dei due si era misurato con la sceneggiatura fino a quando Eggers non è stato chiamato ad adattare *Nel paese delle creature selvagge* di Spike Jonze (altro film bellissimo passato in sordina e sottovalutato). La prima sperimentazione di scrittura per il cinema di questa coppia, anche nelle vita, è stato proprio *American Life*, un piccolo, divertente e intelligente apologo su quel che è rimasto del sogno americano, calato sulla storia di una coppia che sta per avere un figlio e deve decidere dove farlo nascere, in che città, vicino a quali persone, in che ambiente. Nell'*America on the road* di sempre, un altro *on the road* più intimista e riflessivo, capace di convogliare attraverso una storia semplice molte e molte considerazioni. Recuperatelo, se potete! ●

CHE NE È STATO DEL SOGNO AMERICANO

Feltrinelli recupera in dvd il delizioso film di Sam Mendes, ingiustamente snobbato in sala. Che sia il suo riscatto?

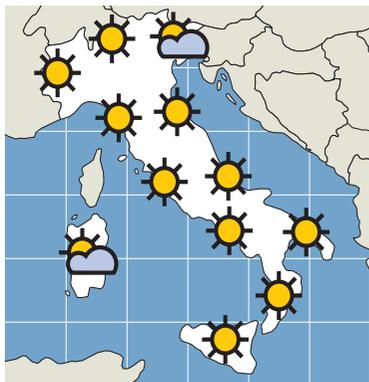
Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Ray, Huston & co Questi sacri kolossal in blu-ray

Se non è valido il detto che a Pasqua siamo tutti più buoni, spesso, però, l'atmosfera risveglia in noi voglia di cinema religioso, quello che fece grande Hollywood negli anni '50 e '60 attraverso memorabili peplum. Per rivivere quelle emozioni arrivano in Blu-ray due kolossal che affrontano temi differenti, entrambi con risultati straordinari. Inedito sinora anche in dvd, *Il re dei re* è la vita di Cristo raccontata con profonda commozione da Nicholas Ray nel 1961, riportato allo splendore originale per il suo 50° anniversario grazie ad una trasposizione HD da brivido. Il Blu-ray è accompagnato da un documentario d'epoca (*The Camera's Windows of the World*) e da un cinegiornale. *La Bibbia*, diretto da John Huston cinque anni più tardi, affronta in tre ore intensissime le più grandi storie dell'Antico Testamento, i primi 22 capitoli della Genesi, alternando le maggiori star americane e italiane del tempo. Chi non ha ancora fatto il grande salto verso l'Alta Definizione può consolarsi con un'ampia scelta di dvd da parecchio in circolazione. Fra questi, segnaliamo il maestoso cofanetto a 5 dischi di *Gesù di Nazareth*, curato dal medesimo Franco Zeffirelli, e *La più grande storia mai raccontata*, costato 20 milioni di dollari nel 1965 e oggi inserito nella preziosa collana Studio Classic. ●

Il Tempo

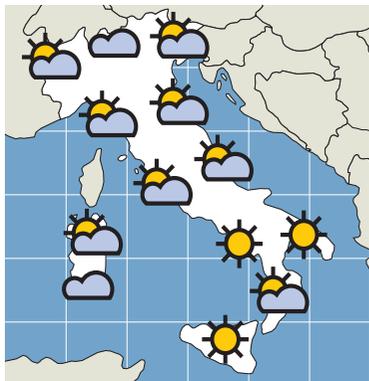


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso, salvo i consueti addensamenti pomeridiani a ridosso dei rilievi.

CENTRO sereno o poco nuvoloso, variabile sulla Sardegna.

SUD cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi.

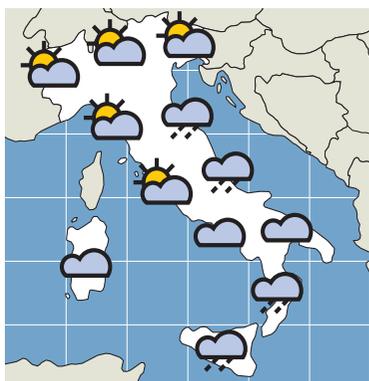


Domani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO poco nuvoloso sulle regioni tirreniche, più soleggiato sulle adriatiche.

SUD sereno o poco nuvoloso



Dopodomani

NORD Cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO Nuvolosità variabile sulle regioni centrali, pioggia sulle adriatiche,

SUD Cielo nuvoloso con pioggia su tutte le regioni.

Pillole

A TORINO FESTIVAL DEL LAVORO

Un festival di cinema completamente dedicato al tema del lavoro. È il FestiLav di Torino, la città operaia italiana per definizione, la cui seconda edizione si terrà dal 6 all'8 maggio. È organizzato alle Officine Corsare dall'associazione Taksim in collaborazione con Acli, Cgil, Cisl, Cub, Fiom, Filcams, Coordinamento Torino Pride.

FUTURE FILM, VINCE ASAKA

Cala il sipario sulla edizione numero 13 del Future Film Festival di Bologna. La kermesse internazionale dedicata al cinema, ha premiato con il Platinum Grand Prize *No longer human*, film di animazione del giapponese Morio Asaka, in cui il protagonista, incapace di rivelare agli altri il suo lato oscuro è costretto a mantenere una facciata di normalità.



Dietro il genio di Keith Haring. Su Rai5

La vita e l'arte di Keith Haring saranno al centro del documentario «L'universo di Keith Haring», che Rai5 proporrà domani alle 21. Grazie a un repertorio spesso inedito e privato si ripercorrerà la sua evoluzione artistica, dagli esordi a Pittsburgh alla consacrazione come esponente della Pop Art a New York.

NANEROTTOLI

Bella ciao

Toni Jop

È una storia da niente, ma interessante per capire la questione dell'acqua. Quella dei pozzi della civiltà e della cultura. Venezia: c'è una questione molto intricata e apparentemente delirante che riguarda che musiche suonare il 25 aprile. Di nuovo? Sì, ma non ci sono pidiellini a vista e nemmeno leghisti. Anpi e sinistra dicono che si can-

terà, senza bande per ora, *Bella ciao*; il generale Rizzo promette polemico che non sarà presente alla manifestazione. Lui, con il sostegno delle associazioni combattentistiche, vuole *Il silenzio*. La sinistra e il comune dicono: certo, benissimo. L'Udc - in giunta con la sinistra - lamenta: «egoistico e strumentale errore», insomma la sinistra con *Bella ciao* avrebbe piegato la manifestazione a fini di parte. Il Pd ribatte: *Bella ciao* è patrimonio di tutti, vogliamo forse una crisi di giunta? Pazzesco: anni di berlusconismo hanno avvelenato i pozzi, non basta abbattere il birillo. Sveglia, brava gente. ♦

NEL NOME DEL PADRE

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



eri ho visto due film, *Habemus papam* di Nanni Moretti, *La fine è l'inizio* di Jo Baier, dal libro-conversazione di Tiziano Terzani col figlio Folco.

Rimpiango non averli visti prima di recensire il libro di Massimo Recalcati *Cosa resta del padre* (v. l'Unità del 17/4) - elogio della vulnerabilità dei padri e della loro trasmissione. Nel film di Moretti, retto dallo splendido Michel Piccoli, dispiace che la rinuncia del personaggio a essere Papa elimini quei dubbi e quella fragilità che, mantenuti, avrebbero segnato una svolta radicale nel suo ruolo, proprio in forza della sua debolezza. Il secondo film è la storia di un padre che poco prima di morire trasmette al figlio la propria biografia, miscela di errori, erranze, illuminazioni, lascito soprattutto di un senso narrativo dell'esistenza che non cessa con la morte. Entrambi i film toccano il senso religioso e del sacro. In uno quasi suo malgrado (l'ingombrante narcisismo laico di Moretti), nelle scene della riscoperta del mondo da parte del papa-Michel Piccoli, il cui sguardo ricorda *Il cielo sopra Berlino* di Wenders; esplicitato e consapevole nell'altro, come equivalenza tra nascere e morire.

Oggi è Pasqua, e a questo volevo arrivare. Legata a quella di Pesach - la Pasqua ebraica, festa di Liberazione degli Ebrei dall'Egitto - la data della Pasqua cristiana di Risurrezione avviene ogni anno la domenica successiva al plenilunio dopo l'equinozio di primavera. Quest'anno si affianca a una festa laica (ma ha senso questa distinzione?), la Liberazione dal nazifascismo del 25 aprile. Ho ereditato questa data da mio padre, modestissimo ex partigiano: parlarne esula dallo spazio di questa rubrica, ma è sempre storia di nascere e morire, di trasmissione di padri (e di madri), di resurrezione della memoria come se fosse carne, carne come se fosse Verbo. Testimonianza. Buona Pasqua, buona Liberazione. ♦

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MARK HARMON

LA BUSSOLA D'ORO

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON NICOLE KIDMAN

IL SENSO DELLA VITA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLISTHE LIBRARIAN 2-
RITORNO ALLE...**ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM**
CON NOAH WYLE

Rai1

- 06.00** QUELLO CHE. Rubrica.
- 06.30** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.35** TG 1 L.I.S.
- 09.40** Magica ITALIA Turismo e turisti. Rubrica.
- 10.10** Santa Messa celebrata da Sua Santità Benedetto XVI. Evento. "Messaggio Pasquale e Benedizione Urbi et Orbi"
- 12.35** Linea Verde Rubrica.
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** Domenica In l'Arena. Show.
- 15.50** Domenica In - Amori. Show. Conduce Sonia Grey
- 16.15** Domenica in...onda. Show. Conduce Lorella Cuccarini
- 16.30** TG 1
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport
- 20.40** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.30** Un passo dal cielo. Serie Tv. Con Terence Hill, Enrico Ianniello, Gaia Bernani Amara, Katia Ricciarelli. Regia di E. Oldoini.
- 23.20** Speciale Tg1. Rubrica.
- 00.25** TG1 - NOTTE
- 00.50** Testimoni e Protagonisti Ventunesimo secolo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.00** 7 Vite. Situation Comedy.
- 06.25** L'isola dei Famosi. Reality Show.
- 07.00** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 08.45** Victorious Telefilm.
- 09.10** Social King. Rubrica.
- 10.00** Culto Evangelico di Pasqua Rubrica.
- 11.00** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno In famiglia. Show. Conduce Amadeus, Laura Barriales, Sergio Friscia
- 13.00** TG 2 GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Motori. News.
- 13.45** Il rumore dei ricordi. Miniserie. Con Elena Sofia Ricci
- 16.50** Il Commissario Kress. Telefilm.
- 17.45** Crazy Parade. Rubrica
- 18.00** TG2
- 18.05** Rai Sport Numero 1. Rubrica
- 18.45** Cobra 11. Telefilm. Con French Stewart, Elaine Hendrix
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
- 23.15** TG 2. News
- 23.30** Emozioni. Rubrica.
- 00.25** Sorgente di vita. Rubrica.
- 00.55** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 01.35** Justice. Telefilm. Con Victor Gaber, Kerr Smith, Rebecca Medar

Rai3

- 07.30** La grande vallata. Telefilm.
- 08.30** Il ragazzo di Calabria. Film commedia (Italia, 1987). Con Gian Maria Volonte'. Regia di L. Comencini
- 10.10** Agente Pepper. Telefilm.
- 11.00** TGR Estovest.
- 11.20** TGR Mediterraneo.
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** TG3
- 12.25** TeleCamere Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.00** TG 3 L.I.S.
- 15.05** Ciclismo. Liegi-Bastogne-Liegi
- 17.00** La truffa che piaceva a Scotland Yard. Film commedia (UK, 1966). Con Warren Beatty. Regia di J. Smight
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Ritratti. Rubrica.

SERA

- 21.10** La bussola d'oro. Film avventura. Con Nicole Kidman, Daniel Craig, Christopher Lee. Regia di Chris Weitz
- 23.05** TG 3
- 23.15** TG Regione
- 23.20** Cosmo Rubrica. Conduce Barbara Serra.
- 00.20** TG 3
- 00.30** TeleCamere Rubrica.

Rete4

- 06.15** Media shopping. Televendita
- 06.45** Super partes. News
- 08.20** Anno domini. Miniserie.
- 09.20** Magnifica Italia. Documentario.
- 09.40** Documentario. Telefilm.
- 10.00** S. Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica. Conduce Helen Hidding, Edoardo Raspelli
- 13.20** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 13.50** Donnavventura. Rubrica
- 14.47** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 14.56** Il gigante. Film drammatico (U.S.A., 1956). Con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, Carroll Baker.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Il ritorno di Colombo. Telefilm. Con Peter Falck

SERA

- 21.30** Tempesta d'amore. Telefilm
- 23.20** I bellissimi di r4. Show
- 23.25** La cena per farli conoscere. Film commedia (Italia, 2006). Con Diego Abatantuono, Vanessa Intrade, Violante Placido, Ines Sastre. Regia di Pupi Avati.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show
- 10.00** Il mammo. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 10.31** Francesca e Nunziata Miniserie. Con Sophia Loren, Giancarlo Giannini, Raoul Bova. Regia di Lina Wertmuller
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.15** Golden Ice. Show
- 16.31** Due mamme di troppo. Film commedia (Italia, 2008). Con Lunetta Savino, Angela Finocchiaro, Sabrina Impacciatore. Regia di Antonello Grimaldi
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.10** Il senso della vita - 5a puntata. Show. Con Paolo Bonolis
- 00.30** Terra. News
- 01.30** TG5 - Notte
- 02.01** Meteo 5. News
- 02.02** Paperissima sprint. Show
- 02.23** Qualcuno con cui correre. Film avventura (IL, 2006). Con Bar Belfer, Yonatan Bar Or

Italia1

- 06.15** Zanzibar. Situation Comedy.
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Super partes. News
- 08.40** La grande storia di Davide e Golia. Film animazione
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** All stars. Situation Comedy.
- 14.00** Last action hero - l'ultimo grande eroe. Film avventura (USA, 1993). Con A. Schwarzenegger. Regia di John McTiernan.
- 16.40** Il risveglio delle tenebre. Film fantastico (USA, 2007). Con Alexander Ludwig, Christopher Eccleston. Regia di David L. Cunningham.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.30** Librarian 3: la maledizione del calice di giada. Film Tv azione (USA, 2008). Con Noah Wyle, Bob Newhart. Regia di Jonathan Frakes.

SERA

- 21.25** The librarian 2 - Ritorno alle miniere di re salomone. Film avventura (USA, 2006). Con Noah Wyle, Gabrielle Anwar. Regia di J. Frakes.
- 23.25** Lo squalo. Film drammatico (USA, 1975). Con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss.

La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 07.50** Le avventure di Pinocchio. Film fantastico (Italia, 1947). Con Sandro Tomei, Augusto Contardi. Regia di Giannetto Guardone
- 09.50** M.o.d.a. Rubrica.
- 10.35** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.35** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Indianapolis pista infernale. Film (USA, 1969). Con Paul Newman, Joanne Woodward. Regia di James Goldstone
- 16.20** Cuore d'Africa. Telefilm.
- 17.20** Movie Flash. Rubrica
- 17.25** Soldati a cavallo. Film (USA, 1959). Con John Wayne, William Holden. Regia di John Ford
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.30** La Bibbia. Film (USA, 1966). Con John Huston, George C. Scott. Regia di John Huston
- 00.25** Tg La7 - Informazione
- 00.30** Bookstore. Rubrica.
- 00.35** Movie Flash. Rubrica
- 00.40** Bookstore. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** La papessa. Film drammatico (GER/GBR/ITA/SPA, 2009). Con J. Wokalek, J. Goodman. Regia di S. Wortmann
- 23.20** La Passione di Cristo. Film drammatico (ITA/USA, 2003). Con J. Caviezel, M. Bellucci. Regia di M. Gibson

Sky Cinema Family

- 21.00** I ragazzi di Timpelbach. Film fantastico (FRA, 2008). Con R. Katz, G. Depardieu. Regia di N. Bary
- 22.50** Karate Kid II - La storia continua. Film drammatico (USA, 1986). Con R. Macchio, N. Morita. Regia di J. Avildsen

Sky Cinema Mania

- 21.00** Mona Lisa Smile. Film drammatico (USA, 2003). Con J. Roberts, K. Dunst. Regia di M. Newell
- 23.05** A Time for Dancing. Film drammatico (USA, 2000). Con L. O'Leary, P. Coyote. Regia di P. Gilbert

Cartoon Network

- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.45** Takeshi's Castle.
- 21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 21.35** Adventure Time.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 22.25** Hero: 108.

Discovery Channel HD

- 17.40** Flip That House.
- 18.10** Chiuso per lavori. Documentario.
- 19.10** Ristrutturato e ci guadagno?. Documentario.
- 20.10** Azzardo immobiliare USA. Spettacolo.
- 21.10** Grandi progetti. Documentario.
- 22.10** La mia nuova vita in Australia.

Deejay TV

- 19.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica
- 20.00** The club. Musicale
- 20.30** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Lorem Ipsum Rubrica. "Best of"
- 21.30** Uomini che studiano le donne Rubrica. "Best of"
- 22.30** Deejay chiama Italia remix. Musicale

MTV

- 17.05** Hitlist Italia. Musica
- 18.00** MTV News. News
- 18.05** Hitlist Italia. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News.
- 20.00** I Soliti Idiotti. Show.
- 20.30** I Soliti Idiotti. Show.
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Reaper. Telefilm
- 22.00** Reaper. Telefilm

**UN MEDICO
IN FAMIGLIA 7**

RAIUNO - ORE: 21:10 - SERIE TV
CON MARGOT SIKABONYI



GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER LOVE HEWITT



JURASSIC PARK

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON SAM NEILL



IL 7 E L'8

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON FICARRA E PICONE



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.00 Euronews. News</p> <p>06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.</p> <p>06.30 TG 1</p> <p>06.45 Unomattina. Rubrica.</p> <p>10.00 Verdetto Finale. Show.</p> <p>10.55 Celebrazione del 66° Anniversario della Liberazione. Evento.</p> <p>12.00 La prova del cuoco. Gioco.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG1 Economia. Rubrica.</p> <p>14.10 Una cantante in convento. Show.</p> <p>15.30 DADA DA Un passo dal Paradiso.</p> <p>16.10 TG Parlamento.</p> <p>16.20 TG 1</p> <p>16.35 Operazione sottoveste. Film commedia (Usa, 1959). Con Cary Grant, Tony Curtis. Regia di Blake Edwards</p> <p>18.50 L'Eredità. Quiz.</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 Qui Radio Londra. Rubrica.</p> <p>20.35 Affari Tuoi. Gioco.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Un medico in famiglia 7. Serie Tv. Con Giulio Scarpati Margot Sikabonyi Paolo Conticini.</p> <p>23.20 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.</p> <p>01.05 TG 1 - NOTTE</p> <p>01.40 Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara</p> <p>01.50 Sottovoce. Rubrica</p>	<p>06.00 Secondo Canale Rubrica.</p> <p>06.10 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.</p> <p>07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p>09.30 Protestantesimo. Rubrica.</p> <p>10.00 Tg2punto.it. Rubrica.</p> <p>11.00 I Fatti Vostri. Show.</p> <p>13.00 TG 2 - GIORNO. News</p> <p>13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.</p> <p>13.50 Medicina 33. Rubrica.</p> <p>14.00 Pomeriggio sul 2. Show.</p> <p>16.10 La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury</p> <p>17.00 Top Secret. Telefilm. Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner.</p> <p>17.45 TG 2 Flash L.I.S.</p> <p>17.50 Rai TG Sport. News</p> <p>18.15 TG 2. News</p> <p>18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.</p> <p>19.40 L'Isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Daniele Battaglia.</p> <p>20.30 TG2 - 20.30. News</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt</p> <p>23.25 TG 2. News</p> <p>23.40 Damigella d'onore. Film Tv thriller. Con Linda Purl, Linden Ashby, Shannon Sturges. Regia di D. Jackson</p> <p>01.05 TG Parlamento</p> <p>01.15 Sorgente di vita. Rubrica.</p>	<p>07.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica.</p> <p>07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.</p> <p>08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.</p> <p>08.55 La lunga notte del '43. Film drammatico. Con Andrea Checchi di F. Vancini</p> <p>10.35 George re della giungla. Film avventura. Con Brendan Fraser. Regia di S. Weisman.</p> <p>12.00 TG3 / TG3 Fuori TG.</p> <p>12.45 Ciclismo: Gran Premio Liberazione.</p> <p>14.00 TG Regione / TG 3</p> <p>14.50 TGR Leonardo.</p> <p>15.00 TG3 L.I.S.</p> <p>15.05 Wind at my Back. Telefilm.</p> <p>15.50 TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.</p> <p>16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica.</p> <p>17.40 Geo & Geo. Rubrica.</p> <p>19.00 TG 3 / TG Regione</p> <p>20.00 Blob. Attualità</p> <p>20.10 Cotti e mangiati. Situation Comedy.</p> <p>20.35 Un posto al sole. Soap Opera</p> <p>SERA</p> <p>21.05 La Grande Storia. Rubrica. "Giovanni Paolo II - La storia di Karol Wojtyla"</p> <p>23.05 Potere. Rubrica. Conduce Luciana Annunziata</p> <p>24.00 TG3 Linea notte. News.</p> <p>00.10 TG Regione. News</p> <p>00.25 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.</p>	<p>06.30 Media shopping. Televendita</p> <p>07.25 Zorro. Telefilm.</p> <p>07.57 Le miniere di re Salomone. Film avventura (U.S.A., 2004). Con Patrick Swayze, Alison Doody.</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p>12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.</p> <p>13.00 Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p>13.50 Il tribunale di Forum - Anteprima. Rubrica</p> <p>14.05 Sessione pomeridiana il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>15.15 Sentieri. Soap Opera.</p> <p>15.35 Quo Vadis?. Film storico (U.S.A., 1951). Con Robert Taylor, Deborah Kerr, Peter Ustinov, Leo Genn.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p>20.30 Walker Texas ranger. Telefilm</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Jurassic Park. Film fantascienza (U.S.A., 1993). Con Laura Dern, Sam Neill, Jeff Goldblum. Regia di Steven Spielberg.</p> <p>23.50 Cari fottutissimi amici. Film commedia (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Antonella Ponziani. Regia di Mario Monicelli.</p>	<p>06.00 Prima pagina</p> <p>07.57 Meteo 5. News</p> <p>08.00 Tg5 - Mattina</p> <p>08.41 Big (Grande). Film commedia (Usa, 1988). Con Tom Hanks, Elizabeth Perkins. Regia di Penny Marshall</p> <p>11.00 Forum. Rubrica</p> <p>13.00 Tg5</p> <p>13.39 Meteo 5. News</p> <p>13.41 Beautiful Serie Tv.</p> <p>14.10 Centovetrine. Serie Tv.</p> <p>14.45 Uomini e donne. Talk show</p> <p>16.16 La scuola. Film commedia (I, 1995). Con Silvio Orlando, Anna Galiena, Fabrizio Bentivoglio. Regia di Daniele Luchetti</p> <p>18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>20.30 Meteo 5. News</p> <p>20.31 Striscia la notizia - La voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra, Picone</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Il 7 e l'8. Film commedia (I, 2007). Con Valentino Picone, Salvo Ficarra, Consuelo Lupo. Regia di Valentino Picone, Salvo Ficarra, Giambattista Avellino.</p> <p>23.29 Se devo essere sincera. Film commedia (I, 2004). Con Luciana Littizzetto, Dino Brescia</p>	<p>06.35 Media shopping. Televendita</p> <p>08.45 Slappy - Le avventure di una foca in fuga. Film Tv commedia (USA, 1998). Con B. D. Wong. Regia di B. Kellman.</p> <p>10.25 Andrè-un amico con le pinne. Film commedia (USA, 1994). Con Keith Carradine. Regia di G. Miller.</p> <p>12.15 Cotto e mangiato Rubrica</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>13.00 Studio sport. News</p> <p>13.40 I Simpson. Telefilm.</p> <p>14.05 Junior. Film commedia (USA, 1994). Con A. Schwarzenegger, Danny De Vito. Regia di I. Reitman.</p> <p>16.20 La tenera canaglia. Film commedia (USA, 1991). Con Kelly Lynch. Regia di J. Hughes.</p> <p>18.10 Cotto e mangiato Rubrica</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>19.00 Studio sport. News</p> <p>19.30 C.S.I. Miami. Telefilm.</p> <p>20.30 Trasformat. Gioco.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 The inside man. Film thriller (Gran Bretagna, 2006). Con Denzel Washington, Clive Owen, Jodie Foster. Regia di Spike Lee.</p> <p>23.50 Slevin-patto criminale. Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett, Lucy Liu, Ben Kingsley</p> <p>02.00 Poker1mania.</p>	<p>06.00 Tg La7</p> <p>07.25 Movie Flash. Rubrica</p> <p>07.30 Tg La7</p> <p>07.50 Totò nella Luna. Film comico (Italia, 1958). Con Totò, Ugo Tognazzi. Regia di Steno</p> <p>09.30 L'arte di arrangiarsi. Film (Italia, 1954). Con Alberto Sordi, Armenia Balducci. Regia di L. Zampa</p> <p>11.25 Cuore e batticuore. Telefilm.</p> <p>12.30 Due South. Telefilm.</p> <p>13.30 Tg La7</p> <p>13.55 The Martian Child - Un bambino da salvare. Film (USA, 2007). Con B. Coleman, John Cusack. Regia di Menno Meyjes</p> <p>15.55 Atlantide. Rubrica.</p> <p>17.35 Movie Flash. Rubrica</p> <p>17.40 Leverage. Telefilm.</p> <p>18.40 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.</p> <p>19.40 G Day. Attualità.</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 Otto e mezzo. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>21.10 L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner</p> <p>23.45 Tg La7 - Informazione</p> <p>23.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>24.00 N.Y.P.D. Telefilm.</p> <p>01.00 Prossima fermata. Varietà. Conduce Federico Guiglia</p> <p>01.15 N.Y.P.D. blue. Telefilm.</p>

Sky Cinema 1HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
<p>21.10 Toy Story 3 - La grande fuga. Film animazione (USA, 2010). Regia di L. Unkrich</p> <p>23.00 Prince of Persia - Le sabbie del tempo. Film azione (USA, 2010). Con J. Gyllenhaal G. Arterton. Regia di M. Newell</p>	<p>21.00 Dolf e la crociata dei bambini. Film fantastico (NLD, 2006). Con J. Flynn E. Watson. Regia di B. Sombogaart</p> <p>22.50 Hocus Pocus. Film commedia (USA, 1993). Con B. Midler S. Parker. Regia di K. Ortega</p>	<p>21.00 I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con J. Roberts B. Crystal. Regia di J. Roth</p> <p>22.50 Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con J. Grey P. Swayze. Regia di E. Ardolino</p>	<p>18.40 Takeshi's Castle.</p> <p>19.05 Batman the Brave and the Bold.</p> <p>19.30 Ben 10.</p> <p>20.20 Leone il cane fifone.</p> <p>20.30 Takeshi's Castle.</p> <p>20.55 Adventure Time.</p> <p>21.20 Le nuove avventure di Scooby-Doo.</p> <p>21.45 RobotBoy.</p>	<p>18.40 Flip That House.</p> <p>19.10 Errori da gustare. Documentario.</p> <p>20.10 Come si costruisce una casa. Documentario.</p> <p>20.40 Flip That House. Documentario.</p> <p>21.10 Ristrutturo e ci guadagno?. Documentario.</p> <p>22.10 La mia nuova casa in campagna.</p>	<p>18.55 Deejay TG</p> <p>19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica</p> <p>20.00 Lorem Ipsum. Musicale</p> <p>20.15 Motherboard. Rubrica</p> <p>21.00 Queen Size. Rubrica</p> <p>22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"</p>	<p>17.00 The Hills. Show.</p> <p>17.30 The Hills. Show.</p> <p>18.00 Only Hits. Musica</p> <p>19.00 MTV News. News</p> <p>19.05 Flight Of The Chords. Telefilm</p> <p>19.30 Speciale MTV News. News.</p> <p>20.00 Ninas Mal. Telefilm</p> <p>21.00 Jersey Shore. Telefilm</p> <p>22.00 Jersey Shore.</p>

→ **I rossoneri vincono a Brescia** con un gol di Robinho: tra sette giorni possono essere campioni

→ **La squadra di Iachini** le prova tutte e prende anche un palo. Assenti Ibra e Pato, ottimo Cassano

Milan, vista scudetto

Foto Fotolive Richard Morgano/Ansa



Un contrasto tra Boateng e Zebina ieri al Rigamonti di Brescia

BRESCIA	0
MILAN	1

BRESCIA: Arcari; Zambelli, Zebina, Bega, Berardi; Vass (8' st Baiocco), Zanetti (26' st Filippini), Hetemaj; Diamanti; Caracciolo (28' st Jonathas), Eder.

MILAN: Abbiati; Abate, Thiago Silva, Yepes, Zambrotta; Flamini, Van Bommel, Seedorf; Boateng (24' st Emanuele), Cassano (38' st Ambrosini), Robinho.

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo

RETI: 37' st Robinho

AMMONITI: Van Bommel, Eder, Vass, Abate, Berardi

NOTE: angoli: 8-3 per il Brescia. Recupero: 0', 4'. Spettatori 23.000 circa

MASSIMO DE MARZI

BRESCIA
sport@unita.it

Vista sul 18° scudetto. Nel momento più difficile del secondo tempo, dopo che Abbiati e la traversa avevanodetto di no al calcio di punizione di Diamanti, il Milan castiga il Brescia in contropiede con Robinho, portando a otto i punti di vantaggio sul secondo posto, tornato in possesso dell'Inter: tra una settimana, una vittoria rossonera sul Bologna abbinata ad un mancato successo della squadra di Leonardo a Cesena, significherà tricolore per Seedorf e compagnia. Allegri alla vigilia l'aveva definita la partita dell'anno e non aveva torto: il Milan, dopo aver dominato per mezz'ora nel primo tempo, aveva sofferto il ritorno dei padroni di casa, già pericolosi con Eder e Caracciolo, prima di centrare un clamoroso legno con Diamanti, che nei minuti finali si è visto dire di no da una paratissima di Abbiati. Ma il Brescia a quel punto era già sotto, complice la giocata da fuoriclasse di Cassano. Senza Ibra squalificato e con Pato infortunato, Allegri ha dovuto inventarsi il talento di Bari vecchia prima punta: l'ex doriano ha giocato un'ottima partita, ma di testa non aveva concretizzato due occasioni che un vero centravanti avrebbe trasformato in gol. Fantantonio, però, ha avuto il merito di guidare con grande maestria il contropiede iniziato da Seedorf con un gran lancio, mettendo sui piedi di Robinho un pallone che chiedeva solamente di essere spinto in fondo al sacco. Il brasiliano, giocatore di grande qualità ma con poca confidenza con

la porta avversaria, tutto solo di fronte ad Arcari non ha potuto esimersi dal fare gol. Un gol dal sapore di scudetto. Viste le sofferenze incontrate nella ripresa, il Milan (che aveva perso Gattuso nel riscaldamento e recuperato solo in extremis Thiago Silva) dava la sensazione di accontentarsi del pareggio, a tradire il Brescia invece è stata la voglia di vincere, perché solo con i tre punti le rondinelle avrebbero ripreso il volo verso la salvezza, nel turno in cui i successi esterni di Samp e Cesena hanno alzato la quota salvezza. La squadra di Iachini, capace di resistere nel primo tempo, quando l'arrembaggio rossonero l'aveva messa alle corde, aveva trovato slancio e maggior coraggio nella ripresa, sfiorando il colpaccio con Eder e Caracciolo, prima dell'occasione di Diamanti. Il penultimo posto, a quattro giornate dalla fine, è una mezza condanna per la formazione del presidente Corioni, che a questo punto dovrà fare punti anche lontano dal Rigamonti (dove finora ne ha collezionati solo otto) per sperare nel miracolo salvezza. Il Milan, invece inizia a preparare la festa tricolore: a fine partita, la corsa dei giocatori sotto la curva occupata dai tifosi rossoneri è sembrata l'anticipo di quella che si potrebbe vedere il 1° maggio a San Siro. ❖

Primato

18° titolo se batte il Bologna e l'Inter non piega il Cesena

Il conto alla rovescia ormai è iniziato e manca solo la matematica certezza. Il Milan deve solo capire quando andrà in onda la festa per il diciottesimo scudetto: un successo tra sette giorni contro il Bologna non sarà sufficiente, perché servirà che l'Inter non faccia bottino pieno a Cesena. Sarà scudetto anche in caso di pareggio del Milan e contemporanea sconfitta dell'Inter (sarebbe +9, ma con gli scontri diretti a premiare i rossoneri), altrimenti appuntamento rimandato al 7 maggio, quando un successo all'Olimpico contro la Roma farebbe festa al Milan, senza dover attendere il risultato dei cugini.



Foto di Franco Lannino/Ansa-Epa



Un contrasto tra Bacinovic (dx) e Mascara ieri allo stadio Barbera: per il Napoli zero punti tra Udinese e Palermo

Troppo Palermo per questo Napoli Sgonfiati i sogni è bagarre 3° posto

PALERMO	2
NAPOLI	1

PALERMO: Sirigu, Cassani, Munoz, Bovo, Balzaretti, Migliaccio, Bacinovic (33' st Acquah), Nocerino, Pastore, Ilicic (26' st Kasami), Hernandez.

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cribari Ruiz, Maggio (1' st Zuniga), Pazzienza (11' st Yebda), Gargano, Dossena, Hamsik (20' st C. Lucarelli), Mascara, Cavani.

ARBITRO: Damato

RETI: nel pt 2' Cavani rig., 38' Balzaretti, 46' Bovo rig.

NOTE: angoli: 5-3 per il Palermo. Espulso: 41' pt l'allenatore del Palermo, Rossi, per proteste. Ammoniti: Cassani e Balzaretti, Pazzienza e Maggio, Nocerino, Mascara e Bovo.

ANDREA ASTOLFI

PALERMO
sport@unita.it

Quando conta e quando le grandi squadre vengono fuori, il Napoli si è spento, è esploso: zero punti tra Udinese e Palermo, addio tricolore, ciao secondo posto, nervi scoperti, tradimenti vari dagli uomini più importan-

ti. Anche al Barbera, Cavani e Hamsik non sono esistiti. Anche contro il Palermo è finita male: 2-1, potevano essere 5 o 6 a zero. Perché il Palermo è una squadra strana, imprevedibile e ieri ha trovato una delle migliori versioni dell'anno. In una partita pasticciata, agitata da tantissimi errori arbitrari, equilibrata in peggio da Damato con concessioni equanime ma quasi sempre sbagliate, nella forma e nei modi. Dopo un minuto però l'arbitro barlettano pesca l'incredibile ingenuità di Cassani, che su un cross lungo di Dossena smanaccia da portiere in calcio d'angolo. Cavani infila il rigore e il 26° centro stagionale: ma sarà uno dei pochissimi palloni toccati in un pomeriggio amaro, davanti ai suoi vecchi tifosi. Delio Rossi non scompone l'assetto: Hernandez resta l'unica punta, Ilicic e Pastore sono gli incursori, praticamente imprevedibili per la lenta difesa a tre del Napoli, che troppo spesso si trova in durissimi uno contro uno. Il frullatore Palermo si attiva

prestissimo. De Sanctis deve parare su Bovo e vedere poi il pallone sorvolare la traversa di un nulla. Il pareggio arriva quasi per inerzia e come risultato inevitabile del troppo poco Napoli visto: al 38' Cassani crossa, non ci arriva nessuno tranne il suo compagno di sgropate sulla fascia Balzaretti. Il tiro di sinistro del terzino che non piaceva a Prandelli è tecnicamente bellissimo, e in più entra in porta.

Il Napoli è nullo: Mascara non è Lavezzi, Hamsik non è e basta. Pazienza abbatte Bacinovic a centro-campo, è già ammonito e andrebbe espulso: Damato lascia perdere, ma due secondi dopo manda fuori Delio Rossi. Il Barbera viene giù - per il Palermo la partita conta pochissimo, ma i rosanero sono ciò che tanti altri, contemporaneamente, altrove, non sono -. Damato entra in confusione e al 46' indica il dischetto per un fallo su Migliaccio. Peccato che il pallone, un centesimo di secondo dopo, finisca a Nocerino che scarica in rete: la norma del vantaggio resta lettera morta, ma lo stesso Bovo spiazzato dal dischetto De Sanctis. Nel secondo tempo c'è una sola squadra in campo, quella che non si gioca nulla. Contropiedi a ripetizione, la palla non entra mai in rete e alla fine il Napoli potrebbe anche pareggiare con Mascara. Mazzarri getta la spugna: «Altri sono più abituati di noi a lottare per certi traguardi, certi cavalli vicini al traguardo si spongono». Ora gli azzurri devono blindare il terzo posto. La Lazio è a meno 5, 12 i punti ancora in palio. ♦

Le altre partite

Pozzi, un gol da ossigeno La Samp vince a Bari

BARI	0
SAMPDORIA	1

BARI: Gillet, Masiello A., Rossi (4' st Rinaldi), Glik, Parisi, Bentivoglio, Almiron (1' st Codrea), Gazzi, Rivas, Huseklepp (20' st Romero) Rudolf.

SAMPDORIA: Curci, Zauri, Volta, Gastaldello, Ziegler, Guberti (28' st Mannini), Poli (34' st Tissonne), Palombo, Laczko, Maccarone.

ARBITRO: Gervasoni

RETE: 14' Pozzi (rigore).

NOTE: angoli: 6-5 per il Bari. Recupero: 1' e 5'. Espulso: al 48' st Poli per proteste. Ammoniti: Huseklepp, Volta, Rivas, Bentivoglio e Pozzi

La Fiorentina passeggia gli basta Cerci a Cagliari

CAGLIARI	1
FIorentina	2

CAGLIARI: Agazzi, Perico, Canini, Astori, Agostini Biondini (36' st Laner), Conti (23' st Missiroli), Nainggolan, Lazzari (27' st Ragatzu), Cossu, Acquafresca.

FIorentina: Boruc, De Silvestri, Gamberini, Kroldrup, Pasqual, Behrami, Montolivo, Donadel (33' pt D'Agostino), Cerci (29' st Marchionni), Gilarino, Mutu (45' st Salifu).

ARBITRO: Doveri

RETI: nel pt 46' Cerci; nel st 1' Cossu, 4' Cerci.

Angoli: 7-6 per il Cagliari. Recupero: 1' e 3'.

Ammoniti: Donadel e Kroldrup

Con Palacio e Floro Flores il Genoa trova la sorpresa

GENOA	4
LECCE	2

GENOA: Eduardo, Mesto, Dainelli, Kaladze, Criscito (28' st Moretti), Rafinha, Milanetto, Konko (19' st Kucka), Antonelli, Floro Flores (24' st Boselli), Palacio.

LECCE: Rosati, Tomovic, Fabiano, Donati (19' st Piatti), Munari, Giacomazzi (26' st Coppola), Vives, Mesbah, Olivera, Di Michele, Jeda (9' st Corvia).

ARBITRO: Russo

RETI: nel pt 3' e 30' Di Michele, 9' Floro Flores, 40' Palacio. Nel st 9' Palacio, 17' Floro Flores

NOTE: angoli: 7 a 6 per il Genoa, recupero: 1' e 4'

Ammoniti: Olivera, Palacio, Milanetto e Dainelli

Una doppietta di Amauri gela l'Udinese in Friuli

UDINESE	0
PARMA	2

UDINESE: Belardi; Benatia, Zapata, Coda (1' st Abdil), Isla, Pinzi, Inler, Asamoah, Armero, Sanchez, (26' st Corradi), Denis (13' st Di Natale).

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paletta, A. Lucarelli, Gobbi; Valiani (20' st Angelo), Morrone, Dzemaili (41' st Galloppa), Modesto, Giovinco (19' st Bojnov), Amauri.

ARBITRO: Valeri

RETI: nel pt 13' Amauri; nel st 46' Amauri

NOTE: recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Inler, Valiani, Armero, Zaccardo, Lucarelli, Angelo, Benatia, Sanchez. Espulso: nel pt 21' Inler per proteste

→ **Quarta sconfitta di fila** per i rossoblù che al Dall'Ara cedono ai cugini: ora è psicosi serie B
→ **I bianconeri dominano** la partita e fanno un passo avanti per la salvezza, Malesani in crisi

Bologna, l'emorragia non finisce più Al Cesena il derby emiliano-romagnolo

Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa

BOLOGNA	0
CESENA	2

BOLOGNA: Viviano, Esposito, Portanova, Britos, Rubin, Perez (7' st Ramirez), Mudingayi (33' st Paponi), Della Rocca, Buscè (27' pt Casarini), Meggiorini, Di Vaio.

CESENA: Antonioli, Ceccarelli, Von Bergen, Pellegrino, Lauro, Caserta, Colucci, Parolo, Jimenez (25' st Malonga), Bogdani (43' st Budan), Giaccherini (37' st Santoni).

ARBITRO: Giannoccaro

RETI: nel 2' Giaccherini, 39' Malonga.

NOTE: angoli: 4-3 per il Cesena. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Della Rocca, Lauro, Colucci, Pellegrino, Mudingayi e Von Bergen per reciproche scorrettezze. Spettatori: 21.458 spettatori

MARCO FALANGI

BOLOGNA
sport@unita.it

Quarto tonfo consecutivo per il Bologna e addio serenità e salvezza tranquilla. Il derby emiliano-romagnolo lo vince con merito il Cesena, con lo stesso risultato con cui l'aveva perso all'andata, e fa un bel passo verso la permanenza in serie A. I rossoblù, invece, non sono più nemmeno l'ombra della squadra che fino a un mese fa impartiva lezioni di bel calcio quasi a tutti. Il rischio di cullarsi sugli allori c'era, non era però prevedibile che l'emorragia non si riuscisse più ad arrestare, al punto da mettere in pericolo la bella stagione disputata. Gli spettri della sciagurata ultima retrocessione bolognese (quella del lungo scivolone e dello spareggio finale col Parma) e della caduta libera di Malesani quando allenava il Verona, ieri sono però riapparsi, insieme ai dovuti scongiuri, in molti commenti sulle gradinate del Dall'Ara.

NUMERI E SPETTRI

Forse solo fantasmi, ma i 5 punti di vantaggio sulla zona retrocessione, a 4 giornate dalla fine del campionato, daranno alle prossime sfide del Bologna un'adrenalina di cui si sarebbe fatto volentieri a meno. Soprattutto ora che la squadra sembra a pezzi, fisicamente e mentalmente. Alla vigilia Malesani aveva detto che il problema era mentale. Verissimo: il tracollo nel secondo tempo di ieri testimonia però che ora è anche fisico. Dopo un primo tempo tra i



La gioia del Cesena: tensione per l'assalto dei tifosi rossoblù al pullman dei romagnoli

più noiosi e brutti visti quest'anno, complici anche le fischiare un po' a cacciao dell'arbitro Giannoccaro che hanno spezzettato il gioco in maniera esasperante, in avvio di ripresa il Cesena ha cambiato marcia e salutato gli apatici rossoblù. Due minuti e i bianconeri vanno in vantaggio in un'azione in cui la difesa del Bologna ha concesso ben tre tiri agli attaccanti cesenati: il primo di Jimenez respinto da Viviano, il secondo di Giaccherini ribattuto da Rubin davanti alla porta e il terzo, sempre di Giaccherini, a scavalcare il portiere. Il Cesena poteva chiuderla, ancora con Giaccherini, in almeno altre due occasioni nei minuti successivi, ma Viviano per due volte l'ha tolta da sotto la traversa. Encefalogramma piatto e gambe segate in due, invece, per il resto della squadra

rossoblù. Scarsissima è stata infatti la reazione, così Malesani ha pensato di sbilanciarsi togliendo anche Mudingayi (Perez era già uscito per infortunio) e le quattro punte in campo hanno avuto come solo risultato il raddoppio del Cesena, con il contropiede di Malonga all'86'. Fischi sacrosanti dalla curva Bulgarelli, gioia e sfottò da quella ospite. La settimana del Bologna, resa già nervosa dalla vicenda ancora da chiarire del pass disabili di cui hanno usufruito Di Vaio e altri giocatori per l'accesso al centro storico, si è chiusa quindi malissimo. Il presidente Guaraldi e il vice Setti non possono che restare fiduciosi e attendere una riscossa: «Non faremo azioni forti - ha detto Guaraldi -, abbiamo però bisogno di riequilibrarci e ritrovare la serenità per riaccendere l'interruttore». ♦

Regalo di Perrotta La Roma torna a vincere in casa e vede il 4° posto

ROMA	1
CHIEVO	0

ROMA: Doni, Casetti, Juan (40' st Loria), Burdisso, Riise, Pizarro, De Rossi, Menez, (35' st Taddei), Perrotta (28' st Brighi), Vucinic, Totti.

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Mandelli, Cesar, Mantovani, Fernandes, Guana, Constant, (39' Granoche), Bogliacino, (23' st Marcolini), Pellissier, Moscardelli, (1' st Uribe).

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: nel 4' Perrotta

NOTE: angoli: 10-6 per il Chievo
Recupero: 3' e 5'

Ammoniti: Mandelli e Casetti per gioco falloso
Spettatori: 20.000

A dadi tratti, già Montella aveva detto: «Crediamo che ci possano essere spiragli solo attraverso le nostre vittorie». Poi la "gufata" di De Rossi ha fatto il resto: «Se Lazio e Udinese perdono rientriamo in corsa». Detto fatto, nella vigilia di Pasqua, prima la Roma torna a vincere all'Olimpico 41 giorni dopo il derby, e con le cadute delle rivali poco dopo rientra con prepotenza nella lotta per il quarto posto, che ora dista solo 4 punti. Dopo un pomeriggio tra i più redditizi per l'Aeroplano, che vince con un gol di Perrotta al 4', e con i risultati favorevoli dagli altri campi può tornare a sognare una Champions che fino a ieri soltanto lui si ostinava a tirare ancora in ballo. Totti in una forma strepitosa, diverte con tacchi di fino e finisce per sfiorare il raddoppio in più circostanze. Bene anche Menez, ieri finalmente vivo e presente nel gioco. Anche sfortunato, quando al 57' colpisce il palo. Il Chievo alla fine evita la goleada solo per i tanti miracoli di Sorrentino, che per tutta la gara ci si mette di tigna ingaggiando una sfida personale con Vucinic.

SIMONE DI STEFANO

Risultati 34ª giornata

Bari 0-1 Sampdoria
Bologna 0-2 Cesena
Cagliari 1-2 Fiorentina
Genoa 4-2 Lecce
Roma 1-0 Chievo
Inter 2-1 Lazio
Palermo 2-1 Napoli
Udinese 0-2 Parma
Brescia 0-1 Milan
Juventus 2-2 Catania

Prossimo turno

DOMENICA 1/5/2011 ORE 15.00

Cesena - Inter Sab. ore 18.00
Napoli - Genoa Sab. ore 20.45
Catania - Cagliari
Chievo - Lecce
Fiorentina - Udinese
Milan - Bologna
Parma - Palermo
Sampdoria - Brescia
Bari - Roma ore 20.45
Lazio - Juventus Lun. ore 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	74	34	22	8	4	60	23
2 Inter	66	34	20	6	8	60	38
3 Napoli	65	34	20	5	9	54	34
4 Lazio	60	34	18	6	10	46	32
5 Udinese	59	34	18	5	11	59	37
6 Roma	56	34	16	8	10	52	47
7 Juventus	53	34	14	11	9	52	42
8 Palermo	50	34	15	5	14	52	55
9 Fiorentina	46	34	11	13	10	40	36
10 Genoa	45	34	12	9	13	38	39
11 Cagliari	44	34	12	8	14	42	42
12 Bologna (-3)	40	34	11	10	13	34	46
13 Chievo	39	34	9	12	13	32	35
14 Parma	38	34	9	11	14	34	45
15 Cesena	37	34	9	10	15	32	45
16 Catania	37	34	9	9	16	40	58
17 Sampdoria	35	34	8	11	15	27	39
18 Lecce	35	34	9	8	17	40	60
19 Brescia	30	34	7	9	17	28	43
20 Bari	21	34	4	9	21	20	49

Marcatori

26 RETI: ■ **Cavani** (Napoli)
Di Natale (Udinese)
20 RETI: ■ **Eto'o** (Inter)
19 RETI: ■ **Di Vaio** (Bologna)
18 RETI: ■ **Matri** (Cagliari-Juve)
14 RETI: ■ **Ibrahimovic** e **Pato** (Milan);
12 RETI: ■ **Sanchez** (Udinese); **Pazzini** (Inter-Samp); **Robinho** (Milan); **Totti** (Roma)
11 RETI: ■ **Gilardino** (Fiorentina)
10 RETI: ■ **Borriello** (Roma); **Pastore** (Palermo); **Pellissier** (Chievo); **Hamsik** (Napoli); **Caracciolo** (Brescia)
9 RETI: ■ **Quagliarella** (Juventus); **Crespo** (Parma); **Hernanes** (Lazio); **Flo-ro Flores** (Genoa);
8 RETI: ■ **Ilicic** (Palermo); **Maxi Lopez** (Catania); **Acquafresca** (Cagliari); **Di Michele** (Lecce); **Cassano** (Milan-Samp); **Floccari** (Lazio)
7 RETI: ■ **Amauri** (Parma); **Jime-nez** (Cesena); **Krasic** (Juventus)

DIECI RIGHE

Christian e la sua Africa

■ Non esistono soltanto Toti e Del Piero, Cristiano Ronaldo e Messi, ci sono anche ragazzi che hanno inseguito il sogno di fare il calciatore, come il franco-camerunense Christian Kouabite: ma da centrocampista, una volta arrivato in Italia, finisce in carcere, per una vicenda di droga. In prigione incontra Tiziano Gaia, impegnato nel progetto "Pausa Café" e scrittore. I due diventano amici e, una volta scontata la pena, dopo 7 anni, Kouabite porta Tiziano nella "sua" Africa, in un viaggio tra miseria e nobiltà, memorie e riscatto, realtà e utopia, partite disputate su campi di periferia e una nuova speranza che rinasce. Una storia senza confini, esemplare, forte e commovente, finita in un libro scritto da Gaia ed edito da Instar, dal titolo bellissimo: "Puoi chiamarmi fratello".

DARWIN PASTORIN

Beffa Juventus Del Piero bis poi il Catania fa pari alla fine

JUVENTUS	2
CATANIA	2

JUVENTUS: Buffon, Motta (1' st Sorensen), Bonucci, Barzagli, Grosso, Krasic, Melo, Aquilani, Marchisio, Matri (21' st Toni), Del Piero (35' st Pepe).
CATANIA: Andujar, Alvarez (41' st Schelotto), Silvestre, Spolli, Capuano, Carboni, Ledesma (13' st Lodi, Izco (1' st Bergessio) Ricchiuti, Gomez, Maxi Lopez.
ARBITRO: Bergonzi
RETI: 19' Del Piero (rig); 37' Del Piero, 36' st Gomez, 48' st Lodi
ANGOLI: 5-3 per il Catania. Recupero: 1 e 3, ammoniti: Motta, Spolli, Silvestre, Ledesma, Grosso, Carboni e Felipe Melo.

L'Inter rimonta e ritrova lo spirito Lazio, a San Siro non basta Zarate

INTER	2
LAZIO	1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Ranocchia, Nagatomo, Zanetti, Cambiasso, Stankovic, (7' st Mariga), Sneijder, (33' st Obi), Milito (23' pt Castellazzi), Etò.

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Biava, Dias, Garrido, (36' st Rocchi), Bresciano, (26' st Brocchi), Ledesma, Mauri, Floccari, (24' st Kozak), Hernanes, Zarate.

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 23' Zarate (R), 39' Sneijder; nel st 7' Etò.

NOTE: angoli: 12-5 per la Lazio. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Garrido, Ledesma, Zarate, Mariga per gioco falloso. Espulsi: Julio Cesar e Mauri.

IVANO PASQUALINO

MILANO
sport@unita.it

Massimo profitto con il minimo sforzo. L'Inter capitalizza al meglio una prestazione grigia come il cielo sopra San Siro e si riporta al secondo posto. Una vittoria più di cuore che di tecnica: Lazio superata in rimonta 2-1, ma biancocelesti migliori sul

piano del gioco. «Rimontare in questo modo è straordinario, è una vittoria di tutti», spiega Leonardo a fine gara. Gli fa eco capitano Zanetti: «È stato un successo di carattere: questa è una squadra che non molla mai e si è visto contro una grande Lazio». Gli uomini di Reja piangono con un occhio solo: la sconfitta non compromette la quarta posizione. Tuttavia Mauri e compagni non hanno saputo sfruttare i 45' di superiorità numerica, in seguito all'espulsione di Julio Cesar al 22' per fallo da ultimo uomo in area su Zarate (lanciato a rete da Hernanes). A quel punto il copione sembrava ormai scritto: l'argentino realizza dagli undici metri e i nerazzurri sono costretti in dieci uomini a rincorrere l'impresa contro una Lazio in gran forma. Solo Hernanes sembra curarsi d'altro: prima e dopo il rigore, il brasiliano battibecca con Zarate. Voleva battere lui dal dischetto, essendo il rigorista titolare. Il numero 10 biancoceleste non ci sta, si appropria del pallone e calcia senza cu-

rarsi delle lamentele del compagno. Innervosito forse dall'episodio, la prestazione di Hernanes da quel momento in poi sarà incolore: zero tiri in porta e mai pericoloso negli ultimi venti metri. «È uno che va a corrente alternata», prova a difenderlo il tecnico Reja. Gli uomini di Leonardo, stanchi e senza idee, ricorrono al contropiede. Ma solo un lampo del singolo può riaccendere le speranze nerazzurre. Ci pensa Wesley Sneijder, uno degli uomini più discussi di questa stagione. Punizione dal limite e destro a giro che si insacca dietro Muslera. Il portiere uruguayano tocca ma non riesce a respingere il pallone. Al 53' l'Inter trova addirittura il vantaggio. In occasione del primo gol, uno scivolone di Ranocchia aveva aperto la strada a Zarate. Adesso è Biava a perdere l'aderenza sul terreno, lasciando libero Eto'o di scattare verso Muslera, superarlo in dribbling e depositare in rete. «È un terreno infame», lamenta senza mezzi termini Reja. Per il camerunense si tratta del 20° centro in campionato. Non segnava da 5 partite (Brescia-Inter 1-1 dello scorso 11 marzo). Leonardo a quel punto smette di giocare e pensa a difendere il risultato, senza particolari sofferenze. Soprattutto dopo il 66', quando anche la Lazio rimane in dieci: espulso Mauri per un fallo di reazione su Nagatomo (salterà la Juve). I biancocelesti colpiscono una traversa con Kozak nove minuti dopo, ma è l'unico acuto di un secondo tempo tenuto sotto controllo da un'Inter che non smette di sognare. «Sinceramente spero ancora nello scudetto», confessa Leonardo. ♦

Nel posticipo della 34ª giornata la Juve fa harakiri col Catania, facendosi raggiungere al 50' del secondo tempo. Alla doppietta di Del Piero (rigore al 19' e acuto al 38' pt), gli etnei hanno risposto con Gomez al 36' e Lodi al 50' della ripresa.



25 APRILE LIBERA LA DEMOCRAZIA



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv